



Da oggi si gioca al Lotto dal tabaccaio

Da oggi il gioco del Lotto diventa «privato» e cambia casa. Non sarà più lo Stato a gestire il popolare gioco e ai tradizionali bottegghini si aggiungeranno anche le tabaccherie. Non sarà un passaggio indolore. Infatti finora solo 4.000 tabaccherie sulle 19.000 che ne hanno fatto richiesta sono state autorizzate al gioco. Delle 12.000 ricevitorie finora funzionanti ne resteranno aperte solo 500. Sono quelle i cui dipendenti hanno accettato di gestire in proprio il gioco.

A PAGINA 7

Concluso a Mosca il Soviet supremo

Il Soviet supremo si è concluso ieri a Mosca con l'approvazione di tre leggi la prima riguarda la riforma economica, la seconda è la legge di «consultazione popolare» (ma viene accuratamente evitata la parola referendum ai cittadini verrà dato solo potere consultivo); la terza legge, infine, è un duro colpo al burocraticismo, chi subisce un ripudio da un funzionario pubblico, potrà rivolgersi a un tribunale e «querelarlo».

A PAGINA 8

Oppio in un parco pubblico di Roma

Scoperta una piantagione di oppio a villa Pamphili, il più grande parco pubblico della capitale. Alcuni dipendenti del Comune avevano sistemato tra le aiuole ben 460 piante di papavero da oppio. Li ha scoperti un cittadino, abituale frequentatore della villa. Ha notato che i giardinieri curavano con troppo interesse solo poche aiuole dove nascevano piante molto «particolari». Ed ha chiamato i carabinieri. Sei dipendenti comunali sono stati denunciati a piede libero.

A PAGINA 19

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Dopo mesi di litigi a distanza i due leader si sono incontrati. Sulle presidenze delle Camere non c'è una «indicazione comune»; oggi nuovo incontro

Craxi e De Mita si parlano. Ancora nessun accordo

Non si parlavano da mesi. E il solo fatto che ieri pomeriggio si siano incontrati, viene interpretato già come un segnale di disgelo. Ma il colloquio tra Craxi e De Mita, avvenuto nella sede del gruppo Psi di Montecitorio, non ha tuttavia prodotto i risultati sperati, almeno a piazza del Gesù. Sulle presidenze delle Camere e sul governo, come ha ammesso lo stesso De Mita, le posizioni restano assai distanti.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA De Mita lo insegua da una settimana. Ma tutti i tentativi di stabilire un «contatto» con Craxi erano andati a vuoto. Il segretario socialista si faceva persino negare al telefono. Ma ieri mattina, appena rientrato dalla Tunisia, è stato proprio Craxi a comporre il numero di piazza del Gesù. Il colloquio è durato un'ora e mezzo. Hanno parlato delle presidenze delle due Camere, che dovranno essere eletti domani, del governo che dovrà formarsi e della maggioranza che dovrà esprimersi.

Se nulla di nuovo interverrà nelle prossime 24 ore domani dunque può accadere di tutto. Ma il segretario democristiano ha annunciato che oggi avrà un secondo colloquio con Craxi «per approfondire un comune modo di procedere». È evidente che De Mita si è riservato di valutare se tutto sommato non convenga accontentarsi di quel piccolo spiraglio aperto dal Psi. È subito dopo aver salutato Craxi, ha riunito a piazza del Gesù il vertice del partito. De Mita ha delineato le possibili alternative e i rischi connessi.

La prima accontentarsi appunto di un accordo sulle presidenze, rinviando ad una fase successiva le questioni del governo. In questo caso, i socialisti si presenterebbero alle trattative per formare la nuova maggioranza con maggior peso contrattuale. La seconda alternativa accettere lo scontro con il Psi già sulle presidenze delle Camere. Col rischio però che la Dc ne esca isolata e sconfitta (in entrambi i rami del Parlamento esiste una maggioranza numerica senza i democristiani) e quindi ancora più debole in vista del prossimo congresso.

A PAGINA 3

Nei comitati federali del Pci il dibattito sulle scelte

Ora si giudica il Comitato centrale

A Milano valutazione positiva per la relazione di Natta e apprezzamento per Occhetto e Botteghe Oscure smentita sugli «organigrammi»

ROMA Ora nelle organizzazioni del Pci si giudica l'ultimo Comitato centrale. Nei comitati federali è ripresa la discussione sulle ragioni del calo elettorale e sulle prospettive politiche dopo il voto del 14 giugno. Ma naturalmente il confronto di posizioni e le decisioni assunte dal Cc e dalla Ccc sono adesso il naturale punto di riferimento del dibattito.

Il Comitato federale di Milano è concluso l'altra notte con l'approvazione a larga maggioranza di un documento che esprime una «valutazione positiva» sulla relazione di Natta e sul dibattito svoltosi nel Cc e un «apprezzamento» per la nomina di Achille Oc-

A PAGINA 4

Al vertice Cee Thatcher schierata contro tutti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES I capi dei governi della Cee, a Bruxelles, sembrano aver fatto del loro meglio per confermare le previsioni che parlavano di «vertice della crisi». Una crisi che ha una protagonista assoluta, la Thatcher, la quale, rifiutandosi di firmare i documenti approvati dopo ore ed ore di discussione, ha sancito la spaccatura. Ma la cui responsabilità ricade anche sulle spalle di altri leader dei Dodici, di quelli, come il francese Chirac e il tedesco Kohl, i quali si sono presentati a questo appuntamento con in tasca solo la lista dei loro «interessi nazionali». Si è così conclusa con una divisione clamorosa - la Gran Bretagna da una parte, gli altri undici paesi

Anche se il presidente non nasconde le nubi sull'economia italiana

Fiat euforica: profitti alle stelle «Possiamo sfidare i colossi dell'auto»

«Non siete diventati troppo euforici?», gli ha chiesto un giornalista. «Non dimentico - ha risposto Agnelli - che la General Motors è grande 4 volte la Fiat, la Ford 3 volte, la Toyota 2 volte. La nostra strada è in salita». Che la Fiat tenda ormai a questi obiettivi, è apparso chiaro ieri nell'assemblea di bilancio. Agnelli esige che governo, partiti e sindacati si adeguino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO Il 1986 per la Fiat è stato l'anno della grande svolta. Lo ha detto esplicitamente Gianni Agnelli ieri nella relazione agli azionisti. «Dalla strategia della ristrutturazione e del recupero, siamo passati a quella dell'espansione». Non ha lasciato dubbi sul fatto che sia una strategia di respiro mondiale dopo aver acquisito il controllo dell'Alfa Romeo e della Sna-Bpd, le partecipazioni nella francese Matra e nell'inglese Ford autocarri la Fiat ha concluso accordi per costruire 60.000 camion leggeri al

mento, che la Fiat si sia fatta prestare da Mediobanca i capitali per acquistare parte delle sue azioni dai libici. O piuttosto si capisce fin troppo bene impostando così l'operazione la Fiat ha risparmiato centinaia di miliardi di tasse. Una strategia comunque difficilissima, che deve fare i conti non solo con le capacità interne alla Fiat, ma anche con lo «scenario» esterno. Sul futuro dell'economia, il presidente della Fiat è pessimista. «Ci sono sintomi di stanchezza in tutto il mondo, rallenta l'intercambio in Italia restano irrisolti i problemi strutturali dell'economia e sarà molto difficile che si scenda sotto lo «zoccolo duro» del 4% di inflazione. E se verranno attuate le strette fiscali e creditizie ventilate da Goria e Ciampi? In tal caso - risponde Agnelli - noi siamo preparati a compensare il calo della domanda interna forzando le esportazioni». Un'esigenza per Agnelli è irrinunciabile avere un gover-

A PAGINA 11

Sparisce la figlia di un ex ministro francese. Rapita?

AUGUSTO FANCALDI

PARIGI Judith Badinter, 20 anni, figlia dell'ex ministro socialista della Giustizia e attuale presidente del Consiglio costituzionale Robert Badinter, è scomparsa da ieri mattina dalla villa che i genitori possiedono nella Oise, nei pressi di Beauvais la tv francese, alle 22.30 di ieri sera, ha interrotto i programmi per annunciare questa misteriosa sparizione che potrebbe essere stata provocata da un incidente ma anche da un rapimento o, peggio, da un delitto. La ragazza aveva lasciato la villa alle 8.30 per una corsa nei boschi e solo a mezzogiorno, non vedendola rientrare, i genitori avevano avvertito la polizia. Un elicottero della Gendarmerie ha sorvolato per tutto il pomeriggio la regione mentre centinaia di

Treni e aerei Trasporti, luglio di scioperi

ROMA Si prepara un luglio di passione per milioni di viaggiatori. I comitati dei macchinisti riuniti ieri a Bologna, hanno annunciato nuovi scioperi. La proposta che verrà ora discussa nei vari comitati, è quella di astenersi dal lavoro dalle 16 del 27 luglio alla stessa ora del 27. Oggi, intanto, la Fisat, il sindacato autonomo dei ferrovieri, deciderà se confermare o meno le agitazioni già proclamate tra il 6 luglio ed il 5 agosto. Una raffica di scioperi è in arrivo anche per aerei e traghetti. Il sindacato autonomo dei piloti, l'Appl ha annunciato agitazioni di due ore al giorno dal 1 al 15 luglio. Altri scioperi ci saranno dopo il 16 luglio. Proteste sono in vista anche da parte del personale dei traghetti.

A PAGINA 17



Il corpo di Elisa Moschetti durante i rilievi della polizia

A Milano Spara a caso tra la folla Donna uccisa

MILANO Ha scelto la vittima a caso una casalinga di 50 anni madre di tre figli, e le ha sparato un colpo di pistola in mezzo alla fronte. Sul cadavere ha lasciato una lettera al sindaco: «Voglio dieci miliardi e l'oscuramento della Rai o ucciderò ancora». Grazie alla segnalazione di un passante il folla un giovane di 33 anni è stato arrestato nella sua abitazione.

A PAGINA 5

On. Staller, le donne dicono di te

Cicciolina «inafferrabile». Immagine, oggetto, simbolo. Lungamente evocata, non è venuta alla Casa della Cultura di Roma, che traboccava di caldo e di donne. L'iniziativa è del mensile «noidonne», che ha invitato tutte le parlamentari e le donne della città a ragionare su ciò che comporta

l'ingresso di una porno-star in Parlamento. Cicciolina, ossessione degli opinion-maker, oscuro oggetto di fantasie maschili e di disegni femminili, cosa cambia nel panorama delle elette?», si sono chieste le organizzatrici. Ne è nato un discutere appassionato. Poche le parlamentari presenti.

ANNA MARIA GUADAGNI

Alma Sabatini figura storica del femminismo romano, ha detto con semplicità: «Sono qui per capire. Di questa donna non sappiamo nulla. Anche noi ne parliamo come di un'entità che scatenava reazioni viscerali in uomini e donne. E non vi nascondo un riflesso profondo il fastidio per tutti i moralismi. Cicciolina rappresenta una trasgressione e il primo corpo di donna che entra dentro un istituto viene violentemente senza nascondersi». Questo corpo scomodo agita il fondo della sala dove c'è un po' di agitazione sconcerto polemica ma anche dissenso irriducibile. Marcella

Gramaglia direttrice di «noidonne» deputata indipendente nelle liste del Pci riflette: «Cicciolina mette in gioco dentro le istituzioni il rimorso che non comunicabile una parte del femminile rimasta in ombra vitalistica e trasgressiva. Che è vita se messa in relazione a tutte le altre parti del femminile. Ma molto inquietante se si presenta allo Stato puro. Per questo temo molto due possibili tentazioni. Quella alla complicità con gli uomini che strizzano l'occhio alla donna onesta, chiedendole di essere con loro contro quella lì. Quella del massimalismo femminista per cui l'elezione della Staller è

l'incarnazione dell'impossibilità di essere rappresentate come donne nelle istituzioni». Adele Farci, la più armata delle radicali, annunciando che entrerà in Parlamento con la prima tornata di deputati del Pr, ha difeso la rappresentatività della Staller: «Questa è la sede giusta per dire che le sono vicino, anche a dispetto dell'indignazione di molti uomini del mio partito. Cicciolina sconcerta perché è una grossa provocazione rispetto alla questione della libertà sessuale. Anche lo sono stata questo in fondo quando facevo gli aborti». Molto cauta, invece, Pia Covre, del Comitato per i dirit-

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Fiat über alles

EDOARDO GARDUMI

Il 1986 è stato per la Fiat un anno dai risultati straordinari. L'utile netto del gruppo nel suo insieme è stato superiore ai 2 mila miliardi la capacità di autofinanziamento ha raggiunto i livelli eccezionali agli azionisti sono stati distribuiti sostanziosi dividendi...

È vero il bilancio non è privo di qualche ombra. Ci si attendeva che Agnelli dicesse qualcosa in più circa la sistemazione della spinosa partita delle azioni del gruppo già in mano ai soci libici e tuttora parcheggiate invendute nelle banche del consorzio che si era assunto il compito di collocarle...

Quando dunque nell'ottobre scorso la libica Lafico accetta di cedere il 15,19% di capitale ordinario (più il 13% e rotti per cento di titoli privilegiati) la manovra finanziaria si sviluppa seguendo sostanzialmente le linee seguiti l'11 una società finanziaria controllata dalla Fiat decide di comperare un terzo circa delle azioni in vendita per un valore di poco superiore ai 1.500 miliardi...

Dunque alla domanda da dove sono venuti i 500 miliardi finiti nelle tasche di Gheddafi si può ora rispondere per una parte dalla Fiat per un'altra calcolabile sicuramente in alcune centinaia di miliardi dal fisco italiano cioè dalle tasche dei contribuenti...

La Fiat sia chiaro non ha fatto niente di illegale si è solo limitata a sfruttare tutte le possibilità che le offre l'attuale legislazione...

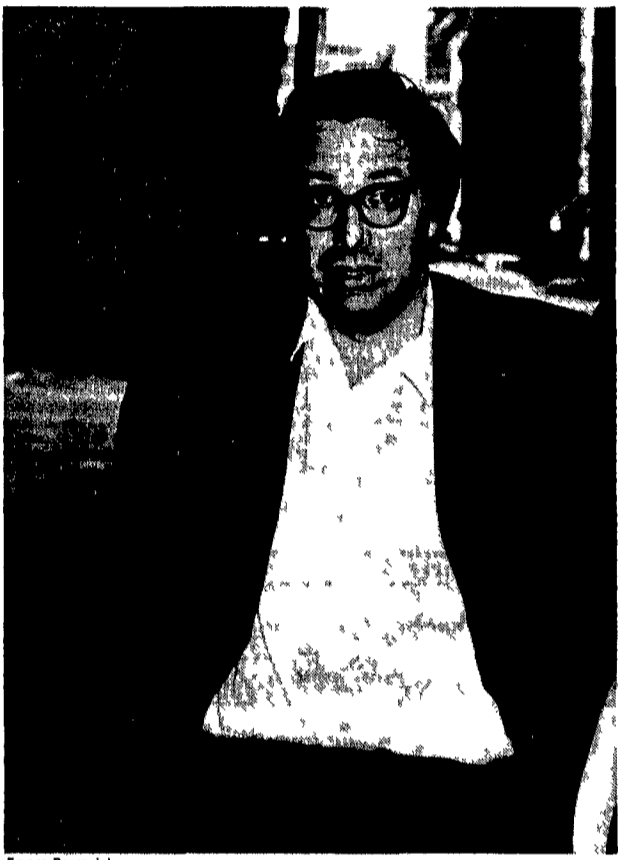
Franco Bassanini replica alle polemiche del vicesegretario psi sul gruppo della Sinistra indipendente «Caro Martelli, in Parlamento non mi sento un abusivo»

ROMA Perché date tanto fastidio come Sinistra indipendente? Lo chiedo al vicepresidente uscente del gruppo della Camera, Franco Bassanini, prendendo spunto dalla polemica innescata da Claudio Martelli sull'«insaturazione» degli indipendenti eletti nelle liste del Pci e sul bito ripresa, ovviamente ma assai più grossolanamente, dal segretario radicale Giovanni Negri...

A Claudio Martelli gli indipendenti eletti nelle liste del Pci non piacciono. In uno scritto sull'«Avanti!» ha condannato «la prassi usata dal Pci dello sdoganamento dei propri gruppi parlamentari»...

sul piano politico e sulle prospettive». Perché tanto fastidio e come rispondono i diretti interessati? «La questione di principio sarebbe fondata solo ammettendo che la società debba essere rappresentata nelle istituzioni esclusivamente dagli iscritti ad un partito», è la replica di Franco Bassanini...

GIORGIO FRASCA POLARA



Franco Bassanini

La questione di principio sarebbe fondata solo ammettendo che la società debba essere rappresentata nelle istituzioni esclusivamente da iscritti ad un partito. Ciò non solo è escluso dalla Costituzione che riconosce il ruolo fondamentale dei partiti ma non attribuisce ad essi la funzione di unico strumento e tramite della organizzazione democratica della società...

Seguendo questo ragionamento basterebbe eleggere gli indipendenti non anche consentir loro di costituire gruppi autonomi...

Si ma il mio ragionamento non si ferma qui. Non basta eleggere degli indipendenti. Occorre anche consentire che questa indipendenza si manifesti nell'attività parlamentare e istituzionale. Ora il nostro e un Parlamento di gruppi anche se ogni parte menziona la rappresentanza nazionale il punto è che nell'attività delle Camere sono quasi sempre i gruppi ad emergere come portatori di scelte...

Istanze decisioni. Proprio per questo secondo me i regolamenti delle Camere hanno voluto consentire la formazione di gruppi (purché costituiti da un minimo di 20 membri alla Camera e di 10 al Senato) anche distinti dai partiti nei quali originariamente i parlamentari sono stati eletti...

Altra obiezione con il gruppo vi costringerete ad una «omogeneità coatta ed emarginante». Semmai è vero il contrario! Intanto nessun indipendente è obbligato a far parte di questo gruppo. Chiunque di noi può restare nel gruppo Pci (ci sono precedenti) o far parte a sé nel gruppo misto ed anche questo è capitato. Ma poi la costituzione di un gruppo esalta la possibilità di svolgere anche attraverso un confronto comune ed una libera dialettica una funzione autonoma di proposta di stimolo di critica di controllo. Altro che emarginazione. La storia parlamentare di questi anni di mostra che proprio la peculiare natura della Sinistra indipendente ha consentito di raccogliere intorno a nostre proposte adesioni di parlamentari di diversi orientamenti prescindendo da logiche di schieramento.

Il Pci quale, a differenza di altri partiti, ha in sostanza a disposizione due gruppi e maggiore spazio di manovra.

Se per questo Martelli dice addirittura che in questo modo il Pci invade «abusivamente» spazi e tempi dei vari parlamentari. Potremmo rispondere che non c'è nessun abuso ma un'interpretazione corretta e consolidata di precise norme regolamentari. Ma anche qui non è questo il punto. Il Pci paga certamente un prezzo per garantire questa sua ampia rappresentanza della società italiana e dello stesso popolo di sinistra. Rinnuncia infatti a molti seggi e al peso che gliene deriva in un sistema ispirato alle regole della rappresentanza proporzionale. In più accetta il confronto...

Intervento Qualità del progresso e qualità della vita

GIANNI MATTIOLI MASSIMO SCALIA

Sconvolge per l'Unità una riflessione per il «do po elezioni» si significa ripartire dalla interlocuzione che avviene nei giorni di aprile per nostre candidature nella Sinistra indipendente. Fu rono in discussione in quei giorni punti programmatici energia opere pubbliche abusivismo ma la rottura avvenne nei giorni della crisi di governo sulla difesa del referendum non era in discussione questo o quel altro artificio tecnico ma la centralità della questione in gioco che invece veniva mortificata dal rito della politica il rito degli schieramenti...

Difficile ci pare classificare come settennali questi problemi. Di più diremo che non c'è oggi in Italia una cultura politica capace di coglierne la centralità. Non è questo il Pci che bastava fare il giro dei dibattiti dell'estate scorsa ai festival dell'Unità per cogliere una disponibilità ampia a mettere in discussione il patrimonio ideologico a confrontarlo con il «nuovo» circostante. Ma questa domanda si trova di fronte un quadro dirigente ancora ammaliato di molti dei miti dell'industrialismo e di un pragmatismo che impedisce di recepire la spinta ideale che la gente esprime. «Si disingegnerò voi dal gente di rinunciare al consumo». Questa frase assume bene l'autoclausura del ruolo dirigente di una generazione che nella direzione politica si è venuta omologando a burocrazie senza distintivo di partito.

Speseranza istituzionale verde ma molto più la ricchezza e la continuità del movimento ambientalista - che non può certo essere rinchiuso nell'ambito del 2,5% - rappresentano il vago severo per un auspicioibile decollo. Non si tratta dunque di strizzare l'occhio al Pci o al Psi in nome di una comune culla ideologica nel prossimo Parlamento su un insieme di punti programmatici potranno avvenire convergenze o ineguagliabili differenziazioni. Sarà il crogiolo in cui questa cultura politica si svilupperà e selezionerà i nuovi interlocutori per gli anni a venire.

Ma aggiunge che un esponente comunista della Usl messo al corrente dei fatti non ha mosso un dito. Accertato quel che è accaduto Lepisodio mi ricorda (L'Unità 18 giugno) quel giovane Nazzareno che ha ammesso di aver spostato il voto dal Pci alla Dc dopo aver atteso sei mesi che un compagno gli fornisse alcuni documenti (legittimi) che aveva richiesto. «Mi sono rivolto a un senatore dc in una settimana ho risolto. Mi sono sentito obbligato». Critici chiamano giustamente il cliente lismo. Ma quale volto trascurano diritti reali perché non sono «problemi di massa» ma soltanto casi individuali? Il signor Raimondo Stussi farmacista in pensione e dirigente del Wwf in Val di Cecina mi scrive «D'accordo con l'attuazione del referendum sull'energia ma quelli sulla caccia? O almeno perché non decidersi a fare una nuova legge che ridimensioni la caccia riducendo i calendari venatori e proteggendo le specie migratrici?». La lettera ha coinciso con il congresso dell'Arca Caccia nel quale finalmente ambientalisti e cacciatori hanno dialogato in vista di una buona legge che è possibile lo non sono mai stati cacciatori anche se ho spesso apprezzato il cinghiale sardo in salma. Mi convinco sempre di più che la nostra cultura verso gli animali deve passare dall'abuso alla coesistenza che implica regole nuove per la caccia la sperimentazione gli zoo i circhi l'allevamento. Tra coloro che hanno contribuito a ridurre mi posso ricordare Balducci un cucciolo di leopardo abbandonato dalla madre che abbiamo allevato in famiglia per quasi cinque mesi. Se sarò a corto di argomenti raccorro questa esperienza un qualche mercoledì durante l'estate.

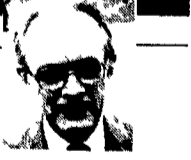
L'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore Fabio Mussi condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni Editrice spa l'Unità Armando Sarti presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bassini Alessandro Carri Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06 4950351 2 3 4 5 e 4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano v.ale Fuh o Teo sll 75 telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale mirale nel registro del tribunale di Roma n. 4353 Direttore responsabile G. Giuseppe F. Mennel a Concessionarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/515331 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02 63131 Stampa Nigi spa direzione e uffici v.ale Fuh o Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano v.ale dei Polesini 5 Roma

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

La Carta della vita



nelle credenze religiose. Le leggi di molti paesi sono adesso orientate al criterio del silenzio assenso (facoltà di prelievo se non vi è esplicita opposizione) che mi sembra di poter condividere. Ben poco si fa purtroppo per prevenire le malattie prima di dover ricorrere al trapianto che è sempre «mors tua vita mea».

Il compagno De Toffoli mi segnala che il sig. Giovanni De Carli di Belluno ex deportato nel campo di sterminio di Dachau che tre anni fa ha avuto finalmente assegnato il vitigno spettantegli per legge in

massimo livello quello governativo anche se erano bidelli o dattilografi? È vero. Lo chiedo e li ottengono con rapidità senza neanche dover documentare i motivi della nomina e il tipo di lavoro svolto.

Ma aggiunge che un esponente comunista della Usl messo al corrente dei fatti non ha mosso un dito. Accertato quel che è accaduto Lepisodio mi ricorda (L'Unità 18 giugno) quel giovane Nazzareno che ha ammesso di aver spostato il voto dal Pci alla Dc dopo aver atteso sei mesi che un compagno gli fornisse alcuni documenti (legittimi) che aveva richiesto. «Mi sono rivolto a un senatore dc in una settimana ho risolto. Mi sono sentito obbligato». Critici chiamano giustamente il cliente lismo. Ma quale volto trascurano diritti reali perché non sono «problemi di massa» ma soltanto casi individuali? Il signor Raimondo Stussi farmacista in pensione e dirigente del Wwf in Val di Cecina mi scrive «D'accordo con l'attuazione del referendum sull'energia ma quelli sulla caccia? O almeno perché non decidersi a fare una nuova legge che ridimensioni la caccia riducendo i calendari venatori e proteggendo le specie migratrici?». La lettera ha coinciso con il congresso dell'Arca Caccia nel quale finalmente ambientalisti e cacciatori hanno dialogato in vista di una buona legge che è possibile lo non sono mai stati cacciatori anche se ho spesso apprezzato il cinghiale sardo in salma. Mi convinco sempre di più che la nostra cultura verso gli animali deve passare dall'abuso alla coesistenza che implica regole nuove per la caccia la sperimentazione gli zoo i circhi l'allevamento. Tra coloro che hanno contribuito a ridurre mi posso ricordare Balducci un cucciolo di leopardo abbandonato dalla madre che abbiamo allevato in famiglia per quasi cinque mesi. Se sarò a corto di argomenti raccorro questa esperienza un qualche mercoledì durante l'estate.

Fgci 4 deputati per molti progetti

ROMA - Le scelte del Pci in questi giorni cominciano ad andare nelle direzioni da noi auspicato. Pietro Folena è esplicito nel corso della conferenza stampa convocata a Botteghe Oscure per presentare i deputati eletti dalla Fgci nelle liste comuniste.

Loro i noccioli alla Camera ci vanno con idee e propositi battaglieri. Sono lo stesso Folena il napoletano Gianfranco Nappi Nicoletta Orlandi di Avezzano e Cristina Bevilacqua di Pavia.

Questi programmi non oscurano l'esigenza di riflettere sul voto del 14 giugno sul deludente flusso di consensi alle liste comuniste.

In questo senso l'autonomia che la Fgci si è conquistata in questi ultimi anni - che si concretizza anche in iniziative parlamentari dei suoi rappresentanti - non significa presa di distanza dalle vicende del partito.

Un appuntamento di grande rilievo è in questi giorni quello che si apre domani a Ravenna «Latinamerica» la festa nazionale della Fgci non riguarderà solo la lotta in Cile e la musica andina.

Sardegna La verifica politica va in consiglio

CACLIARI La verifica politica programmatica nella maggioranza di sinistra e la valutazione degli effetti elettorali in Sardegna approssimano stamane al consiglio regionale sardo alla sua prima riunione dopo il voto del 14 giugno.

Faccia a faccia per un'ora e mezzo, ma il lungo colloquio tra Craxi e De Mita non è servito a raggiungere un accordo sui vertici delle Camere e sul governo

La «prima volta» dopo la lite

Bettino Craxi varca la soglia del gruppo Psi alla Camera alle 18,10. Venti minuti dopo ecco Ciriaco De Mita. Una stretta di mano e poi il leader dc commenta: «Ah mi accogliete così in maniche di camicia».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Le porte della scendere finalmente si aprono al quinto piano di Montecitorio nell'ala riservata ai gruppi parlamentari. Ciriaco De Mita spalpano gli occhi di fronte all'imponente schieramento di cronisti che lo attende e gli blocca la strada.



Ciriaco De Mita e Bettino Craxi durante l'incontro di ieri sera

venire a questa Canossa che è la stanza del presidente del gruppo parlamentare Psi? E Craxi poi Craxi era davvero fino a ieri in Tunisia?

Il leader dc: «Anche per le presidenze bisogna riferirsi a una maggioranza. In caso contrario la soluzione di governo diventa difficile, e allora...»

La «prima volta» dopo la lite



Bettino Craxi e Ciriaco De Mita durante l'incontro di ieri sera

proprio un inno di vittoria. Allora segretario il negoziato globale per le presidenze di Camera e Senato e per la formazione della nuova maggioranza di governo va avanti come le propone o trova difficoltà?

Nella sala di fronte al corridoio dove sono a colloquio i leader di Dc e Psi è riunito il gruppo radicale. C'è Ciccolina che turba sempre più i sogni radicali. Vestito a fion con generosa scollatura e in prima fila Pannella.

Elezione dei presidenti Ecco che cosa prevede il regolamento

ROMA Per l'elezione dei presidenti delle Camere il regolamento richiede in prima votazione la maggioranza dei due terzi alla Camera e la maggioranza assoluta al Senato.

anche in seconda votazione per la terza è sufficiente la maggioranza assoluta dei presenti (schede bianche comprese). Se anche in questo caso nessuno dovesse ottenere la maggioranza richiesta, scatta il ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti ed è eletto il più anziano di età.

letto anche nel 1963. Due le giusture da presidente anche per Sandro Pertini (1968 e 1972). Quindi la prima presidenza comunista Pietro Ingrao nel 1976.



Giovanni Malagodi



Nilde Iotti

1968 ecco la prima volta di Amintore Fanfani eletto con 181 voti su 311. Fanfani è stato poi rieletto nel 1972 (212 voti su 317) ma poi sostituito (1973) da Giovanni Spadolini eletto con 170 voti su 297.

1968 ecco la prima volta di Amintore Fanfani eletto con 181 voti su 311. Fanfani è stato poi rieletto nel 1972 (212 voti su 317) ma poi sostituito (1973) da Giovanni Spadolini eletto con 170 voti su 297.

Palazzo Madama

In settimana si eleggono i responsabili dei gruppi parlamentari

ROMA Già questa settimana in concomitanza con l'apertura delle aule parlamentari si cominceranno a registrare le prime elezioni dei presidenti dei gruppi senatoriali.

La mancata elezione di Giuliano Vassalli costringerà invece i socialisti a scegliere un nuovo presidente il candidato è Fabio Fabbrì ex ministro che ha già coperto il incarico di capogruppo socialista al Senato.

In casa dc le urne per nominare il presidente - è attesa la riconferma di Nicola Mancini - si apriranno oggi pomeriggio dopo l'assemblea dei 125 eletti.

Quasi alle mani Averardi e Caria al Comitato centrale psdi

Sarebbe stato il solito canovaccio già visto in occasione della riunione della Direzione socialdemocratica, con Nicolazzi intento a respingere gli attacchi, le critiche, le richieste di dimissioni di Romita, Longo e Preti a nome delle minoranze.

ROMA Si è ripetuto lo schema della direzione con Nicolazzi che ha respinto tutte le critiche della minoranza. In più al Comitato centrale Psdi di ieri c'è stato un tentativo di rissa protagomisti Filippo Caria e Giuseppe Averardi. Parliamo proprio dall'incidente che ha caratterizzato la parte serale del dibattito. Caria nel suo intervento ha attaccato Averardi per un brutto e cattivo discorso contro Nicolazzi pronunciato tempo fa in direzione e strumentalizzato dai missini con interrogazioni che ci siamo trovati in campagna elettorale. Averardi si è alzato e ha gridato: «Non provo carmi» Caria ha replicato: «Ti

provoco formalmente perché se volete i trar fuori gli scheletri dagli armadi sappiate che scheletri ce ne sono per tutti e che alle ingiurie e alle aggressioni replicheremo con le ingiurie e le aggressioni». A questo punto Averardi si è scagliato contro il podio ed ha dato un colpo al microfono da cui Caria stava parlando. I due non sono venuti alle mani soltanto per l'intervento del servizio d'ordine e di alcuni esponenti della minoranza che hanno trattenuto Averardi di Romita e Nicolazzi e altri membri del Comitato centrale hanno assistito alla scena visibilmente sbalorditi. Mentre Averardi urlava il presidente del Psdi Franco Nicolazzi al Comitato centrale del partito.

Caria minacciava di espulsione il genovese Giulio Giannelli della minoranza che si era unito ad Averardi nelle invettive contro Caria. Nella sua relazione Nicolazzi aveva contrattaccato le critiche delle minoranze: «Se questo Comitato centrale vuole che io continui ad essere il segretario del Psdi - aveva detto - e necessano trovi sostegno e solidarietà in una collettiva opera di rinnovamento». Sul governo Nicolazzi ha ribadito l'opposizione ad una riedizione automatica del pentapartito ed ha proposto una intesa sul programma. Le carte in tavola le ha messe sin dalle prime battute. «Intendo per prima cosa - ha detto - disilludere coloro che nel dimenticare il passato e le proprie responsabilità possono aver creduto che questa sia l'occasione per ergersi a giudici della segreteria per i risultati conseguiti il 14 giugno». Negative le reazioni degli esponenti della minoranza in tema alla relazione del segretario del Psdi Franco Nicolazzi al Comitato centrale del partito.

Napoleoni a Martelli: «Sbagli indirizzo»



Sbagliano indirizzo perché non è il Pci che deve decidere. Così Claudio Napoleoni (nella foto) replica alle dichiarazioni scorticate e meschine sulla costituzione dei gruppi parlamentari della Sinistra indipendente.

Ma i radicali faranno gruppo a sé? Pare di sì a giudicare dalla decisione di deputati e senatori di denominare il proprio raggruppamento «Federalisti europei».

I radicali diventano «Federalisti europei»

Len ha annunciato che i radicali conterranno la formazione dei gruppi parlamentari della Sinistra indipendente, anche se il regolamento prevede solo lo «sbarramento» del numero minimo degli aderenti (20 alla Camera e 10 al Senato).

Ultimi ritocchi a Montecitorio e a palazzo Madama per l'inaugurazione della nuova legislatura. Solo la pianificazione dei posti in aula sarà definita dopo l'elezione dell'ufficio di presidenza. Questo infatti comprende i tre deputati questori a cui è annesso il compito di definire le collocazioni tenendo conto delle esigenze particolari. Finora è s'ingola la richiesta della Dc Tina Anselmi di sedere per ragioni di salute in uno dei banchi di prima fila.

A Montecitorio 600 biglietti per meno di 200 posti

Non meno di duecento i posti disponibili nelle tribune per sedere alla seduta inaugurale della Camera ma sono stati rilasciati già 600 biglietti di accesso e altri 400 sono in via di compilazione. Il fatto è che i biglietti non possono essere contingenti in quanto la Costituzione prevede che tutti i cittadini possano assistere ai lavori parlamentari.

Non meno di duecento i posti disponibili nelle tribune per sedere alla seduta inaugurale della Camera ma sono stati rilasciati già 600 biglietti di accesso e altri 400 sono in via di compilazione. Il fatto è che i biglietti non possono essere contingenti in quanto la Costituzione prevede che tutti i cittadini possano assistere ai lavori parlamentari.

A Toni Negri niente più indennità parlamentare

mentare di circa sei milioni di lire al mese che ha cominciato a percepire (con un accredito prelievo) l'agenzia interna a Montecitorio del Banco di Napoli) anche dopo la sua fuga all'estero.

Con l'inizio della nuova legislatura si conclude anche l'avventura parlamentare di Toni Negri eletto deputato nel 1983 con il Partito radicale. Da domani dunque Negri non avrà più diritto all'indennità parlamentare.

Bolzano, grida al presidente: «Fascista» Ed è sospeso

Ha ripetutamente dato del «fascista» al presidente dell'assemblea ed è stato sospeso per due sedute. È accaduto al consiglio provinciale di Bolzano il consigliere altoatesino della Dps (Partito liberale sudtirolese) se l'è presa con il presidente per alcune modifiche dell'ordine dei lavori del consiglio richieste dalla giunta provinciale.

Ha ripetutamente dato del «fascista» al presidente dell'assemblea ed è stato sospeso per due sedute. È accaduto al consiglio provinciale di Bolzano il consigliere altoatesino della Dps (Partito liberale sudtirolese) se l'è presa con il presidente per alcune modifiche dell'ordine dei lavori del consiglio richieste dalla giunta provinciale.



Pierluigi Romita



Luigi Preti

che il governo dell'ultima legislatura come se tiene Nicolazzi non avesse un programma e allora si è dato mandato - che differenza c'è tra quello e questo?». A margine del Comitato centrale ha trovato conferma la notizia secondo cui un numeroso gruppo di iscritti a Psdi della provincia di Milano circa 1800 è pronto a lasciare il proprio partito per confluire nel Psi. Lo ha confermato il assessore socialdemocratico al Comune di Milano Luigi Capone che è primo firmatario di un documento critico nei confronti dell'attuale politica del suo partito.

membri del direttivo provinciale oltre a varie personalità del partito come ad esempio il vicendese di Cesio Iva non Desiderati il responsabile provinciale dell'organizzazione del partito Gianmario Cazzanica e il prof. Michele Berengone docente all'università Becconi e amministratore generale dei mercati generali. L'assessore Capone argomenta la sua posizione con il responso delle urne che ha premiato l'area socialista ma non il Psdi. Per questo molti vogliono affermare che «non ha senso discutere se Nicolazzi è o non è il colpevole della sconfitta elettorale socialdemocratica».

Parlamento
Chi subentra
dopo
le opzioni

ROMA Dopo le opzioni degli eletti Pci in più collegi, entrano in Parlamento i seguenti candidati che risultano primi dei non eletti...

Dibattito al Comitato federale del Pci
L'analisi dei risultati elettorali
l'iniziativa politica e la dialettica
all'interno del partito

Milano «apprezza»
le conclusioni del Cc

Il Comitato federale di Milano esprime una valutazione positiva sulla relazione e sul dibattito che si è svolto nel Comitato Centrale del Pci e l'apprezzamento per la nomina a vicesegretario del compagno Achille Occhetto...

BIANCA MAZZONI

Un documento a grande maggioranza
«Valutazione positiva»
per il rapporto di Natta
Si all'elezione di Occhetto



Roberto Vitali



Barbara Pollastrini

Il documento di Natta è stato approvato all'unanimità dal Comitato Centrale del Pci. Il rapporto di Natta è stato valutato positivamente...

Pajetta: Occhetto
lavorerà con
tutti gli altri

Gian Carlo Pajetta, in un'intervista sul prossimo numero dell'«Europeo», definisce il neo vicesegretario del Pci, Achille Occhetto, un compagno intelligente...



Luciano Guerzoni

Parma, altoparlanti fuori per seguire

La sede della Federazione stracolma di militanti compresi i 112 «autoconvocati». La relazione di Genni Sandei e l'intervento di Tommasini...

GIOVANNI ROSSI

PARMA La formula di rito definirebbe un «dibattito ampio ed articolato». Il guaio, in questo caso, è che la formula è venuta a Parma...

Torino
Fassino
annuncia
nuovi assetti

TORINO Avvenute nella notte, le conclusioni del Comitato federale del Pci torinese sono state riassunte ieri ai giornalisti dal segretario provinciale Piero Fassino...

Organigrammi
Senza
fondamento
dice il Pci

ROMA Le indiscrezioni di stampa riguardanti i nuovi organigrammi della Segreteria e della Direzione del Pci sono state definite «senza fondamento e strumentali» negli ambienti di Botteghe Oscure...

Dibattito nel Pci a Reggio Emilia
Sui rapporti a sinistra
opinioni a confronto

Il Comitato federale del Pci di Reggio Emilia ha aperto il dibattito sui risultati elettorali, prendendo in esame le conclusioni dell'ultimo Comitato centrale...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIAN PIERO DEL MONTE

REGGIO EMILIA «All'arrestamento del Pci si accompagna la crescita del Psi e un recupero molto parziale della Dc...»



Antonio Bernardi



Vincenzo Bertolini

Personalmente avevo ed ho obiezioni forti sul momento e le modalità scelte per la designazione del vicesegretario...

Torino
Fassino
annuncia
nuovi assetti

TORINO Avvenute nella notte, le conclusioni del Comitato federale del Pci torinese sono state riassunte ieri ai giornalisti dal segretario provinciale Piero Fassino...

Advertisement for 'Vissì d'arte' magazine, featuring a drawing of a woman and text about art and culture.

Ustica Scalfaro: i «servizi» ignoravano

ROMA Le asserzioni del ministro libico Abdel Bak Khashoggi secondo il quale i servizi di sicurezza italiani erano a conoscenza della verità sul Dc 9 che sarebbe stato abbattuto ad Ustica...



Uccisa una donna a Milano L'assassino è uno squilibrato che è poi stato arrestato con l'aiuto di un passante

Una vittima scelta a caso

Voleva dieci miliardi. L'oscuramento della Rai. Armi messe liberamente a disposizione dei cittadini. Laveva scritto in decine di lettere indirizzate al sindaco Pillitteri...

MARINA MORPURGO

MILANO Va Bravalle sono le 10.35 di una matta caldissima opprimente. La donna è riversa sul marciapiede e il vestito blu a pallini bianchi...

mai lavorato. Nel 1983 è stato ricoverato di forza all'Istituto Psichiatrico del Policlinico. A intervalli minacciava di uccidere sua moglie e di uccidere il sindaco...

Quando la polizia lo bloccò poco lontano da casa Giuseppe Dalù restò calmissimo. Il giovane non sa cosa gli agenti perquisiscono quel sanatorio che è la sua stanza e trovano in mezzo a file di riviste pornografiche tenute con ordine...



Qui sopra gli agenti intorno al corpo della donna uccisa da uno squilibrato. Accanto al titolo la vittima

Rinvio a giudizio per Giuseppe Cusumano Fece una strage Per il Pm non è pazzo

VARESE Giuseppe Cusumano il giovane di 23 anni che il 12 maggio scorso uccise a colpi di fucile nella loro abitazione di Morazzone la madre e i nonni paterni della moglie non è pazzo. Questa la conclusione a cui è giunto al termine dell'inchiesta il sostituto procuratore della Repubblica di Varese...

Il processo si svolgerà presso la Corte d'Assise di Milano e Giuseppe Cusumano (attuale mente detenuto nel carcere milanese di San Vittore) dovrà rispondere di ben ventuno capi di imputazione. Il più grave è quello di omicidio plurimo premeditato e aggravato mentre altri sono relativi alle 52 ore in cui l'omicida riuscì a sfuggire alle ricerche di polizia e carabinieri...

Antonini tornata a vivere con i genitori ed i tratti dopo un matrimonio durato poco più di un anno. Così quella mattina del 12 maggio Giuseppe Cusumano decise di andare in via della Maddalena per riprendersi la ragazza e farsi premeditato e aggravato mentre altri sono relativi alle 52 ore in cui l'omicida riuscì a sfuggire alle ricerche di polizia e carabinieri...

Da 200 giorni in grotta: fra poco emergerà

Mancano dodici giorni al suo record il 12 luglio Maurizio Montalbini lo «speleonauta» che è chiuso in volontario isolamento nell'oscura quiete delle grotte di Frasassi (nella foto in provincia di Ancona) avrà toccato il termine predefinito di 210 giorni spesi in questa impresa...

Parroco al card. Siri: «Lei è una barzelletta»

scrivendo una lettera aperta al cardinale di Genova Giulio Giuseppe Siri missiva che è stata pubblicata in prima pagina dal «Secolo XIX». Scrive don Paolo «Lei Eminenza è una barzelletta quotidiana. In nome di Dio compia quest'ultimo gesto di paternità con dignità e fermezza...

Cristo stavolta è apparso in Sicilia

Giuseppe junior figlio del padrone di casa. È il volto del Cristo «apparso» a Piana degli Albanesi, la località siciliana famosa per i riti bizantini a ultima prova che questo 1987 vuol essere a tutti i costi l'anno dei miracoli...

«Questa mozzarella è troppo fresca»

Eccesso di zelo il 27 giugno Antonio Eteoli 22 anni alla mensa dell'università di Camerino si vede se vestire una mozzarella che mostra i segni della relatività del tempo porta la data di confezione 29 giugno. Con la mozzarella in mano il giovane Eteoli va dai carabinieri e gli denuncia per frode in commercio i produttori cioè il caseificio «Centro Sud»...

Galli come i torti: un business da 1 miliardo

Ne scendono due nell'arena improvvisata e clandestina e dopo un combattimento crudele che ha ispirato la fantasia di più di un regista cinematografico uno resta il morto. È lo «sport» dei galli da combattimento che attira in Italia ogni anno scommesse sottobanco per un miliardo. Uno spettacolo festoso e sanguinoso vietato dalla legge italiana come le corse ma vivo e vegeto specie in Val d'Aosta e Liguria per un pubblico che non trova modo migliore di divertirsi e nel quale campeggiano spesso industriali e notabili politici...

MARIA SERENA PALIERI

Blitz antimafia, arrestate diciotto persone Decapitata a Reggio Calabria la «cosca dei peridenti»

REGGIO CALABRIA Blitz antimafia a Reggio Calabria. Lo ha ordinato la Procura della Repubblica che ha spiccato 21 mandati di cattura in cui sono finiti in carcere due sono i latitanti mentre un'altra persona il cui nome non è stato rivelato viene attivamente ricercata. Secondo gli inquirenti sono finiti in trappola l'intero gruppo stragico ed i killer di uno dei due fronti della guerra tra le cosche mafiose che sta insanguinando la città da quasi due anni...

capo della mobile reggina appartengono tutti alla cosca Condello Saraceno Fontana. Imerti il «gruppo dei peridenti» che si è contrapposto al clan dei De Stefano di Archi già in galera per associazione a delinquere di tipo mafioso e rimosso in libertà dalla Cassazione. Torna in carcere anche Silvano Fanfani originario della provincia di Grosseto ex autista di una società specializzata nel trasporto di valori nel 1984 era sparito con un furgoncino con un miliardo a bordo. Manette anche per Epifania De Carlo sorella di un appaltatore di Reggio ammassato l'anno scorso...

Insieme a colonnello dei Cc Corruzione, condannato giudice di Chiavari

MILANO Tre anni e due mesi di reclusione questa è la condanna che i giudici dell'ottava sezione del Tribunale penale di Milano hanno inflitto all'ex procuratore della Repubblica di Chiavari Marcello D'Andrea e all'ex colonnello della carabinieri Giorgio Laceda accusati di aver intascato una trentina di milioni per favore un imputato. Sia il giudice sia l'ex ufficiale sono stati ritenuti colpevoli di corruzione dovranno anche sottostare alla pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per il periodo di cinque anni. La sentenza è stata emessa...

nel tardo pomeriggio di ieri dopo cinque ore di camera di consiglio. Nella causa erano coinvolte anche tre donne: Maria Pulcina, Anna Mancione e Maria Tosini condannate rispettivamente ad un anno e otto mesi di reclusione un anno e due mesi e un anno e quattro mesi. La vicenda si riflette al trattamento di favore che il magistrato sollecitato dall'ex ufficiale avrebbe riservato a tale Franco Mancione arrestato nell'ambito di una operazione antidroga. Il Mancione avrebbe ottenuto gli arresti domiciliari in seguito ad un versamento di denaro fatto su un libretto a risparmio consegnato al magistrato. Sarebbe stata la Pulcina a contattare l'ex colonnello dei carabinieri per diversi anni al comando del Nucleo di polizia giudiziaria e molto vicino al dottor D'Andrea perché intervenisse presso il magistrato. Stando alla ricostruzione accusatoria il dottor D'Andrea pur fornendo per iscritto parere negativo sulla concessione del beneficio avrebbe convinto il giudice istruttore ad intervenire favorevolmente per il Mancione. I familiari del benedetto avrebbero pagato una trentina di milioni...

Malpensa In bagno «coca» per 4 miliardi

VARESE Pacchetti dal l'apparenza innocua ma contenevano droga per quattro miliardi di lire. Erano in un bagno dell'aeroporto lombardo della Malpensa e lì li hanno trovati gli agenti della «Polizia». Dentro gli involucri c'era cocaina per tre chili e ottocento grammi depositata sul pavimento in un angolo. Difficile pensare che la droga fosse stata lasciata lì per un passaggio di mano dato che il luogo non dava garanzie di nascondiglio come dimostra dal rinvenimento. Lipotesi su cui stanno lavorando gli inquirenti è che il corriere impaurito o messo sull'avviso da qualcuno abbia lasciato il suo prezioso carico e sia fuggito perdendo così un bottino da miliardi per non essere scoperto.

La Berté «Mio marito mi lascia sola...»

MILANO Loredana Berté ha denunciato il marito Roberto Berger che appartiene ad una nota famiglia di industriali per inadempimento agli obblighi coniugali. Il caso è stato affidato al pretore Anna Maria Gatto che dovrà stabilire se sussista la violazione dell'art. 570 del codice penale come sostenuto dalla cantante calabrese. La coppia sposatasi quattro anni fa negli Stati Uniti non è mai stata insieme sotto lo stesso tetto coniugale. I due si incontravano di tanto in tanto a seconda dei rispettivi impegni. Di questo modo di vivere la cantante non è rimasta soddisfatta ed ha deciso di rivolgersi alla magistratura. Leri dopo l'interrogatorio Loredana Berté ha deciso di chiedere la separazione per colpa del marito. Avrebbe voluto vivere con lui in America ma il marito non ha mai attuato il programma.



Loredana Berté

Fine atroce per Angelo Natalello, 38 anni, disoccupato di Forlì Tre cucchi di cantaridina: aveva appuntamento con una ragazza Per far colpo muore d'afrodisiaco

È spirato dopo venti ore di agonia tra spasmi atroci Angelo Natalello 38 anni, cuoco disoccupato di Forlì, separato e con una figlia e rimasto vittima della «cantaridina» sostanza cui fin dall'antichità si attribuivano potenti afrodisiaci. Senza che avesse appuntamento con la sua ragazza molto più giovane di lui la smania di mostrare la propria virilità l'ha condotto a una fine terribile. Andrea Guermanni - Gabriele Papi

Questo di Forlì e almeno il terzo caso in Italia di decesso dovuto alla micidiale sostanza. Uno si è verificato anni or sono a Milano e l'altro più recentemente a Rimini. Ma che cosa è la cantaridina? Si ricava da un coleottero che vive nell'area calda mediterranea in paesi come la Spagna il Marocco e la Sicilia. L'insetto la cantaridina viene essiccato e macinato abbian tonato per la sua tossicità dalla farmacologia moderna le sue tracce risalgono ai tempi di Nerone...

La sostanza compare anche in un processo al marchese Donatien De Sade accusato di aver molestato uomini e donne partner di orgia. La cantaridina infiamma e gonfia gli organi sessuali provocando una fortissima vasodilatazione. Ancor oggi è usata associata ad altre sostanze nella montatura dei toni. Gli esperti di coito che ura a dose di appena 60 milligrammi e già mortale il cuoco tre volte si è fatto la tisana con ben tre cucchi di sostanza che ha agito immediatamente bruciando la cavità orale e poi l'esofago lo stomaco e i reni. L'anatomia patologica che ha effettuato l'autopsia ha detto di non aver mai visto un effetto così devastante.

Ma perché Natalello si è candidato a questa morte atroce? Forse il fatto di averla...

già provata in dosi minime anni addietro gli ha fatto decidere di aumentare la dose. I suoi amici contavano a ripetere che Natalello non aveva problemi che era amico di tutti un gran generoso che ogni tanto si sentiva giù ma poi recuperava. Il sessuologo e di un altro parere. «Ci sfuggono le molte vazioni dice il professor Paolo Maramba dell'Università di Modena - Forse è la ricerca consumistica di prestazioni un tipo di devianza che rappresenta la casistica dei quantoni. Se quei uomini non avevano problemi di inadeguatezza se non aveva problemi psicologici è facile che avesse semplicemente in modo di sfogo la propria sessualità. Dietro il bisogno di affermare la propria virilità o di possedere la donna esiste spesso...

una cultura alimentata dall'offerta ossessiva di potenzianti di creme o altri strumenti corroboranti. La sessualità è il parere di Maramba è un discorso culturale un problema di comunicazione della coppia. Che si cura con la psicoterapia. No. L'afrodisiaco non esiste. In laboratorio stiamo sperimentando sugli animali l'ossitocina un neuro-ormone prodotto dal cervello che provoca eccitazione ed erezione ma è sempre una sostanza prodotta dall'organismo», conclude il sessuologo. Questa sostanza micidiale che sale ai tempi di Nerone, in disuso da una decina d'anni non arriva probabilmente da paesi esotici. È più facile che qua e là in Italia ne sia rimasta qualche vecchia rimanenza. E il cuoco di Forlì per sua sfortuna è riuscito a mettersi le mani sopra...

Crociata razzista
«Via gli stranieri da Ladispoli»
Firmano in duemila

ROBERTO GRESSI

ROMA Il Le Pen nostrano abita a Ladispoli, un piccolo centro a due passi da Roma si chiama Stefano Cetica ed è consigliere comunale del Movimento sociale. È lui l'ispiratore della lettera inviata al sindaco della cittadina perché «termini l'avanzata» degli stranieri. Ma la verità non è tutta qui: in calce alla stessa lettera che chiede la cacciata della comunità dei profughi ospitata da Ladispoli si sono sommate più di duemila firme. Dopo un'assemblea pubblica ci hanno pensato alcuni commercianti a fare da cassa di risonanza alla ventata di razzismo che sta scuotendo la piccola città del litorale. Stranieri andate a casa, Ladispoli non vi vuole. Perché? Perché danneggiano l'economia basata essenzialmente sul turismo - si legge sulla petizione consegnata alcuni giorni fa al sindaco democristiano Siro Bargiacchi e ancora «Si riduce così la città a ghetto, a miserabile dormitorio. La presenza della colonia degli stranieri ha lentamente avviato un'azione di logoramento nei confronti dell'immagine di Ladispoli. Le abitazioni hanno iniziato ad ospitare un incredibile campionario di persone di ogni rima e ceto sociale personalizzati completamente disinteressati delle sorti di un paese che non vedranno più nella loro vita».

Ladispoli espia adesso circa duemila cittadini stranieri: sono iraniani e iracheni, polacchi ed ebrei russi, africani e sudamericani. Nella maggior parte dei casi sono in attesa di un visto per lasciare il nostro paese e raggiungere gli Stati Uniti, il Canada, la Francia. Per molti di loro la tratta è iniziata in Austria: sono tutte

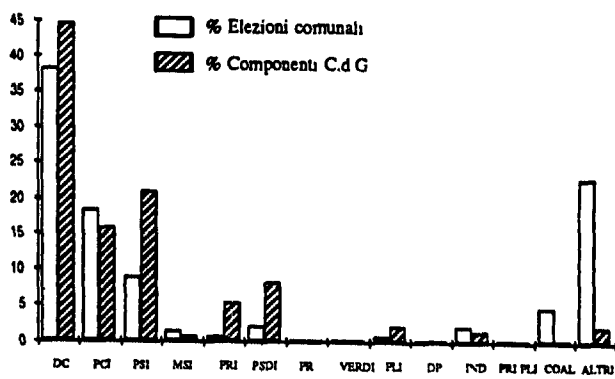
Un'indagine dell'Isis
I presidenti sono democristiani e socialisti (78%)

I partiti nelle Usi

Le Usi sono davvero lottizzate e «occupate» dai partiti? L'Isis ha svolto un'indagine comparando la presenza delle forze politiche all'interno dei comitati di gestione delle Usi e il «colore» dei diversi presidenti, con i dati delle ultime elezioni amministrative e delle politiche di quest'anno. Emerge una predominanza della Dc e del Psi e in generale dell'area del pentapartito, con la penalizzazione dei partiti all'opposizione.

ANNA MORELLI

ROMA La maggioranza assoluta dei presidenti delle Usi italiane è costituita da democristiani (56%), seguono i socialisti (22%) e i comunisti (16%). Il residuo 6% è ripartito tra i partiti minori dell'area di governo. La presenza dei partiti nei comitati di gestione delle Usi sanitarie è oggetto di una interessante ricerca dell'Isis (Informazioni stampa interesse sanitario) svolta inviando apposite schede a tutte le Usi (695). Hanno risposto 378 Usi pari al 54,4% e sono stati censiti 2569 componenti dei comitati di gestione (su 5mila). Per quanto riguarda i presidenti sono stati contattati telefonicamente e costituiti il 100% (anche se sono 642 a causa del commissariamento di 53 Usi sanitarie locali). L'amministrazione delle Usi, secondo i dati Isis, dunque è affidata per la maggior parte ai componenti del pentapartito (80,5% nei comitati di gestione e il 82,2% dei presidenti) contro il 57,4% delle politiche '87 e in percentuale molto inferiore (il



Nel grafico a confronto la consistenza elettorale dei partiti e la loro incidenza nelle Unità sanitarie locali

che accompagna la ricerca - si rivela addirittura in termini anomali sul piano delle cifre ma nel suo insieme risponde affermativamente al principio che la lottizzazione, almeno nel senso tecnico del riparto non esiste o è difficilmente provabile. Secondo le conclusioni dell'Isis il comitato di gestione - grazie anche al nuovo ruolo della miniinforma (che ha ridotto da 15mila a 5mila i membri del Cdg e che ha incentivato competenza e professionalità) - appare svuotato da un discostamento tra la percentuale dei seggi ottenuti dalle forze politiche nelle ultime elezioni comunali e la percentuale delle presenze paritiche nei Comitati di gestione. «Questo discostamento - si afferma nella relazione

Appalti
A Torino altro arresto «eccellente»

TORINO Manette anche per il «Re delle carni». Nel tardo pomeriggio di ieri, dopo due giorni di lunghi interrogatori, Pier Giorgio Arduino, 39 anni, titolare della «Eurocarne» è stato tratto in arresto su mandato del giudice istruttore Sebastiano Scerbello. Il noto grossista torinese è stato accusato di «peculato, interesse privato e falso». Il magistrato inquirente ha così convalidato i molti sospetti sulla licità dell'appalto che la grossa ditta aveva mantenuto in contrattato, dal 1982 ad oggi, nonostante le sue offerte non siano risultate particolarmente vantaggiose per l'amministrazione sanitaria.

Così gli arresti per lo scandalo degli appalti all'unità sanitaria di Torino hanno raggiunto quota 11 oltre alla lunga serie di mandanti di accompagnamento e di comunicazioni giudiziarie, che hanno coinvolto medici funzionari e amministratori per un totale di ben 57 persone. Un vero e proprio «ciclone» giudiziario che ha letteralmente sconvolto gli ambienti sanitari cittadini. È di ieri infatti la presa di posizione di una ventina tra primari e medici dell'ospedale Molinette (il più grande della città), che in comunicato sostengono di «essere perplessi e sconcertati» per l'arresto di colleghi e amministratori «nei quali per una lunga conoscenza professionale hanno sempre avuto e continuano ad avere personale fiducia».

In un successivo testo gli stessi medici denunciano «il rischio di paralisi di molti servizi essenziali» in seguito alle recenti vicende giudiziarie a tappeto, appellandosi alle autorità competenti affinché prendano immediati provvedimenti volti ad assicurare governabilità all'ospedale.

Sardegna
Fonni: bomba contro i cc

NUORO Ancora una bomba, ancora emergenza in Barbagia. Il nuovo attentato è stato messo a segno l'altra notte, verso l'una e trenta, nel centro cittadino di Fonni, uno dei paesi da qualche tempo più esposti all'offensiva degli ignoti terroristi.

L'ordigno, che secondo i primi accertamenti sarebbe stato ad «alto potenziale», è stato fatto esplodere nella via Grazia Deledda, a pochi metri di distanza dall'alloggio di alcuni carabinieri. Non è uscito però che l'obiettivo degli attentatori fossero gli uffici, altri terroristi vicini, dell'Azienda regionale sarda trasporti. Gli effetti dell'esplosione sono stati comunque abbastanza limitati: sono stati danneggiati un portone e alcune finestre, nessuna persona è rimasta ferita o contusa.

A Fonni, così come in tantissimi altri comuni della Barbagia, le bombe sono di casa ormai da diversi mesi. A farne le spese sono soprattutto le case degli amministratori comunali e i municipi.

Proprio nelle ultime settimane le indagini sono state intensificate in tutto il Nuorese, con numerose perquisizioni e decine e decine di interrogatori. Il nuovo attentato contro i carabinieri (ammesso che fossero loro nel mirino dei dinamitardi) potrebbe dunque essere una ritorsione, anche se non si escludono altre ipotesi, in primo luogo quella dell'intimidazione per qualche indagine «sgradita».

Denunciata l'assenza di piani di sicurezza per la centrale
«Montalto è un pericolo»
La Cgil minaccia il blocco dei lavori

Bloccheremo la centrale di Montalto se non si affronta immediatamente e concretamente il problema della sicurezza, del cantiere e dell'impianto. Lo ha annunciato la Cgil a Roma in una conferenza stampa in cui è stato presentato il check-up completo della centrale. È stato denunciato il caos dei subappalti e la totale assenza di controlli sulla qualità dei lavori e di piani per la sicurezza.

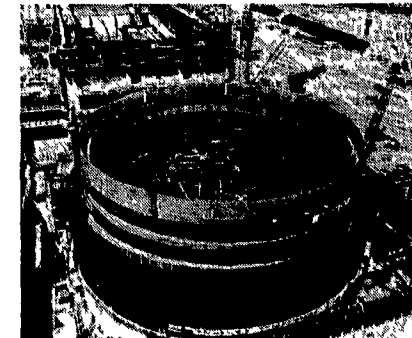
ROMA L'Enel è infidabile e irresponsabile. La via italiana al nucleare sta dimostrando il massimo di approssimazione e di caos, senza controlli, senza sicurezza e senza precise responsabilità. La denuncia viene da Massimo Lorenzato, l'uomo della Cgil nel cantiere nucleare di Montalto di Castro. È stata fatta ieri a Roma, in una conferenza stampa alla presenza di Manuela Palermi, Bruno Montagna, della segreteria regionale, e di Alessandro Telli e Paolo Soldini, rispettivamente segretario e segretario generale della Camera dei lavori di Viterbo. Ma perché

questa denuncia, quando proprio la Cgil si era pronunciata per la ultimazione di Montalto, come «presidio tecnologico» nucleare? «Noi avevamo posto il problema della sicurezza come questione assolutamente centrale, sganciata da ogni considerazione di costo economico - ha affermato Manuela Palermi - Ma così non è. Non c'è sicurezza oggi, nel lavoro in cantiere degli impianti, e non c'è sicurezza per il futuro, a centrale ultimata». Così il sindacato passa al contrattacco sulla «questione Montalto», e preannuncia la battaglia per la sospensione dei lavori. Questa denuncia è

Slitta di tre mesi l'ok per il via di Gioia Tauro

REGGIO CALABRIA Un nuovo decreto del ministero dell'Industria, firmato lunedì sera dal ministro Franco Prota, ha fatto nuovamente scivolare l'avvio degli espropri dei terreni su cui dovrebbe sorgere la megacentrale a Cardone che l'Enel ha in programma di costruire a Gioia Tauro.

L'impegno e le pressioni del movimento democratico, degli enti locali, degli ambientalisti, che nei giorni scorsi si sono mobilitati contro l'avvio dei lavori, combinati allo sforzo di alla determinazione della giunta regionale di sinistra, hanno strappato quindi altri tre mesi - la giunta in realtà ne aveva chiesti cinque - per poter



ter ridiscutere tutta la partita degli investimenti in materia energetica nella Piana di Gioia Tauro.

Contro la megacentrale si è schierato un fronte vastissimo di forze che ha stravinto il referendum sulla centrale organizzato dagli enti locali ed al quale hanno partecipato quasi il 70% degli elettori, una percentuale più alta di quella che voto in occasione del referendum sulla scala mobile.

Secondo il capogruppo del Pci alla Regione Calabria, Nino Sprizzi, «è necessario che il periodo di tempo strappato venga utilizzato per risolvere definitivamente la questione accantonando definitivamente la costruzione della centrale».

Contestualmente viene avanzata con nettezza la richiesta di una trattativa serrata con il governo e le partecipazioni statali per decidere quali risposte dare ai problemi dello sviluppo economico di questa zona della Calabria. «Uno sviluppo - dice Sprizzi - che deve muovere dalle esigenze della popolazione valorizzando le risorse del territorio, a cominciare dalla utilizzazione piena del porto e della sua polifunzionalità che deve essere messa al servizio della regione calabra».

I danni della nube blu
Chiesto alla Sandoz un miliardo di risarcimento

MILANO Indennizzo sì, lo aveva anticipato ieri l'altro anche il presidente della Sandoz, Armando Confalonieri. Ma quanto? Forse recorrente un po' troppo i tempi, alcune associazioni ambientaliste hanno già presentato il conto alla Sandoz, e chiedono un miliardo. La richiesta ha dato modo a Confalonieri di replicare che «un miliardo è troppo». E poi su quali basi chiedono questa somma? Per quanto ne sappiamo, hanno subito danni i vestiti appesi all'aperto, il cibo esposto e i commercianti del mercato. Siamo pronti a pagare, ma si tratterà di qualche decina di milioni, forse anche cento milioni. La compagnia presso la quale la Sandoz è assicurata ha, a sua volta, effettuato una ispezione all'impianto 21, dal quale sabato scorso era stata «sparata» la nube al colorante Nociva, si dice, ma non tossica. È questo uno dei temi più dibattuti in questi giorni e sul quale ieri si sono cimentati, in contrapposizione la Sandoz e il dottor Edoardo Baj, della direzione regionale della «società nazionale operatori prevenzione». La miscela, dunque, quali rischi comporta per la salute pubblica? Confalonieri smentisce «categoricamente» che le sostanze disperse nell'atmosfera «siano in qualche modo cancerogene» e non esclude azioni legali nei confronti di organi di stampa che hanno diffuso «pessime notizie».

In effetti, secondo le schede chieste dal centro antitossico alla Sandoz, a Basilea, le sostanze attive non contenevano ammine aromatiche. Tuttavia Edoardo Baj, dopo aver riconosciuto che «non ci sono grossi rischi per la popolazione, data la quantità e il tipo di colorante fuoriuscito», sottolinea l'esigenza di una informazione corretta sulle sostanze utilizzate e sul rischio potenziale che queste presentano in caso di incidenti più gravi. Il dottor Baj, che è anche membro del comitato per la lega ambiente della Lombardia, ed è autore del libro «I colori uccidono», non è d'accordo con chi sostiene che il solo effetto sanitario della nube è l'irritazione

Attesa vana a Bologna per le promesse clamorose rivelazioni di Stefano Delle Chiaie
E il presidente della Corte lo invita a smetterla con le divagazioni

«Se sa qualcosa vuoti il sacco»

Seconda giornata di interrogatorio per Stefano Delle Chiaie. Al suo ritorno in Italia l'ex «primula nera» aveva chiesto ed ottenuto dalla Corte d'assise di Bologna di essere sentito dopo le elezioni, perché non voleva che le sue parole fossero strumentalizzate. «Accolla» ha parlato molto anche ieri ma le sue tante sbandierate rivelazioni sono ancora lì da venire.

per difendersi a deliberare circostanziali scenari d'accusa. Ma la ex «primula nera» aveva promesso clamorose rivelazioni. Sin quando era latitante, in diverse interviste aveva preannunciato che avrebbe fatto chiarezza sullo stragismo. Una volta in Italia proprio qui a Bologna aveva pregato il presidente della Corte di interrogarlo dopo le elezioni perché nessuno potesse usare strumentalizzando le sue dichiarazioni. Dunque ha ragione il presidente della Corte Mario An-tonacci quando dopo avere ascoltato per ore le generiche divagazioni dell'imputato lo sollecita ad essere più preciso. «Se sa qualcosa vuoti il sacco». Ma l'imputato divaga. È assai polemico invece nel difendersi. Al presidente che gli contesta dichiarazioni di Elio Ciolini un personaggio si-

curamente legato ai servizi segreti che ha operato attivamente per inquinare le indagini. Delle Chiaie ha buon gioco nel replicare: «Ma insomma, qui si continua a parlare di Ciolini anziché chiedersi chi sta dietro a costui. Chi li ha costruiti. Eppure è chiaro che il contesto di Ciolini è quello dei servizi segreti e degli sponsor politici. Ma nessun ministro è stato chiamato a rispondere di ciò che hanno fatto i servizi segreti. Sotto accusa invece ci siamo noi. Ma io non accetto l'equazione la scisa eguale avversore. Vengo qui a contestare che mi accusano e mi considerano che si tratta di infamie o di aria fritta».

Del suo percorso Delle Chiaie ha precisato nell'udienza di ieri per la prima volta che il 2 agosto 1980 il giorno della strage era a Nizza. Dalla radio seppa della

Dite no all'amore che non vale.

Fare l'amore senza preoccuparsi delle conseguenze è un segno di insensibilità e di egoismo. Ed anche di stupidità. Usate i profilattici: oggi li trovate perfino al supermercato. Si chiama Vale.

Protezione totale, sicurezza che vale.

mano Vale, è sono ultrasensibili e ultrascuri, perché vengono controllati elettronicamente e confezionati uno per uno. Comprarli è semplice. Usarli è il segno di un amore che vale.

Radio È caos nei cieli di Roma

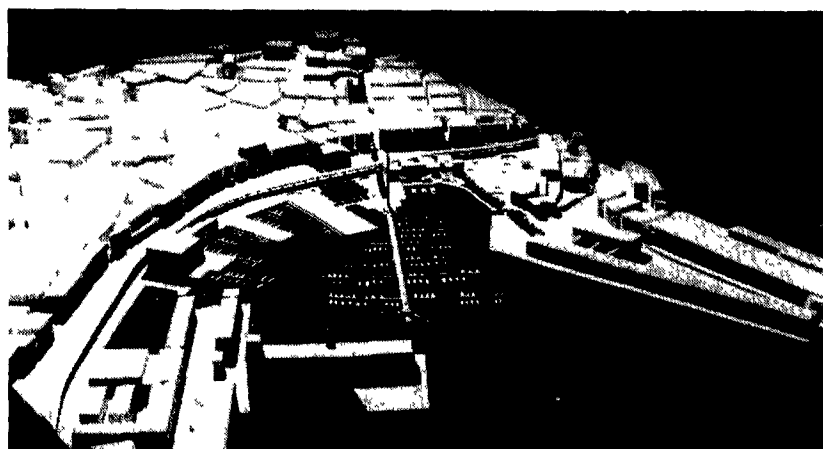
ROMA La radio Vaticana ha confermato ieri che dalla mezzanotte avrebbe dislocato le sue trasmissioni sulle frequenze che le sono state assegnate nel 1984 a Ginevra...

Un protocollo per la mega-esposizione del '92: sarà recuperato tutto il porto Genova rinasce, con Colombo

Cristoforo Colombo porterà il mare ai genovesi. Per l'Expo '92 in occasione del quinto anniversario della scoperta dell'America tutta la zona del porto vecchio sarà riaperta alla città...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA Sarà dedicata a «la nave e il mare» strumenti e tecniche da Colombo ai nostri tempi e rappresenterà il cuore delle manifestazioni internazionali per il quinto centenario della scoperta dell'America nel 1992...



Il plastico del progetto di Renzo Piano per la ristrutturazione del porto di Genova

Un affare da mille miliardi GENOVA L'operazione porto storico è destinata ad avere anche rilevanti ricadute economiche sulla città. Il progetto Piano è, nelle sue idee, il più «genovese» possibile...

Uno stadio tutto d'oro Costerà 90 miliardi l'ampliamento delle tribune di San Siro

GIORGIO OLDRINI

Il terzo anello dello stadio di San Siro sta diventando tutto d'oro previsto a febbraio, pur tra l'opposizione del Pci e vane perplessità anche all'interno della maggioranza...

Un affare da mille miliardi GENOVA L'operazione porto storico è destinata ad avere anche rilevanti ricadute economiche sulla città. Il progetto Piano è, nelle sue idee, il più «genovese» possibile...

Da oggi si gioca in tabaccheria I numeri del Lotto tra fiammiferi e sigarette

Con le sigarette, da oggi, potremo anche comprarci la speranza di cambiar vita. O, almeno, di vincere un po' di soldi da spendere in allegria. I tabaccai, da oggi, sono autorizzati a ricevere le giocate al lotto...

MARCELLA CIANNELLI

ROMA Botteghini che vanno, tabaccai che arrivano. Nel mondo dei dispensatori di fortuna c'è oggi il cambio della guardia. È vero, non chiuderanno tutti e 1200 gli attuali punti di raccolta del lotto...

Vivaci polemiche in Abruzzo Sciopero generale per Avezzano capoluogo

Tutti uniti per Avezzano capoluogo, i 37 comuni della Marsica scoperano oggi per sollecitare la Regione Abruzzo a schierarsi dalla loro parte...

ENZO RIBONI

ROMA Due ore e mezza di chiusura dei negozi, due ore di blocco a fine turno delle aziende private e degli uffici pubblici. Uno sciopero generale che paralizzerà tutti i comuni della Marsica da Avezzano a Carsoli e Trassacco...

Carcere Condannato a sei mesi s'impicca Protesta Orchestra in concerto sulla strada

VENEZIA 25 anni, una condanna a sei mesi per furto d'automobile una condanna lieve, ma Michele Juliano non ha retto e s'è impiccato con un lenzuolo della casa circondariale di Santa Maria Maggiore...

Cambio al vertice Marzachi eletto segretario di Magistratura indipendente

ROMA Totale cambio della guardia ai vertici della corrente di Magistratura indipendente dopo le polemiche suscitate dalla candidatura nelle liste dei socialdemocratici del segretario di M. Enrico Ferri...

Transessuali, la rissa finisce in parità

Il processo è stato celebrato, e si è concluso con un nulla di fatto salvo la condanna per calunnia delle brasiliane. La guerra dei transessuali, che ha opposto le luciole di casa nostra a quelle immigrate da Spagna e Sud America, tornerà ad essere combattuta sera per sera...

Un anagrafe si ostina a identificare una sola su diciassette arriva in manette scortata dai carabinieri. È Lily, al secolo Carlos Fernandez. È quella che si è messa la maggior ragione di botte, ed è quella che più impaccabilmente ha denunciato le aggressioni subite...

NEL PCI Oggi pomeriggio la riunione della Direzione nazionale

È convocata per oggi, 1° luglio 1987, alle ore 16.30 la Direzione del Pci. L'assemblea dei deputati eletti nelle liste del Pci è convocata per domani 2 luglio alle ore 11...

Venezuela
Truffa
da 135
miliardi

CARACAS Sono sulle prime pagine dei giornali venezuelani da giorni il presidente Jaime Lusinchi si è occupato di persona del loro caso ordinando al suo ministro delle Finanze di aprire un'inchiesta sulla vicenda. E si tratta di una vicenda di non meno di cento milioni di dollari, una colossale truffa che ha per protagonisti i due fratelli italiani residenti in Venezuela da oltre vent'anni titolari di un'agenzia di cambio a Caracas chiamata «La Guaira». Mario e Luigi Muggia Colto i due responsabili della truffa da 135 miliardi di lire sono adesso ricercati dalla polizia venezuelana ma di loro per il momento si sono perse le tracce.

Lo scandalo in cui è rimasta coinvolta una delle istituzioni finanziarie più accreditate di Caracas con oltre un secolo di attività alle spalle è scoppiato il 17 giugno scorso dopo che le autorità monetarie venezuelane avevano revocato improvvisamente i permessi agli agenti di cambio del paese accusati di aver provocato artificialmente un forte aumento del dollaro rispetto al «bolivar», la moneta del paese attraverso operazioni speculative.

La truffa di cui i fratelli Muggia sarebbero gli ideatori rischia di far fallire tre banche locali e ha gettato sul lastrico centinaia di piccoli risparmiatori in maggioranza emigrati italiani. A denunciare la truffa alle autorità è stato uno dei soci dell'agenzia di cambio il venezuelano Juan Domingo Cordero che si era ritrovato tra le mani un assegno scoperto firmato dai due fratelli italiani per oltre un milione di dollari.

L'agenzia «La Guaira» si era esposta con le banche oltre i limiti consentiti e i fratelli Muggia da tempo depositavano i dollari provenienti da transazioni effettuate con l'estero direttamente su conti bancari personali all'estero. Ma proprio a causa di questi depositi clandestini il 17 giugno scorso i Muggia sono rimasti scoperti. Ad aggravare il crack il Banco Interamericano di Miami aveva respinto per mancanza di copertura assegni per un totale di venti milioni di dollari.

Due giorni dopo il 19 giugno Mario Muggia decideva di abbandonare il paese in compagnia della moglie e di un figlio dirgendosi a Miami mentre Luigi Muggia a quanto rivelano i giornali locali, si di leguava anch'egli diridendosi a Torino. Diana Muggia figlia di Mario e socio dell'agenzia infine prendeva il volo il 21 giugno per destinazione ignota. A Caracas i fratelli Muggia hanno lasciato decine di appartamenti ville moto scari proprietà e un loro congiunto Giuliana Muggia un'altra figlia di Mario che lavorava nell'agenzia di cambio come impiegata e che adesso è stata arrestata. La polizia venezuelana tuttavia ritiene che la ragazza sia all'oscuro della truffa ordita da suo padre e da suo zio. Adesso è stata aperta un'inchiesta condotta dal ministro delle Finanze Manuel Azpurua.

Chiuso il Soviet supremo
Ai cittadini
solo potere consultivo
ma non il voto

Vita dura per i burocrati
Con una nuova legge
potranno essere «querelati»
i funzionari pubblici

Mosca non crede ai referendum

Il Soviet supremo ha varato ieri la nuova legge sulla «consultazione popolare», ma è stata accuratamente evitata la parola «referendum». L'opinione pubblica sovietica verrà così consultata su un più ampio arco di questioni ma i cittadini saranno solo chiamati a esprimere pareri. Più interessante la seconda legge varata contro l'arbitrio dei pubblici poteri: i cittadini sovietici potranno «querelare» i funzionari statali



Deputati delle due Camere votano durante i lavori del Soviet supremo a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Doveva essere il provvedimento di attuazione degli articoli 5 e 48 della Costituzione del 1979 (che prevedono entrambi la possibilità del referendum popolare sulle maggiori questioni di interesse nazionale e locale). Invece la legge - approvata ieri dal Soviet supremo - in materia di consultazione popolare ha lasciato cadere perfino la parola referendum. Andrei Gromiko che i ha illustrata davanti ai deputati delle due Camere ha ammesso che le «consultazioni popolari» che

non verranno chiamati a votare bensì a esprimere pareri individualmente sia attraverso i pronunciamenti delle «organizzazioni sociali». Appare evidente che si tratta di una decisione travagliata visto che la discussione è stata ma non è riuscita ad approdare a soluzioni avanzate. A riprova che c'è ancora anche nei vertici del partito chi ha paura di dare - come invece ha detto Gromiko esaltando il progetto - «uno sviluppo al potenziale democratico del socialismo». Gromiko ha comunque citato come esempi possibili i «pronunciamenti dell'opinione pubblica» che hanno guidato la «decisione del Politburo di bloccare la von per la deviazione di una parte del flusso dei fiumi siberiani o di salvaguardare dall'inquinamento le acque del lago Bajkal. Ma - ha aggiunto - «occorre rafforzare i meccanismi positivi iadove si sono verificati ed eliminare ogni

gravevole imprevisto» che derivi dal non aver tenuto conto dei pareri degli esperti e in generale della gente. Decisamente più interessante l'altra legge varata ieri dal Soviet supremo e che entrerà in vigore anch'essa come la prima all'inizio del prossimo anno. Riguarda i «criteri del ricorso in tribunale contro gli atti illeciti dei pubblici ufficiali che colpiscono i diritti dei cittadini». In questo caso di tratta di un innovativo giudizio sovietico che viene introdotta - come ha detto il suo presentatore Gheorghij Razumovskij della segreteria del Comitato centrale - per «superare le manifestazioni di burocratismo e l'impugnatura l'atteggiamento di sufficienza verso i cittadini» che ancora persistono in larga parte degli apparati statali. Razumovskij ha denunciato che «nonostante le misure prese negli ultimi tempi per rafforzare la legalità per il momento si verificano in pratica ancora serie deviazioni dalle norme legali ivi incluse quelle che riguardano interessi vitali dei singoli». Anche qui c'è stata a quanto si è saputo una discussione piuttosto accesa sia nella fase preparatoria sia nelle commissioni organizzative e procedurali che verranno messi al servizio del cittadino. Ma il senso innovatore della legge appare sostanziale proprio nella direzione di ridurre l'arbitrio dei pubblici poteri. E non va sottovalutato anche un altro elemento. Poiché la grandissima maggioranza dei pubblici ufficiali sono membri del partito e evidente che le nuove norme rappresentano un elemento nuovo di controllo sociale che - in linea di principio se non di fatto - può sottoporre a contestazione e giudizio anche decisioni avallate dagli organismi dirigenti del partito a diversi livelli.

Colpita ieri un'altra nave
Sta aumentando negli Usa
l'opposizione
all'impegno nel Golfo

KUWAIT Gli attacchi contro le navi neutrali nel Golfo Persico vanno assumendo una cadenza sempre più intensa a 24 ore dal raid irakeno contro una petroliera in navigazione al largo della costa del Iran. Ieri è scattata la minacciosa ritorsione iraniana. Una cannoniera della marina di Teheran ha colpito con un missile un mercantile kuwaitiano il cargo «Al Mirkab» di 32.534 tonnellate. L'attacco è avvenuto a un centinaio di miglia al largo della costa del Kuwait e a 40 da una base navale dei «pasdaran». La nave è stata colpita nella sala macchine e si è sviluppato un incendio ma non ci sono stati feriti a bordo.

Proprio ieri nuove voci si sono levate negli Stati Uniti contro il progetto americano - ormai in fase pre-operativa - di scorta alle petroliere del Kuwait. In particolare il presidente della Commissione forze armate del Senato Sam Nunn ha detto che il piano dell'amministrazione è «seriamente carente potenzialmente pericoloso e dovrebbe essere accantonato in vista di una migliore alternativa». Secondo Nunn sarebbe molto meglio convocare una conferenza internazionale alla quale partecipino i paesi produttori e consumatori di greggio nonché rappresentanti di Baghdad e di Teheran. Questi ultimi anche solo come osservatori. La singolarità di questa proposta è che essa viene grosso modo a coincidere con una presentata ieri a Ginevra dal viceministro degli esteri iraniano Larjani il quale suggerisce appunto un «ne goziato collettivo» per la sicurezza nel Golfo. Al fine di «limitare il conflitto principale (tra Iran e Irak) concordando ad una sorta di cessate-il-fuoco» in quelle acque.

I mass-media rigidamente controllati dal governo sono mobilitati nello sforzo di ridare credibilità a Roh Tae Woo, il defino di Chun

Campagna elettorale già avviata a Seul

Ormai in Corea del Sud è iniziata la campagna elettorale. I mass media, strettamente controllati dal governo, non fanno che parlare di Roh Tae Woo, l'uomo che con ogni probabilità il partito al potere presenterà candidato alle presidenziali. Stamente il capo dello Stato Chun Doo Hwan darà il suo sì ufficiale al progetto di trasformazione democratica annunciato da Roh.

DAL NOSTRO INVIATO
ANIBELLO COPPOLA

SEUL È cominciata la campagna elettorale per le elezioni presidenziali. Non si sa ancora quando si svolgerà anche se c'è la promessa del generale Roh l'uomo che il presidente in carica Chun aveva designato come proprio erede che si terranno prima delle Olimpiadi. E so prattutto non si sa se le promesse di democratizzazione che Roh ha solennemente assunto dinanzi al paese saranno mantenute. Stamente alle dieci il capo dello Stato parlerà all'Assemblea nazionale e si saprà ufficialmente se condivide come sembra logico la scelta del candidato alla sua successione di accettare le maggiori richieste degli oppositori e cioè le elezioni democratiche e la liberazione dei studenti arrestati. La restituzione dei diritti politici a Kim Dae Jung ed altre misure capaci di allentare la stretta del potere militare su questo paese.

guito otto anni fa per stroncare su mandato di Chun una ribellione democratica che aveva obiettivi non diversi da quelli che ora Roh dichiara di condividere.

La prima giornata dopo la svolta ha già dato qualche significativa anticipazione di ciò che sarà la prossima campagna elettorale. Questa battaglia si svolgerà certo ad armi pari. Il potere ha in mano la televisione, la radio e tutti i giornali (nella Corea del Sud non c'è una stampa di opposizione). Tutto questo apparato propagandistico si è già messo al lavoro per rifare la faccia al candidato governativo. I telegiornali parlano soltanto di lui. Lo hanno fatto vedere mentre ordinava la liberazione degli studenti arrestati nelle manifestazioni di piazza. Lo hanno ripreso mentre incontrava il comitato che organizza le Olimpiadi grandi miraggio di tutti i sudcoreani desiderosi di una ratifica internazionale dei successi economici ottenuti. In poche parole i media hanno cominciato a fa



Polizia al lavoro per ripulire le strade di Seul dai frammenti di candelotti lacrimogeni

In Jugoslavia nuove norme economiche

Da oggi le aziende in deficit
dichiareranno fallimento

Scatta in Jugoslavia una fase della riforma economica. In particolare da oggi le aziende non redditizie potranno essere dichiarate in stato di fallimento con conseguente ripercussione sui posti di lavoro (anche se è previsto dalla legge il riassorbimento dei lavoratori in altre imprese). Introdotto maggior rigore anche nel calcolo delle retribuzioni in rapporto alla produttività.

BELGRADO Entra oggi in vigore in Jugoslavia la cosiddetta legge «sul fallimento» che prevede la chiusura di tutte le imprese statali che non mostrino redditività e che potrebbe mettere in discussione qualcosa come un milione e mezzo di posti di lavoro. La legge fa parte del programma di risanamento economico avviato nel febbraio scorso che ha come obiettivi la riduzione dell'inflazione attestata ormai sul cento per cento e del debito estero che supera i

19 miliardi di dollari. Fino a ieri era in vigore la legge di intervento sui redditi che vincolava gli aumenti salariali dei lavoratori agli incrementi della produzione e che aveva provocato all'inizio di primavera scorsa una ondata di agitazioni operaie e di scioperi. In base alla nuova normativa da oggi in vigore i redditi potranno essere calcolati ancora a seconda delle entrate globali ma anche degli accor di interni di autogoverno e delle intese sociali nelle aziende. Per le imprese la cui gestione risulterà positiva i redditi dei lavoratori saranno stabiliti con aumenti proporzionali agli utili di produzione a condizione però che si agisca in conformità alle norme conformata che sarà controllata dalle autorità attraverso la documentazione che le aziende dovranno presentare entro il 25 settembre prossimo. In caso vengano riscontrate violazioni alle norme la parte di reddito personale in eccesso dovrà essere restituita. Quanto alle aziende che non riusciranno a nascerare i loro bilanci non potrà essere dichiarato come si accennava in principio lo stato di fallimento all'atto della liquidazione però oltre alla tutela degli interessi dei lavoratori

Grazie ai voti comunisti
Nelle città spagnole
già confermati
molti sindaci socialisti

MADRID Grazie ad un tacito accordo con il Partito della sinistra unita (lo schieramento guidato dal Partito comunista spagnolo di Gerardo Iglesias) il Partito socialista è riuscito a mantenere il controllo dei consigli municipali delle principali città della Spagna nonostante il rovescio patito nelle ultime elezioni amministrative locali. I socialisti che al Parlamento nazionale detengono una comoda maggioranza hanno ottenuto solo il 37,2% dei voti nelle elezioni amministrative del 10 giugno scorso contro il 43,4 delle municipali precedenti del 1983. Molte città infatti, compresa la capitale, rischiavano quindi di passare sotto la guida dello schieramento di destra Alleanza popolare.

Tuttavia i socialisti sono riusciti a rieleggere loro sindaco nel 40 per cento delle 8.500 città del paese, comprese Madrid, Barcellona, Siviglia, Valencia e Saragozza o in quanto partito di maggioranza relativa o grazie all'accordo con la Sinistra unita. L'alleanza popolare (destra) mantiene invece il controllo del 24 per cento delle città fra cui Santander e La Coruña.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI	
IL PRESIDENTE	
ai sensi del 5° comma dell'art. 43 della L. N. 27/85	
che a seguito di licitazione privata esperta in data 28/5/1987 i lavori di ordinaria manutenzione alla Caserma dei Carabinieri di Lignano, per un importo a base d'asta di L. 42.700.000 sono stati aggiudicati alla ditta Bolonvoso Stefano e Cegi e Messapio con un ribasso del 41,10%	
IL PRESIDENTE Dr. Ing. Nicola Molignano	
La sezione Pci «G. Li Causi» dell'Unità di Milano partecipa al lutto che ha colpito il compagno Fiorio Sala per la scomparsa della madre.	
ALBINA NOVELLO	
I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10.30 partendo da via Cellini 21 a Monza.	
Milano 1 luglio 1987	
Il Consiglio dei delegati della sede milanese dell'Unità è vicino al compagno Fiorio Sala in questo momento doloroso per la scomparsa della madre.	
ALBINA NOVELLO	
Milano 1 luglio 1987	
I compagni della fotocampana dell'Unità di Milano sono vicini al dolore di Fiorio Sala per la scomparsa della cara mamma.	
ALBINA NOVELLO	
Milano 30 giugno 1987	
Giovanni ed Esma esprimono al compagno Fiorio le più affettuose condoglianze per la perdita della cara mamma.	
ALBINA NOVELLO	
Milano 1 luglio 1987	
Nel tragico della scomparsa del caro compagno	
BIANCA RIZZOGLIO	
IN STICCA	
Il marito il figlio e la nuora la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.	
Savona 1 luglio 1987	
DUCCIO TABET	
Membro del Comitato Scientifico dell'Istituto e ne ricorda il alto impegno sociale e la forte dedizione civile per l'emancipazione dei lavoratori delle campagne e il progresso delle scienze agrarie e il migliore avvenire dell'agri cultura italiana e europea.	
Roma 1° luglio 1987	
L'Istituto Alcide Cervi partecipa la scomparsa di	
DUCCIO TABET	
Michele Pastore ricorda commosso l'amico e compagno.	
Roma 1° luglio 1987	
DUCCIO TABET	
Adele Vannini e Massimo Sciala con tanto affetto si uniscono al dolore di Manella per la scomparsa del padre.	
Prof. DUCCIO TABET	
Roma 1° luglio 1987	
A 20 anni dalla scomparsa di	
PIETRO BOTTAZZI	
e ZAIRA ROCCATAGLIATA	
I figli ricordano sottoscrivendo per l'Unità.	
Piacenza 1° luglio 1987	



Urss
Dissidenti
nei campi
di lavoro

La foto qui in alto appartiene a una serie di immagini pubblicate ieri dal «New York Times» tratte da un campo di lavoro siberiano. Sono state scattate nei primi anni 80 da Georgij Mikhailov, un fisico 42enne che adesso vive in Occidente dopo aver scontato tre anni in altrettanti «campi» Mikhailov condannato per aver collezionato ed esposto lavori di artisti della nuova avanguardia sovietica ha detto al quotidiano americano che le condizioni nei campi erano «severe ma non in modo eccessivo». Ad autorizzare le foto furono gli agenti di custodia per protesta contro i loro «colleghi» del Kgb.

Lione Per Barbie chiesto l'ergastolo

LIONE Una richiesta «scottata» quella della pubblica accusa al processo che si tiene a Lione contro Klaus Barbie...

La Thatcher non vota il documento del vertice Cee

No di Maggie a ogni riforma



Mitterrand e Kohl al vertice di Bruxelles

Rilasciati i due federalisti arrestati lunedì

BRUXELLES Avranno un seguito, non solo politico gli incidenti che hanno turbato, lunedì, l'apertura del vertice europeo a Bruxelles...

Opposizione britannica all'aumento dei fondi strutturali e delle risorse

Contrasto Parigi-Bonn

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE PAOLO SOLDINI

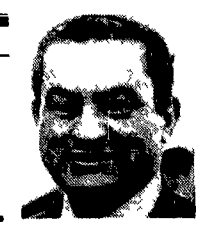
BRUXELLES Una spaccatura clamorosa, la Gran Bretagna della signora Thatcher da una parte gli altri undici paesi dall'altra...

La linea di Delors appoggiata dall'Italia e dagli altri paesi del Sud, prevedeva il raddoppio dei fondi entro il '92...

La rottura si è consumata ieri sera verso le 21.30, dopo che per tutto il pomeriggio la discussione era andata avanti...

Il lungo tour de force del pomeriggio aveva consentito di arrivare a intesa di massima sul documento che anzi, secondo il giudizio di Andreotti...

Mubarak candidato al secondo mandato



Una sessione straordinaria dell'Assemblea del popolo (il Parlamento) nomina ufficialmente lunedì prossimo il presidente egiziano Hosni Mubarak...

Vendeva il sangue infetto dall'Aids

Pur sapendo di essere malato di Aids ha venduto il proprio sangue infetto a un centro per la raccolta di plasma...

Accusa Fidel il generale transfuga



Le forze armate di Fidel Castro (nella foto) sarebbero subendo un vero e proprio salasso negli ultimi tre anni...

Gas tossici sui cieli di Svezia

Gli abitanti di Sandviken, nella Svezia centrale, sono stati costretti a restare chiusi nelle loro case...

Waldheim Da Khomeini dopo il Papa

VIENNA Il presidente della Repubblica austriaca Kurt Waldheim è stato invitato in visita ufficiale in Iran...

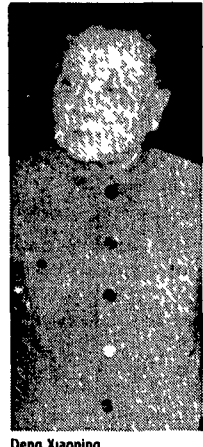
Grande rilievo alla ripubblicazione di un discorso tenuto dal leader cinese nel 1980

Deng rilancia la riforma politica

Deng Xiaoping rilancia in grande stile il progetto di riforma politica congelato dal duro scontro tra innovatori e conservatori...

«Lasciando capire che esso può costituire una base ideologica per il Congresso del Partito comunista in programma alla fine dell'anno...

studentesche esplose a Pechino tra dicembre e gennaio. L'ala conservatrice del partito prese lo spunto da quelle dimostrazioni...



Deng Xiaoping

Maggie trova lavoro al principe Carlo



Per risolvere i guai provocati dal decadimento urbano, una vera spina nel fianco del terzo gabinetto Thatcher...

Da Beirut Comando terrorista verso Bonn?

BONN Un «comando» di sei terroristi libanesi si sta dirigendo verso la Germania federale (via Damasco e Cipro) per compiere una serie di attentati...

Una dichiarazione di Cervetti Eurodeputati comunisti ricevuti da Arafat

TUNISI Il presidente dell'Olp, Yasser Arafat ha ricevuto ieri a Tunisi e intrattenuto a cordiale colloquio la presidenza del gruppo comunista al Parlamento europeo...

Secondo il «Washington Post» I contras erano finanziati anche con i proventi del traffico della droga

WASHINGTON Attraverso un ex agente della Cia coinvolto nell'irraggiamento di Felix Rodriguez y Nebel...

Advertisement for HOTEL SABAUDIA AL LAGO, including a table with rates for different periods and services.

«Quelli che hanno creduto in noi possono andare a testa alta...»

Caro compagno, ho l'impressione che l'insuccesso del nostro partito nelle elezioni sia troppo osannato dai nostri avversari e troppo subito dai nostri compagni e simpatizzanti. È vero che per gli uni c'è motivo di sorridere sapendo di avere avuto consensi non meriti, ma altrettanto non c'è bisogno di demoralizzarsi come mi pare facciano alcuni nostri compagni dirigenti e di base; anche perché debbono andare fieri del consenso ricevuto in condizioni che non sono state quelle degli altri dal punto di vista delle possibilità di operare con mezzi, spazi, stampa, reti tv che noi certamente non abbiamo potuto avere; e abbiamo invece dovuto sgobbare di persona con pochi mezzi.

Tutti coloro che ci hanno creduto possono andare a testa alta, perché siamo più vivi che mai e non siamo pochi: oltre 10 milioni, di quelli che contano nel campo del lavoro e della cultura.

E lasciatemi dire che se non fosse perché anche la gente come noi ha diritto di avere delle soddisfazioni, oserei dire che «tutti i mali non vengono per nuocere». Infatti sono sicuro che alla Direzione del nostro partito, alle federazioni, alle sezioni non sfuggirà la necessità di correzioni. Per tutti insieme, compagni e amici, sapremo ridare fiducia anche a coloro che oggi ci hanno voltato le spalle, in particolare modo alle forze giovanili, chiamandole costantemente a lottare per difendere i loro interessi di oggi e domani, per aprire una via meno tortuosa, per una migliore qualità della vita.

La pagliacciata dei componenti il pentapartito prima e durante le elezioni avrà fatto anche effetto di dinamismo; ma ciò che vedremo per il futuro sono certo che indurrà a ripensamenti fra molti di coloro che ci hanno abbandonati, in particolare modo quando si renderanno conto che questi figuranti fanno come i ladri di Pisa, che al giorno bisticciano e alla notte vanno a rubare insieme.

Gino Milli, Bologna.

Era meglio dire: «Né con la Staller né con i ladri»

Caro direttore, mi consenta di esprimere la mia opinione sull'elezione al Parlamento italiano della signora Ilona Staller.

Anche in questa vicenda non si sono fatti attendere i giudizi di alcuni uomini illustri come Leonardo Sciascia il quale, da un autorevole giornale, ha affermato: «Meglio la Staller che un ladro». Una posizione, un giudizio netto questa volta, e non equidistante come quello che lo stesso Sciascia espresse nel 1978, durante la prigionia dell'on. Moro rapito dalle Brigate rosse. In quell'occasione affermò: «Né con lo Stato né con le B.R.». Ciò fece molto discutere, dal momento che quella posizione di equidistanza a molti, compreso il sottoscritto.

La candidatura di Ilona Staller pone due problemi politici: si vuole suscitare negli elettori una considerazione negativa verso l'espressione del voto? E l'emancipazione?

Queste cose rallentano la marcia

Signor direttore, siamo lavoratori di una fabbrica metalmeccanica. A prescindere dal risultato che le ultime elezioni politiche hanno dato, al di là del colore politico al quale abbiamo dato la nostra preferenza, la cosa che ci ha indignate tutte è il modo in cui i giornali presentano l'elezione di Ilona Staller a deputato al Parlamento italiano.

Riteniamo che il Parlamento sia una sede troppo importante per assumere verso di esso comportamenti così superficiali e provocatori: in Parlamento si discutono le leggi, i diritti, i doveri dei cittadini e dello Stato, si decidono le sorti del Paese; pertanto non lo riteniamo idoneo a nessun tipo di divertimento o spettacolo, soprattutto a luci rosse. Per questi spettacoli ci sono lo-

cali idonei e chi ha necessità di queste rappresentazioni non ha che da recarsi nelle sedi appropriate.

Per tanto ci chiediamo: chi ha fatto questo tipo di provocazione, che scopi ha? Candidando Cicciolina ha voluto dimostrare agli elettori italiani la poca considerazione verso l'espressione del voto? Se questo era il motivo, almeno in parte c'è riuscito.

Sia bene inteso che non abbiamo nulla contro la signorina Ilona, convinta che ogni persona è libera di vivere la propria vita come meglio desidera: democrazia e libertà vogliono dire anche questo. Per garantire che l'Italia fosse tale, uomini e donne hanno dovuto sacrificare sogni, ideali e spesso la vita. A nostro parere il vero problema che si pone è di moralità politica, e

sottolineiamo: politica.

Cicciolina non rappresenta né le donne né la femminilità! Siamo convinte che sia troppo lontana dai problemi, dalla realtà delle donne. Il nostro mondo è un altro: quello dove si affronta giorno dopo giorno il modo di costruire la vita; si sceglie di avere un figlio al momento giusto; si cerca di conciliare il ruolo di madre e di lavoratrice; di lavorare tutte (chi lo desidera), che purtroppo ancora oggi è una possibilità negata; di impegnare le proprie competenze ed intelligenze senza dover rinunciare al mondo degli affetti e dell'amore (che non hanno niente a che fare con la pornografia e la donna oggetto).

Sono consapevoli di questo quelli

che hanno candidato Cicciolina? Cosa ne sanno delle lotte quotidiane che si fanno nelle fabbriche per il mantenimento del posto di lavoro, dei carichi di lavoro alle linee di montaggio, dei turni anche di notte a cui siamo sottoposte? Di battaglie politiche e anche familiari per la nostra emancipazione?

Ci preoccupa il fatto che i mezzi d'informazione diano molto spazio al debutto politico di una porno-star e poco o nulla al mondo del lavoro femminile. Queste cose rallentano, possono anche fermare la marcia del progresso e dell'emancipazione.

Lettera firmata da 11 donne lavoratrici presso la ditta Altissimo di Moncalieri (Torino)

mente egoista, e chi osa infrangere la barriera del «particolare» per rivendicare il desiderio di giustizia, di pace, di pulizia morale, viene ostacolato più o meno velatamente. La gente onesta ha bisogno di non sentirsi sola nella lotta all'ingiustizia; ha bisogno di un riferimento sicuro che, penso, solo il Pci può dare: ho votato comunista proprio perché ho ancora fiducia in un riscatto dell'onestà, a scapito di chi sostiene di aver fatto «crescere l'Italia» o grida «forza Italia!», mentre fa solo gli interessi dei potenti, dei gerarchi e degli arrivisti privi di scrupoli.

D.G. Ferrara

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Nicola Martino, Serravalle Scrivia; Donato Corelli, Itri; Maura Cova Heinemann, Roma; Marco Lo Cicero, Padova; prof. Ettore Biocca, Roma; Giuseppe Verardi, Bologna («Si continua a dire che i giovani non ci hanno capito ed è un grossolano errore. Bisogna correggere il tiro: siamo noi che non ci siamo spiegati sufficientemente, il che vuol dire tutta un'altra cosa»); Andrea Ferretti, Reggio Emilia («La Rai ogni volta che riprende la sede del Partito al Botteghe Oscure mostra il simbolo del Pci che, dal granché è bianco, sembra quello della Dc. Una coloratina per piacere!»).

Mauro Casella, Ponte a Moriano («Più movimento, senza inseguire altri se non la propria tradizione di partito di progresso e di riforma. Immagine di altri partiti infatti è sì agile e di movimento, però è carente di contenuti»); un gruppo di aderenti alla cooperativa Soci dell'Unità, Empoli («Se si deve andare al governo andiamoci per i meriti della nostra nella opposizione e non per i compromessi»).

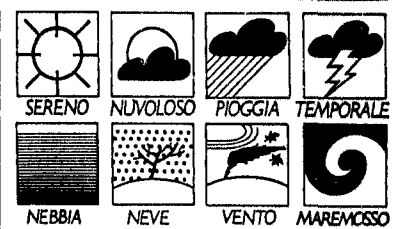
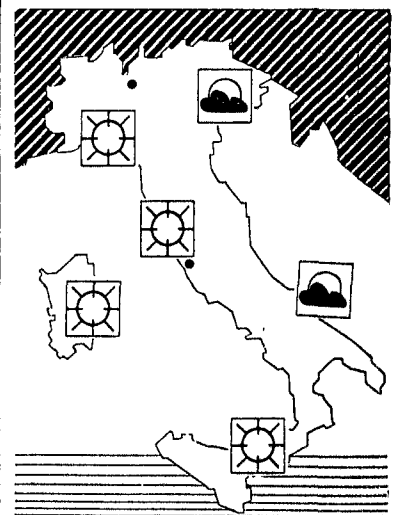
A proposito dei risultati elettorali ci hanno comunicato giudizi, osservazioni e critiche preziosi i seguenti lettori: Rosalia Grande, Roma; Luigi Bazzano, Fontanello Po; Alessandro Labonia, Crotone; Carlo Guarisco, Villa Morosca; Emilio Pazzini, Fiume Veneto; Domenico Zani, Milano; Ivano Torri, Brescia; Davide Fiorello, Como; Roberto Paganini, Monza; Luigi Bordini, Stradella; Sergio Vangelista, Gallarate; Elio Giacomelli, Livorno; Massimo Motta, Gedin; Rolando Polli, Foligno; Giorgio Telloni, Milano; Luciano Citron, S. Fior; Pino Frattarola, Roma; Giovanni Cerri, Roma.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Il comando della Nato, generale Rogers, ha cessato il suo mandato. Nessun rimpianto, naturalmente: fino all'ultimo ha denunciato il negoziato che procede, non senza difficoltà, sull'opzione zero, come inaccettabile capitolazione dell'Occidente. Ma queste sue posizioni erano note da tempo e di per sé, dunque, non sono notizie. La notizia, invece, è quella relativa a chi gli succede: il generale Galvin. Una scelta già conosciuta da tempo, ma che solo venerdì 16 giugno è stata formalizzata alla riunione atlantica di Mons. Non è notizia di poco conto e meraviglia che la stampa non se ne sia quasi accorta, e anche l'Unità l'abbia relegata a pagina 7, e come fatto di cronaca.

Non è notizia irrilevante per due buone ragioni: 1) per via della figura del nuovo comandante innanzi tutto. Che non è un generale qualsiasi, ma il comandante, fino a ieri, della scuola militare americana che ha sede nella base di Panama; un istituto da cui sono usciti un buon numero di dittatori o aspiranti tali dell'America latina. E che è stato, sempre

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'aria di alta pressione che ancora controlla il tempo sulla nostra penisola è in fase di graduale attenuazione, perché da Nord si fa strada verso l'area mediterranea una depressione che attualmente interessa l'Europa Nord-occidentale. Una moderata area di instabilità agisce fra il Mediterraneo centrale e quello orientale, interessando marginalmente le regioni meridionali.

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da acrii annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Addensamenti nuvolosi a carattere locale si potranno avere sulla fascia alpina, specie il settore orientale e sulle estreme regioni meridionali.

VENTI: ovunque deboli di direzione variabile. MARI: generalmente poco mossi o calmi tutti i mari italiani. DOMANI: tempo variabile sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche centrali con alternanze di annuvolamenti e schiarite; prevalenza di tempo buono con cielo in prevalenza sereno su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole.

VENERDI: sulle regioni settentrionali condizioni di instabilità caratterizzate da annuvolamenti irregolari che durante il corso della giornata possono dar luogo a qualche fenomeno temporalesco. Temperatura in temporanea diminuzione. L'instabilità tende ad interessare gradualmente anche le regioni centrali, specie quelle del versante adriatico. Tempo buono sulle regioni meridionali.

SABATO: al Nord ed al Centro condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite, sulle altre regioni meridionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Boziano	19	33	L'Aquila	18	27
Verona	18	32	Roma Urbe	17	35
Trieste	24	34	Roma Fiumicino	20	31
Venezia	19	31	Campobasso	17	28
Milano	20	32	Bari	21	29
Torino	18	33	Napoli	23	34
Cuneo	18	30	Potenza	17	27
Genova	24	31	S. Maria Leuca	21	29
Bologna	19	33	Reggio Calabria	19	26
Firenze	18	35	Messina	21	28
Pisa	17	32	Palermo	20	26
Ancona	18	27	Catania	19	29
Perugia	20	30	Alghero	15	29
Pa-caré	17	28	Cagliari	17	31

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	19	31	Londra	18	25
Atene	np	np	Madrid	19	36
Berlino	18	32	Mosca	12	17
Bruxelles	18	29	New York	18	31
Copenaghen	18	22	Parigi	22	32
Ginevra	18	32	Stoccolma	16	20
Helsinki	11	20	Varsavia	8	24
Lisbona	20	34	Vienna	18	29

CHIAPPORI



to, diede l'impressione di un collocarsi più lontano dallo Stato che dalle B.R.

Ebbene, non sarebbe stato più sensato, in questa occasione, esprimere una condanna simile a quella del 1978? «Né con la Staller né con i ladri». Una condanna di questo tipo, espressa da un uomo come Sciascia, avrebbe senz'altro conferito più dignità alle istituzioni.

Infine, c'è da dire che i ladri non si annidano soltanto nel Parlamento ma in tutti i gangli del potere. Per combatterli non saranno mai sufficienti le belle parole che si possono leggere su un editoriale di questo o quel giornale. Purtroppo, visti i risultati, visto che fine ha fatto lo stesso appello del Coordinamento antimafia regionale, c'è da convincersi che i «roditori», ovunque si trovino, vanno combattuti, oltre che con l'applicazione delle leggi, col sacrificio della passione politica, restando nell'arena anche quando il terreno comincia a scottare; e non certo abbandonando il posto di combattimento. Il sig. Sciascia ha avuto questa opportunità, sia al Consiglio comunale di Palermo sia al Parlamento della Repubblica, abbandonando però sia l'uno che l'altro fronte. Peccato.

Gaetano Blondo, Enna

L'indennità di seggio, dirottata dalla Sezione alla Cellula Enea

Caro direttore, 89.000 lire è l'importo che ho ricevuto per aver svolto il lavoro di segretario in un seggio elettorale. Sono ormai 20 anni che a vario titolo svolgo una qualche attività nei seggi elettorali e sempre ho versato quanto mi era dovuto alla mia sezione territoriale. Non ho naturalmente nulla contro i miei compagni di Sezione, ma questa volta voglio fare la sottosegretario alla Cellula dell'Enea-Dipartimento reattori veloci di Bologna.

Intendo con questo gesto: 1) esprimere la mia stima verso tutti i lavoratori e com-

pagni impegnati nel settore nucleare: lavoro da sempre duro ed impegnativo e da qualche tempo certamente ingrato, vista l'aria che tira nella società e purtroppo anche nel Partito;

2) manifestare la mia contrarietà alle scelte energetiche ed ambientali fatte ultimamente dalla Direzione del Pci, scelte che hanno saltato in un colpo solo le decisioni di Firenze. Personalmente, non trovando altre spiegazioni, considero tale passo dovuto a sole considerazioni opportunistiche ed elettorali. Ma che tristezza se l'avanguardia non sa far altro che rincorrere le «mode» del momento! 3) esprimere il mio scon-

certo nel vedere Sindacato e Partito rincorrere per un anno intero (ed ancora oggi) il fantasma di Cernobyl e ritrovarsi improvvisamente di fronte la realtà di Ravenna e di Genova, lo sfruttamento, il lavoro nero, la pericolosità del lavoro, le statistiche impressionanti sugli incidenti del lavoro;

4) esprimere la mia contrarietà agli «annanzamenti» generali (26 aprile Corcos-S. Damiano) in cui tutto si mescola e si confonde nel pressapochismo, nella superficialità e nella incompetenza arrogante del movimento dei verdi. Valore della pace, disarmo, nucleare civile e militare, progresso tecnologico e sicurezza, difesa dell'ambien-

te, qualità della vita, modello di sviluppo eccetera: tutto diventa un groviglio inestricabile senza capo né coda.

Crede io sia invece indispensabile, accanto ai nostri temi tradizionali, fare crescere nella società e nel Partito una nuova «cultura della sicurezza», senza la quale è impensabile andare avanti in una società tecnologicamente avanzata;

5) e poi cosa propone in fondo il Partito, che vorrebbe essere di governo? NO al nucleare, NO al carbone, NO al petrolio... Sì al risparmio. Penso che nessuno sia contrario al risparmio; ma risparmio vuole dire due cose: primo, usare al posto giusto la fonte

Le troppe mani date al governo razzista di Pretoria

MASSIMO MICUCCI

recentemente agli azionisti del gruppo di ritirarsi l'industria ha risposto che «non servirebbe a niente». Le Nazioni Unite, i movimenti antiapartheid e la maggioranza nera pensano che sia indispensabile. Ma lo slogan scelto dalla Olivetti per affermare i suoi nuovi personali computer è «Libertà di scelta»: poco importa allora se serviranno a schedare i 3000 bambini tenuti in galera da Botha o comunque a far funzionare la macchina dell'apartheid. L'odore dei soldi basterà a coprire il puzzo di tanta vergogna?

Free the Children: «Liberate i bambini» è il titolo della campagna intrapresa per liberare i piccoli detenuti sudafricani, organizzata da numerose associazioni antiapartheid.

Aperta-Rai-2 è la nuova linea di relazioni commerciali inaugurata dalla seconda rete con l'acquisto di un serial in dieci puntate dal titolo «Shaka Zulu» coprodotto dalla tv di Stato sudafricana. Non ho visto la prima puntata andata in onda domenica e non vedrò le altre perché non m'importa molto sapere quanto sia «aperta» e «non razzista» oltretutto sicuramente spettacolare questa versione che resta comunque «bianca» della storia di quel paese. Non almeno con una parte di ciò che ha scritto Armando Savio sull'Unità, a proposito cioè di quella che definisce «la questione finanziaria». Si tratta effettivamente di denaro sporco sudafricano riciclato e già questo la ritiene ancora modesta l'indignazione giustamente espressa finora. Se nel mondo si vedono ben altre porcherie (ma c'è qualcosa di peggio dell'aperttheid?) non è un buon motivo per dare una mano come ha fatto la Rai, al governo di Pretoria per rompere l'isolamento nelle relazioni culturali, sportive e commerciali deciso dalla maggior parte dei paesi del mondo.

Perché invece le aziende Iri sono tanto attive nel «busi-

ness» sudafricano? Chiediamo di interrogare ogni rapporto con imprese comunque collegate a quel sistema da parte di imprese pubbliche o private italiane. Intanto, per riparare, perché non realizzare un programma con la collaborazione di centinaia di artisti, di intellettuali e di associazioni di volontariato impegnate nel progetto antiapartheid chiamato «Africa»?

Olivetti «prodeat»: giova all'ingegner De Benedetti mantenere la propria quota del conveniente mercato sudafricano. Tanto più da quando circa 145 imprese statunitensi, tra cui la concorrente Ibm, lo hanno abbandonato lasciando libero il campo a chi ha meno scrupoli. Ai lavoratori di Ivrea che chiedevano

il comando della Nato, generale Rogers, ha cessato il suo mandato. Nessun rimpianto, naturalmente: fino all'ultimo ha denunciato il negoziato che procede, non senza difficoltà, sull'opzione zero, come inaccettabile capitolazione dell'Occidente. Ma queste sue posizioni erano note da tempo e di per sé, dunque, non sono notizie. La notizia, invece, è quella relativa a chi gli succede: il generale Galvin. Una scelta già conosciuta da tempo, ma che solo venerdì 16 giugno è stata formalizzata alla riunione atlantica di Mons. Non è notizia di poco conto e meraviglia che la stampa non se ne sia quasi accorta, e anche l'Unità l'abbia relegata a pagina 7, e come fatto di cronaca.

Non è notizia irrilevante per due buone ragioni: 1) per via della figura del nuovo comandante innanzi tutto. Che non è un generale qualsiasi, ma il comandante, fino a ieri, della scuola militare americana che ha sede nella base di Panama; un istituto da cui sono usciti un buon numero di dittatori o aspiranti tali dell'America latina. E che è stato, sempre

il cambio della guardia del comandante Nato: che dice la sinistra?

LUCIANA CASTELLANA

fino a ieri, il comandante delle operazioni militari Usa in Honduras, vale a dire le forze che praticamente occupano quel paese strategicamente decisivo dell'istmo, supporto essenziale dei contras nicaraguensi. Anzi: il teonzatore di un progetto a più vasto raggio, destinato a stringere in una morsa più efficace anche Cuba e quanti altri mai osassero scegliere una propria autonoma collocazione.

Tutto ciò, è vero, l'ha fatto in qualità di ufficiale americano. Oggi è al comando, invece, del sistema militare atlantico, che è organismo non solo Usa, ma di tutti gli alleati nel Patto. Ma proprio questo dato solleva un problema qualche perplessità: un personaggio

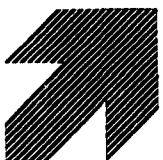
né si ha notizia, in Italia o altrove, di una richiesta di dibattito parlamentare in merito alle posizioni che i rispettivi governi avrebbero dovuto assumere circa la candidatura Galvin avanzata dagli americani da mesi (dunque quando anche le nostre Camere erano in funzione).

Né giustificabile appare il movimento della pace che, sebbene più di chi è dotato di rappresentanze parlamentari subisce il black out che circonda quanto avviene in sede Nato, avrebbe potuto e dovuto allestire qualche antenna. Il modo come è avvenuta la successione di Rogers solleva, insomma, un problema più di fondo per la sinistra europea: il rischio di rendere non credibile l'intero suo discorso a proposito della sicurezza, di cui la possibilità di stare nella Nato in modo non subalterno, ma da partner uguali, è parte fondante. Non è poco, e credo occorrerebbe riflettere su questa vicenda, se non si vuole che si radichino posizioni semplicistiche e propagandistiche sul nostro modo di stare nei rapporti internazionali.

Borsa
-0,83
Indice
Mib 954
(-4,6 dal
2-1-1987)



Lira
Guadagna
nello Sme
Dopo il record
fiorino
in discesa



Dollaro
Ancora
un modesto
rafforzamento
(a Milano
1326,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Ford Interesse per la Bmw?

PARIGI Lagnazia Lettre de l'expansion ripresa da alcuni giornali ritiene di sapere che la Ford sta trattando l'acquisto della tedesca Bmw. Da tempo la famiglia Quandt che controlla la società Bmw desidera vendere la quota. Si sono fatti avanti gli amministratori della Daimler Benz ma in Germania la legislazione contro la formazione di posizioni monopolistiche sul mercato è ancora utilizzabile.

D'altra parte Ford è una società statunitense che abbia ancora i mezzi per investire in una strategia internazionale di cui il mercato europeo è il perno. Ciò si deve agli enormi profitti di fortuna realizzati grazie al contingimento del mercato nordamericano. L'autofinanziamento delle esportazioni di auto estere specie giapponesi imposto da Washington per difendere la posizione di General Motors e Chrysler - ma soprattutto General Motors - ha consentito a Ford di vendere le auto ad un prezzo superiore al costo oltre il normale margine di profitto. Uno studio del Fondo monetario calcola in cinque miliardi di dollari il sovrapprezzo imposto agli acquirenti nordamericani.

Sta di fatto che Ford si ritrova una liquidità di nove miliardi di dollari e ne prevede dodici a fine anno. Ha quindi iniziato uno shopping nel corso del quale sono state prese in esame l'acquisto di una banca californiana la presa di partecipazione nella Nissan o nella Kia coreana l'acquisto dei pacchetti di controllo nelle imprese aereospaziali Lockheed o Rockwell. Nessuna notizia di questo interesse può essere confermata. Sono le notizie che si basano sull'orientamento alla diversificazione che si va facendo strada nelle società del settore che viene giudicato affetto da tendenze stagnazioniste a medio lungo termine. Questa previsione è ovviamente in data solo sulla spartizione attuale del mercato - basata sulle vendite ed sui prezzi - mentre in novazione tecnologica e allargamento dei mercati consentiranno di ridurre i prezzi e tornare all'espansione. La crisi della General Motors che ha venduto il 26% di meno in giugno spinge ovviamente verso un costoso potenziamento.

Un portavoce della Bmw Michael Schimke ha smentito che la famiglia Quandt voglia vendere e che esistano trattative con Ford. Anche in Germania gli affari si fanno e poi si annunciano.

Chiarita la manovra finanziaria che ha consentito di ricomprare un terzo circa delle azioni prima detenute dai libici

Così il fisco ha dato una mano agli Agnelli

Chi ha tirato fuori gli oltre 1.500 miliardi per pagare ai libici della Lafico quel terzo circa di capitale Fiat rientrato nell'ottobre scorso nelle casseforti degli Agnelli? A margine dell'assemblea di ieri si è chiarito che i soldi sono venuti dalla stessa Fiat, riciclati in un complicatissimo meccanismo finanziario che, complice Mediobanca, ha consentito di aggirare il fisco per miliardi.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

TORINO Per la prima volta dopo dieci anni nella grande sala del centro storico Fiat dove si tengono le assemblee degli azionisti non si sono visti gli ingombranti soci libici. A dieci mesi dalla loro liquidazione - costata tre miliardi di dollari tondi - il pacchetto di azioni da loro detenute costava ancora un problema. Ma non per gli Agnelli in senso stretto che il loro problema personale l'hanno risolto più che vantaggiosamente già da tempo. Una operazione complessa sulla quale all'assemblea abbiamo appreso qualche particolare che mancava e che vale la pena di ricapitolare.

Quando i libici della Lafico

portante nella Fiat. È in parte una scelta obbligata perché non vi sarebbe il tempo materiale di andare a cercare un prestito dal sistema bancario né tantomeno di lanciare un aumento di capitale di quelle proporzioni.

D'altra parte si fa in modo che le azioni Saes Toro e Mito rimangano in famiglia. La Fiat infatti ha in animo da tempo di diversificare a propria presenza nel campo della finanza e della distribuzione. E la Fiat i 500 miliardi ce li ha. Ma se l'Ifil vende direttamente alla Fiat le tre società per procurarsi i mezzi per comprare dai libici le loro azioni dovrebbe anche pagare una valanga di tasse sulle plusvalenze. E si sa che pagare le tasse non è bello.

Che fare?

Si fa appello a Mediobanca e alla banca del dottor Cuccia. Ed ecco la soluzione. Mediobanca si offre da intermediario. L'Ifil cede in gestione speciale le azioni delle tre società a Mediobanca, la quale così acquista i diritti di voto nelle assemblee (cosa quantomeno delicata ma si vede che alla Fiat si ridano ciecamente) Mediobanca quindi lancia un prestito obbligazionario



per 1.565 miliardi convertibili entro dieci anni in azioni Toro Saes e Mito. Il prestito è sottoscritto in parte in contanti (per il 20%) e per il resto in titoli emessi dalla Fiat (per il 80%). Su i 1.500 miliardi si tratta di 7 miliardi e mezzo di titoli emessi da Mediobanca, 1.500 miliardi di titoli emessi da Fiat e di 7 miliardi e mezzo di titoli emessi da Mediobanca. Un affare che ci rimette in questa partita di giro è il fisco e cioè noi. Il quale fisco e come se avesse sottoscritto una parte delle azioni che oggi sono parte integrante del patrimonio della famiglia Agnelli.



Il discorso d'apertura di Gianni Agnelli durante l'assemblea degli azionisti Fiat

del fatturato anche se la Fiat si è fatta carico dei deficit dell'Alfa e di altre aziende.

Per quanto riguarda le automobili non sono state vendute 930.000 in cinque mesi contro le 750.000 dello stesso periodo dell'anno scorso. Migliorano pure le vendite di modelli Alfa che hanno raggiunto le 85.000 unità. Così la Fiat in un anno nel quale non ha presentato nuovi modelli (se si eccettua la «Duna» costruita in Brasile) migliora dello 0,4% la sua quota in Europa. Ci riesce anche con spregiudicate politiche di «dumping» come quella che fa in Spagna dove vende le auto a un prezzo di costo. Ma dal prossimo anno potrà contare sui nuovi modelli come la «Duet» ed intanto il gruppo Fiat Alfa Lancia è primo in Europa col 15,2% del mercato.

tallonato dal gruppo Volkswagen Audi Seat col 14,8% mentre distanziate sono Peugeot Citroën e Ford con meno del 12%. Renault General Motors Opel e giapponesi con meno del 11%.

La Fiat recupera negli autocarri (48.000 venduti in cinque mesi contro i 39.000 di un anno fa) e va sempre benissimo nei componenti impiantati per aviazione (telecomunicazioni). Unici punti di crisi rimangono i trattori e le macchine movimento terra.

Tutto ciò comunque non basta ad Agnelli consapevole del fatto che il «boom» dell'auto non può durare all'infinito che nubli di recessione gravano sull'economia mondiale. Perciò imbocca decisa

mente la strada dell'internazionalizzazione del gruppo che significa «raggiungere masse critiche ottimali per realizzare economie di scala a livelli sopranazionali».

A questa strategia rispondono gli acquisti dell'Alfa Romeo della Sna Bpd per competere nel campo degli armamenti (anche se Agnelli lamenta che «il mercato dei sistemi della difesa si presenta più che mai incerto») le intese con Ford autocarri inglesi e Matra quella con i giapponesi della Hitachi per gli escauatori. Un accordo per costruire 60.000 autocarri leggeri nella Cina Popolare e 40.000 autocarri all'anno in Algeria. Ed a giorni ha rivelato Cesare Romiti potrà essere annunciat un accordo con la Polmot per costruire in Polonia una nuova vettura utilitaria.

Tutte le cifre del «miracolo» Fiat Già riassorbito il debito per l'Alfa

In quattro mesi la Fiat ha ripianato il debito contratto con l'acquisto dell'Alfa, l'autofinanziamento ha raggiunto i 1.550 miliardi ed i ricavi sono stati di 12.643 miliardi per Corso Marconi il 1987 si sta rivelando un anno sotto il segno dell'oro. Ma non quadrano solo i conti da gennaio a maggio sono state vendute 930.000 auto contro le 750.000 dello stesso periodo del 1986.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Alla Fiat sono bastati solo quattro mesi per ripagarsi dell'intero debito che aveva contratto per acquistare l'Alfa Romeo. Dei tanti segnali di strapotere economico che vengono da Corso Marconi questo è uno dei più clamorosi.

L'indebitamento della casa torinese che nell'86 aveva toccato il minimo storico di 706 miliardi era risalito all'inizio di quest'anno a 2.700 miliardi a causa dell'acquisto dell'Alfa (1.050 miliardi da versare alla Finmeccanica) della Ford autocarri inglesi e delle partecipazioni nella Sna Bpd e nella francese Matra. Ma a fine aprile i debiti erano già più che dimezzati.

1.800 miliardi. Ciò è avvenuto in parte per miglioramenti di gestione ma soprattutto per una straordinaria capacità di generare al proprio interno le risorse per lo sviluppo. Infatti nel primo quadrimestre l'autofinanziamento ha raggiunto i 1.550 miliardi (erano 1.117 nel periodo corrispondente del 86) superando di ben 840 miliardi quanto speso in investimenti.

Tutti gli altri dati parziali di spionabili per quest'anno rivelano un neto miglioramento rispetto al pur eccezionale 1986. Con 12.643 miliardi di ricavi in quattro mesi diventa più che credibile l'obiettivo di fatturare 37 mila miliardi a fine anno contro i 29 mila del 86. L'utile operativo con cui a mantenere all'84%

Capitale da 12 a 16 miliardi Intercoop rilancia l'export della Lega

ROMA Il bilancio dell'Intercoop società per gli scambi e la cooperazione all'estero della Lega è stato presentato ieri all'assemblea dei soci. Sono azionisti di Intercoop 52 imprese della Lega fra cui il consorzio finanziario nazionale Fincoop Unipol Coop Italia Aica il Consorzio Costruzioni di Bologna importanti società cooperative come la Cmc di Ravenna Edit TecnoProgetti.

Il presidente Ettore Dazzara ha presentato un quadro di nuove iniziative. Sono stati realizzati impianti nel settore delle lavorazioni alimentari in Cina ed Algeria. Nuovi progetti sono stati sviluppati per il mercato dell'Unione Sovietica Repubblica democratica tedesca Irak Bolivia Perù ed altri paesi del Sud America. I

risultati finanziari sono stati positivi: 4.317 milioni di utili che consentono di aumentare il capitale sociale di quattro miliardi (da 12 a 16) di cui 3 gratuiti ed 1 a pagamento.

I ricavi delle attività (fatturato) si attestano a 45 miliardi ed è in diminuzione del 29%. La situazione nei paesi verso i quali Intercoop ha sviluppato la sua presenza ha incontrato varie difficoltà che si aggiungono alla tendenza a regredire degli scambi internazionali nel loro complesso. Le prospettive sono però buone per Intercoop che va qualificando la sua presenza finora divisa fra un 25% di impiantistica 30% di commercio a commissione (trading) e 45% di attività commerciali varie. Tuttavia le imprese che aderiscono al



BRUNO CAVAGNOLA

MILANO Tra due o tre anni una macchina su due venduta in Italia sarà giapponese e nei settori più avanzati si potrà arrivare ad un rapporto di due o tre su quattro. È questo il grido di allarme lanciato dal presidente dell'Uci mo Pierluigi Strepavara durante l'annuale assemblea dell'associazione che raccoglie i costruttori italiani di macchine utensili robot e sistemi di

Allarme lanciato dai produttori italiani di sistemi di automazione Una macchina su due sarà del Sol Levante «Fermate quel robot giapponese»

Il robot dai «tratti somatici» giapponesi non invade soltanto le trasmissioni di cartoni animati televisivi. La sua avanzata è anche sul mercato delle macchine utensili della robotica e dei sistemi di automazione in fabbrica. Fra due o tre anni una macchina su due venduta in Italia recherà il marchio del Sol Levante. L'allarme è stato lanciato ieri nell'assemblea annuale dei costruttori italiani.

Un esempio esporta più macchine utensili di quante ne produce e tutto il suo «attivo» è dovuto alle società commerciali giapponesi create per facilitare la penetrazione nel mercato europeo. Grazie anche a queste forme di «spregiudicatezza commerciale» il Giappone ha esportato nell'86 in Italia macchine utensili per un valore di 6,5 miliardi di lire corrispondenti al 4,4% del nostro mercato.

Questa pressione nipponica non sembra destinata a flettersi se nell'86 l'aumento dell'export giapponese in Italia è cresciuto del 89,3% a prezzi correnti per quest'anno è previsto un incremento molto più elevato. La tipica aggressività giapponese verso l'Europa continua infatti ad essere alimentata da un calo della loro domanda interna e

degli accordi di limitazione delle esportazioni nipponiche sul grande mercato nordamericano.

Una volta scorporato il dato giapponese le proiezioni sul mercato 87 delle macchine utensili prevedono un graduale riallineamento della domanda interna al rallentamento di almeno un anno caratterizzanti l'area internazionale. Per quanto riguarda il mercato interno si ipotizza una crescita moderata del 5% in termini reali determinata soprattutto dalle piccole e medie imprese. I grandi industrie hanno infatti preso coscienza del ciclo di investimenti nel settore mentre le piccole e medie industrie hanno ancora ampi margini di manovra nell'ambito dei processi di automazione. Sul fronte dell'export si prevede un rallentamento che si aggira intorno a valori del 2,5-3%. Mario Sarcinelli a questo proposito ha comunque escluso che si possa pensare a leggi speciali che di sostegno all'esportazione si tratta - ha detto - di meccanismi di agevolazione ormai tramontati da tempo.

La produzione totale dell'industria italiana delle macchine utensili dovrebbe crescere in termini di previsioni dello 0,6% in termini reali. Il risultato questo che viene giudicato comunque positivo in rapporto all'andamento degli altri paesi europei che vivono una fase di rallentamento della domanda. Anche nell'87 l'Italia consoliderà comunque la sua quinta posizione mondiale sia come produttore che come esportatore di macchine utensili.

Lavoro nero per il 23% degli occupati

Il lavoro sommerso nebuloso di mestieri e professioni, raggiunge in Italia il 23% dell'occupazione totale. La notizia è stata data da Innocenzo Cipolletta direttore dell'ufficio studi della Confindustria nel corso di un convegno svoltosi ieri a Ravenna dal titolo «Mercato del lavoro e occupazione precaria». Organizzato dall'Unione regionale delle camere di commercio il convegno ha delineato una situazione di irregolarità diffusa fatta di occupazioni stagionali, lavori precari e malpagati, assenza di tutela sindacale e di previdenza. Una delle cause di questa situazione - secondo l'ufficio studi dell'Unioncamere regionale - è soprattutto il tasso di disoccupazione medio pari in Emilia Romagna al 7,9%.

Thomson-Csf, via 2000 lavoratori

La Thomson Csf vuol licenziare 2000-2500 lavoratori. Lo afferma la centrale sindacale Cisl (filosocialista) che accusa il gruppo di perseguire «una politica suicida». Una politica volta a «concentrare le energie nelle attività di gestione finanziaria a scapito di scelte di sviluppo industriale». La direzione del gruppo francese che opera nel campo dell'elettronica non ha per ora confermato né smentito la notizia. La Thomson Csf ha realizzato nel 1986 utili netti di 2,1 miliardi di franchi dovuti in gran parte a plusvalenze finanziarie.

Giappone, tasso record della disoccupazione

Il rafforzamento del yen sul dollaro e la recessione economica hanno causato in maggio un aumento della disoccupazione giapponese se passata al tasso del 3,2 per cento. Un livello mai toccato prima. Lo ha annunciato ieri l'ente governativo per il coordinamento e la gestione precisando che il precedente record era del tre per cento in gennaio. Le persone rimaste senza lavoro in Giappone sono state un milione e 910 mila. Sei volte in più del 290 mila disoccupati di maggio dello scorso anno.

Finmare, 57,5 miliardi di perdita

Si è svolta ieri a Genova l'assemblea della «Finmare» (gruppo Iri) che ha approvato il bilancio dell'esercizio 1986 chiuso con una perdita di 57,5 miliardi di lire. Una perdita nettamente inferiore a quella registrata nel precedente esercizio (87 miliardi di lire). L'assemblea ha deliberato l'aumento del capitale sociale a 250 miliardi e 614 miliardi di lire. L'obiettivo è di rispondere meglio ai maggiori impegni finanziari derivanti anche dal programma di ristrutturazione dei servizi di linea che prevede l'immersione di 15 nuove navi.

«La Salentina» pagherà interessi ogni sei mesi

Si apre il fronte delle banche sul pagamento più frequente degli interessi sui depositi alla banca agricola la Salentina ha infatti deciso di liquidare ai suoi clienti gli interessi maturati sui depositi e sui conti correnti ogni sei mesi. L'istituto bancario intende così accogliere le indicazioni formulate dal governatore della Banca d'Italia Ciampi in occasione della recente assemblea dell'istituto di emissione.

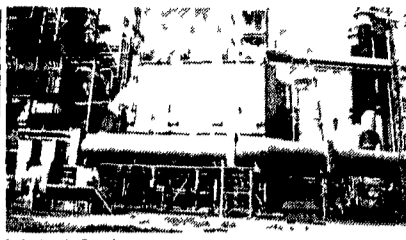
Decreti valutarî, «una forzatura» per Psi e Pci

Non c'è pace per i decreti valutarî che il governo ha varato la scorsa settimana. Il Psi per bocca del capo gruppo nella commissione Finanze tesoro della Camera Franco Piro ribadisce che nonostante il via libera da parte del Consiglio di tale governo ad emanare i decreti Franco Piro sostiene che «non c'era l'urgenza» del loro varo e che quindi «appare evidente che siamo di fronte ad una forzatura». Su decreti valutarî è intervenuto ieri anche il responsabile del settore credito del Pci Angelo De Mattia ribadendo l'esigenza di una liberalizzazione valutaria. De Mattia sostiene che è però necessario usare il massimo rigore nei modi della sua attuazione. «I decreti del governo - afferma - presentano per certi aspetti contraddizioni o incongruenze tra queste e da segnalare la prevista scadenza del monopolio dei cambi entro il 1992». De Mattia chiede un rigoroso intervento sui decreti a livello parlamentare in particolare per eliminare le incongruenze. «La decisione del governo di varare i decreti prima della convocazione delle nuove Camere - appare conclude De Mattia - una forzatura».

PAOLA SACCHI

Pericoli di recessione Usa Sprinkel chiede tassi d'interesse più bassi alla Riserva federale

ROMA La nomina di un reaganiano alla Riserva federale (Prenderà servizio ai primi di agosto) ha rinvigorito la polemica di Beryl Sprinkel consigliere economico del presidente...

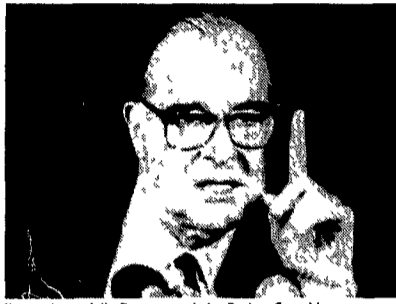


Industria in Brasile

«Crescita al 2,5%» dice Banca mondiale Protezionismo imputato numero uno A fame le spese saranno soprattutto i paesi dell'area più povera

Sviluppo al rallentatore in tutto il mondo

La crescita mondiale rallenta. Dopo l'Ocse lo dice anche la Banca mondiale. Il tasso di aumento del prodotto del 2,5% non sarà superato se i governi dei paesi industrializzati e quelli dei paesi in via di sviluppo non combatteranno il protezionismo dilagante...



Il presidente della Banca mondiale, Barber Comble

Secondo la Banca mondiale le politiche agricole adeguate e liberalizzazione degli scambi potrebbero portare la crescita per il periodo 1986-1995 a livelli del 4,5% per i paesi industrializzati e del 5,9% per quelli in via di sviluppo...

Cala il prodotto interno lordo Inflazione al 4,1% ma cresce l'allarme per l'economia italiana

ROMA La salute dell'economia italiana non è buona e questo allarme era stato lanciato nell'ultimo periodo da più parti. La conferma quasi «termometrica» che segna un crescente malessere per la produzione di beni e servizi nel nostro paese viene da da il sul Pil il prodotto interno lordo del primo trimestre di quest'anno non è in salita...

Notaie non negative, invece (ma non tali da giustificare ottimismo) per l'inflazione che in giugno con un'alta rispetto al 2,4 dell'ultimo trimestre del '86 (un risultato per altro già in discesa rispetto al periodo centrale dello scorso anno)...

BORSA DI MILANO

MILANO Prezzi in ritirata su tutta la linea compresi i cementieri che nelle ultime sedute avevano dato strani segni di vitalità...

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari Agricoli, Chimiche Idrocarburi, and various individual stocks with their respective prices and changes.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, quantity, and terms.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, interest rate, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, quantity, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds, categorized into Italian and Foreign funds, with columns for name and performance.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table of automotive mechanical parts with columns for title, quantity, and price.

TERZO MERCATO

Table of third market securities with columns for title, quantity, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices with columns for title, quantity, and price.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table of real estate and construction data with columns for title, quantity, and price.

INDICI MIB

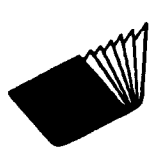
Table of MIB indices with columns for title, value, and percentage change.

BARCELLONA



Splendori e follie di una Segrada Familia

ORRORI



Traduzioni refusi titoli abusi furbizie

NEOBAROCO



Cultura: finisce qui o comincia là?

EISENSTEIN



Rivoluzione dietro la macchina da presa Sempre rossa

Provincia maledetta

RICEVUTI

La nostra «falsa coscienza»

ORESTE PIVETTA

L'ultimo numero di Linea d'ombra la rivista diretta da Goffredo Folli, «apre» riprendendo la prefazione di Herbert Marcuse a «L'uomo a una dimensione». Un'esplicita, gridata attestazione di attualità di quel testo, attualità politica, naturalmente, dopo le nostalgiche, le negazioni, i ripudi, i pentimenti.

«L'uomo a una dimensione» venne pubblicato negli Stati Uniti nel 1954, in Italia tre anni dopo da Einaudi vent'anni fa, prima del Sessantotto, delle bombe fasciste, del grande balzo comunista del '75 del movimento del '77, del terrorismo. Rileggiamo oggi «La nostra società si distingue in quanto sa domare le forze sociali centrifughe a mezzo della Tecnologia pilotata che a mezzo del Terrore, sulla duplice base di un'efficienza schiacciante e di un più elevato livello di vita. Il progresso tecnico esteso a tutto un sistema di dominio e di coordinazione crea forme di vita e di potere che appaiono conciliare le forze che si oppongono al sistema, e scongiurare o confutare ogni protesta formale formulata in nome delle prospettive storiche di libertà dalla fatica e dal dominio. La società con temporanea sembra capace di contenere il mutamento sociale. Questa capacità di contenere il mutamento sociale è forse il successo più caratteristico della società industriale avanzata. L'accettazione generale dello scopo nazionale, le misure politiche evallate da tutti i partiti, il declino del pluralismo, la convergenza del mondo degli affari entro lo stato forte. Il fatto che la grande maggioranza della popolazione accetta ed è spinta ad accettare la società presente non rende questa meno irrazionale e meno irragionevole. La distinzione tra coscienza autentica e falsa coscienza tra interesse reale e interesse immediato, con serve ancora un significato. Gli uomini devono rendersene conto. Essi possono fare questo solamente se avvertono il bisogno di mutare il loro modo di vita. E precisamente questo bisogno che la società costituita si adopera a reprimere, nella misura in cui è capace di distribuire dei be-

Un romanziere d'oggi («Ritorno a Carobel» e «Mahò») rilegge Gramsci e «Letteratura e vita nazionale»

ALFREDO ANTONAROS

Sono un pendolare. Quaranta chilometri di via Emilia due volte al giorno. Con irritazione, fastidio, il faccio. Perché questa è una strada settecentesca assegnata a servire il traffico del Duemila. Del resto molti nostri ospedali sono macchine dell'Ottocento dove si dovrebbero curare mali del nuovo millennio. E burocrazie, uffici, ferrovie ti provocano questa irritazione di dover usare strumenti del passato per risolvere problemi di un presente che è già futuro.

Anche leggere *Letteratura e vita nazionale* di Gramsci (appena ripubblicato da Editori Riuniti) provoca qualcosa del genere. Viene da chiedersi cosa c'entrano questi discorsi di cinquant'anni fa, con un mondo mutato e mutevole, complesso, in costante trasformazione e movimento, ubriacato da consumismo e rivoluzioni tecnologiche? Dove sta l'attualità di questo libro, dopo che Mike Bongiorno e Pippo Baudo hanno saputo essere più «nazional-popolari» di qualunque romanzo neorealista?

Lo so con Gramsci bisogna andarci piano. L'uomo merita un rispetto così particolare che, a volte, si è portati a sorvolare un po' anche sui suoi pensieri. La consuetudine è questa: Ma vorrei approfittare del fatto che domani mattina niente sarà più vecchio e dimenticato di questa pagina di giornale per dire appunto due cose su Gramsci.

La prima è questa: sbagliare ma ho l'impressione che il suo lavoro intellettuale (al di là dei contenuti) sia stato maledettamente fottuto dalla storia. Che su gran parte di ciò che Gramsci ha scritto pesi cioè, la condanna di essere stato proposto e consumato solo vent'anni tardi, quando l'Italia terzomondista contadina fascista degli anni Trenta era cambiata molto più radicalmente di quanto lui stesso non avesse potuto prevedere. Per questa ragione credo che Gramsci sia stato sempre un po' inattuale per i suoi lettori.

to di industrializzarsi e di una nazione mediterranea, soffocata nelle sue province, cunosa finalmente di guardare fuori dalle frontiere. Ma credo che *Politico* debba il suo successo anche al fatto di essersi posta - involontariamente, forse, ma con radicalità - su un piano strategico diverso, ma a volte anche opposto a quello indicato da Gramsci. Soprattutto rispetto alla teoria del nazional-popolare. Se Gramsci affermava, infatti, la preminenza dei problemi «interni» della cultura, *Politico* si impegnò invece a guardare quegli stessi problemi con una prospettiva costantemente «esterna» ed internazionale, proponendo spesso soluzioni aperte e cosmopolite.

Già Asor Rosa aveva notato che «il nazional popolare gramsciano finisce per essere la gabbia entro la quale tutti i tentativi di rinnovamento risultano costretti dalle ferree leggi della tradizione e dello stato quo sociale italiano». La convinzione di Gramsci che lo sviluppo culturale e letterario passi unicamente attraverso una fase nazionale e autoctona, contribuisce invece non poco a rendere secondario, nella sua analisi, un confronto internazionale, impegno che *Politico* seppe porre al primo posto.

Perché in Gramsci si privilegia-

invece le voci e le espressioni più paesane della cultura e dell'editoria italiana, ritenendole le sole in grado di difendersi e raccogliere interesse tra gli «strati incolti del popolo» e di realizzare i utopi di un «moderno umanesimo». Che è, a mio parere, un modo terzomondista di guardare le cose. Non a caso teorie simili si sono riproposte regolarmente negli ultimi trent'anni in molte realtà di sottosviluppo. Si trovano posizioni educazioniste non troppo diverse nell'intelligenza progressista asiatica e africana degli anni Sessanta e Settanta, la stessa convinzione che l'esaltazione delle tradizioni e delle culture della nazione e del villaggio sia la via per la costruzione di una nuova coscienza e un nuovo orgoglio per realtà umiliate dal

colonialismo e dall'acculturazione occidentale.

Ma il privilegiare la provincia (sibilmente tra il populismo italiano) ha avuto a mio parere anche la conseguenza grave di rinviare un possibile rapporto della sinistra con le altre culture occidentali europee, con le avanguardie, con la sperimentazione sulle forme e la lingua del Novecento. Un blocco con *Politico*, ma anche buona parte dell'editoria italiana (Einaudi in testa) non aderirono. Ma che spiega le ragioni di certe scelte, ogni volta che gramscianesimo e gramsciani hanno potuto gestire i rapporti della sinistra con la letteratura, manifestando spesso istinti di conservazione o di esasperazione del predominio dell'ideologia (di quella che Pasolini chiamava «la cultura borghese marxista») sulla sperimentazione e sulla ricerca. E a questo proposito

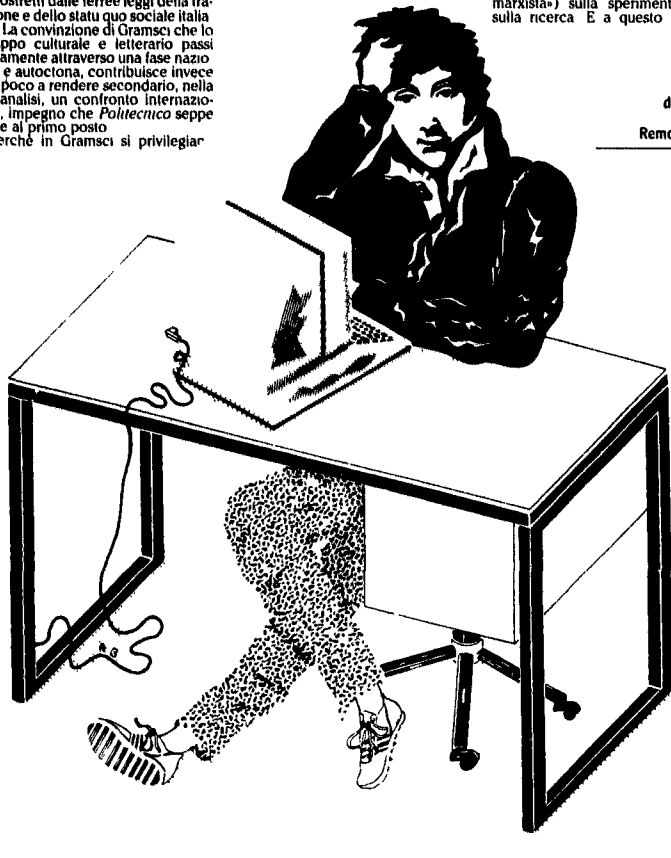
(anche se di solito si preferisce sottolineare piuttosto la formazione crocica desanctusiana di Gramsci, per spiegare così il suo idealismo, la sua fissazione sulla necessità di una generazione morale) mi pare si dovrebbe cominciare a considerare anche il peso delle sue certezze leniniste, soprattutto quando - come in occasione di questo cinquantenario anniversario - si vuole riproporre l'attualità del suo pensiero.

Perché teorie come quelle sulla letteratura nazionale popolare, sull'egemonia della classe operaia, sulla organicità degli intellettuali, sulla preminenza del punto di vista operaio nella costruzione di una nuova cultura - pur sforzandosi di contestualizzarle storicamente, riportandole agli anni Trenta - confesso che continuano a lasciarmi perplesso. E non per il loro significato diretto e ideologico, ma per quello che è stato il loro utilizzo repressivo ed autoritario, dal 1925 ad oggi, in situazioni di socialismo «reale» (sia facendo una forzatura?) Forse

Ma ho il sospetto che siano state teorie sulla letteratura non troppo diverse da quelle gramsciane che (in situazioni di dittatura del proletariato e in singole versioni nazionali) hanno permesso di stritolare poesia e ricerca sulla lingua nell'ufficialità, nel folclore o in un gioco perverso nel quale l'acculturazione delle classi popolari si identificava con la conquista di un primato di burocrazia di partito e questa, a sua volta, con la «cattura benevolente» di apparati spesso incolti e brutali. Passaggi di legittimazione che hanno fatto di teorie sulla letteratura, nate per essere rivoluzionarie, slogan del grande circolo del consenso generalizzato. E della poesia uno strumento per cementare la conservazione ed esaltare il potere. Certo, Gramsci con tutto questo non c'entra. La sua lettera ai compagni sovietici dell'ottobre 1926 lo lascia fuori da queste brutte storie. Ma ciò non toglie che il valutare l'eventuale attualità delle sue analisi sulla letteratura non imponga anche il confronto con teorie ed ideologie che hanno provocato situazioni che anche ad Est, da qualche tempo, si inizia a definire semplicemente «errori».

Ecco queste sono le opinioni di un intellettuale piccolo borghese. Del resto erano tali anche Antonio Gramsci e Majakovskij. Ma mentre per l'irrequietudine e la stravaganza di quest'ultimo (per la sua solida convinzione che la letteratura nasca assolutamente impopolare e che solo un testardo impegno di critica e di comprensione la renda eventualmente un patrimonio di molti) è facile provare un forte istinto di complicità e simpatia per il Gramsci moralista, pensatore e teorico è tutto più complesso e difficile. C'è soprattutto il disagio nei confronti di teorie che se altrove hanno prodotto arte del consenso, da noi quando le si è volute mettere letteralmente in pratica ci hanno dato il più delle volte descrizioni del mondo e di questo Paese arretrate e convenzionali. Senza neppure esimersi in certi casi di arrivare a chiedere agli intellettuali e ai poeti di suonare il famoso piffero.

I disegni dell'inserto sono di Remo Boscarin



SEGNI & SOGNI

ANTONIO FAETI

Di Giuliano Gramigna mi sento quasi un allievo, perché lo leggo da tanto tempo e sempre, dai suoi scritti, ho ricavato insegnamenti che poi ho in vari modi impiegato, soprattutto cercando di seguire gli itinerari in essi delineati, attraverso «tappe» rese concrete con nomi, citazioni, piccole allusioni, luccicanti repertori. In un suo articolo apparso sul *Corriere* del 18 maggio 1987, intitolato *I nomi d'autore* e dedicato ad una colla e piacevolissima riflessione sugli pseudonimi letterari ho ritrovato un percorso in cui anche a me, a volte, capita di procedere, in quanto studioso di *Letteratura per l'infanzia*. Uno «stiraco della matena», come il giornalista, il polemista politico non ha niente in comune con l'autore delle avventure di un burattino. E certo anche il proba reverendo di Dodgson prende con decisione le distanze da quel folle Lewis Carroll che ama Alice e in lei ama tutte le fanciulle bronde e fugitive. Ma con Vamba (Luigi Bertelli) con Yambico (Enrico Novelli) con Yonik (Pietro Cocca) con Ferrigoli, con Momus (Augusto Piccioni) con Marc Twain (Samuel Langhorne Clemens) le cose si complicano. Perché l'associazione di uno pseudonimo da parte di questi signori sembra invece un omaggio reso all'infanzia.

resò anche al «bambino che è in loro». Jack La Bolina (Augusto Vittorio Vecchi) o Le Pere Castor (Paul Faucher) condensano in vece nei loro pseudonimi un programma oppure un manifesto in cui dicono che cosa è per loro la letteratura per l'infanzia. Per le autrici la scelta di uno pseudonimo poteva collegarsi sia alla voglia di esibire la propria volontà di fuga in un mondo fiabesco, come nel caso della contessa Lara (Evelina Catermole Mancini) morta tragicamente in una sequenza degna di un *Fantôletto* o della marchesa Colombi (Maria Torelli Viollier) due scrittrici legate anche al clima dei tornei della alcova delle folle africane delle conquiste di palazzo del Re Umberto e della Regina Margherita. Mentre Cordelia (Virginia Treves, Te deschi) alludeva alla casa e alla famiglia (come Zia Maria (Piola Lombroso Carrara) Haydee (Ida Luzzi) e Terza (Teresa Gray Ubirici) si richiamano all'esotismo al mondo delle streghe rimaste ai luoghi nascosti in cui vivono le bambine che leggono.

Il mio Salgari si nasce così per due volte sotto il paracadute di un normalissimo cognome. Bertoli. Ma lui ci teneva a dire di essere il capitano Emilio Salgari e certo non si sarebbe mai fatto chiamare Tusilata, come Stevenson. Anche nella letteratura popolare, del resto, nel giallo o nel rosa si evidenziano altre perplessità della nomenclatura. Innocuo Dely stanno i due micidiali fratelli Marie e Frédéric Petjean de La Rozière, i due cugini Manfred B. Lee e Frédéric Danny diedero vita alla premiata e inesauribile ditta Elery Quinn Cornelli. Woodrich si chiamava a volte William Insh John Dickson Carr firmava di tanto in tanto Carter Dickson. Ma Fimmska Orczy la «Baronessa Orczy» della Primula Rossa non ebbe bisogno di trovare un altro nome: lei ne possedeva già uno che sembrava un temerario pseudonimo.

Ora che ho scritto tutti questi nomi falsi ora che ho per alcuni preparato qualche spiegazione penso a una dimensione letteraria dove il «travestimento» indica anche il grande circolo delle funzioni: la grande palestra in cui la mazzetta lenina e le pene e soprattutto riserisce per le grandi speranze perdute o per le grandi ambizioni sbagliate. E così Pierre Dumarchais poteva cercare l'avventura senza fine scrivendo sotto il nome di Pierre Mac Orlan, o anche narrare storie postribolanti chiamandosi doverosamente Pierre Du Borel. E così il mio carissimo amico Daniele Ponchiroli, gran fabbricante di libri Einaudi, scomparso da tempo, poteva firmare le sue *Avventure di Barzanino* con lo pseudonimo di Franco Bedulli, adattissimo a questa splendida stona padana e capace di far tutti un po' con essa, come una bella copertina. Ma penso anche ai letterati multimediali di oggi, in transito da un salotto a un canale televisivo da un premio a una mostra, da un festival a una tavolata rotonda e mi dico che l'età degli pseudonimi deve essere proprio finita oggi ogni nome è una ditta, con molte e allisonanti prerogative, con ragioni sociali e investimenti con utili, partita doppia e quotazioni. Forse l'unico pseudonimo ancora valido potrebbe essere quello di *Dombey e figlio*, non solo perché ha nobiltà dickensiana, ma anche perché più capace di riferirsi a un'impresa edile che a uno scrittore.

UNDER 12.000

Italo Calvino e la cultura alla maturità

GRAZIA CHERCHI

L'anno scorso ho letto un romanzo di grande divertimento, con dentro una storia piena di colpi di scena (quello finale, neanche gli amici dotati di fiuto alla Sherlock Holmes lo avevano minimamente sudorato), scoppiettante di delitti e di intrighi comico-perversi e, dulcis in fundo, di umorismo. Un po' snob forse, dato che l'autore è Quentin Bell, il biografo e nipote di Virginia Woolf, scrittore raffinato che qui si concede una sapida vacanza con questo vivacissimo romanzo d'intrattenimento. Ora ecco il romanzo riapparire nei tascabili *Le carte segrete di Mary Brandon*.

Passiamo ora a un romanzo che ho riletto a distanza invece di lustrare standone un po' sconcerata. *Il sentiero dei nidi di ragno* di Italo Calvino. Se gli scrittori, come ho detto un paio di rubriche fa, si dividono in quelli che si amano e quelli che si stimano, Calvino appartiene per me ai secondi. In questo suo primo romanzo, pubblicato nel 1947 a ventunotto anni, mostra già un innegabile talento. Ma la cosa migliore di questa opportuna ristampa mi è parsa oggi la prefazione (del 1964) ad opera dell'autore un denso, acutissimo saggio sul clima e gli affanni letterari del nostro secondo dopoguerra. I modelli dei nostri scrittori, che aspiravano tutti a scrivere «il romanzo della Resistenza», erano l'*Hempigway* di *Addio alle armi*, il *Babel* di *L'ormai a cavallo* e il *Fadev* di *La disfora* alla fine, secondo Calvino e mi pare a ragione, sarebbe stato Beppe Fenoglio a riuscire a scriverlo. *Una questione privata* Calvino definisce con grande intelligenza quella stagione letteraria italiana «neoespressionismo» anziché «neorealismo» e fa annotazioni molto acute anche sul contesto nel quale nacque il suo *Sentiero* con questo suo primo romanzo lo scrittore voleva «combattere contemporaneamente su due fronti: lanciare una sfida ai detrattori della Resistenza e nello stesso tempo ai sacerdoti d'una Resistenza agiografica ed educatori», ai portatori «di una nuova retorica» che stavano già spuntando ovunque, penolossissimi come tutti i ladri del passato. Di qui, anche di qui, la decisione di scegliere come protagonista un ragazzino, Pim, sbandato e proveniente da una situazione familiare scassatissima, tra partigiani perlopiù senza coscienza di classe, *lumpenproletariati*, «tipi un po' storti». Il romanzo, a rilettura ultimata mi ha lasciato un po' freddo, soprattutto per via dello stile, troppo urlato, con eccessi di «morlie di grottesco «neoespressionista», proprio così. A queste obiezioni, come a qualsiasi altra possa nascermi in testa, il lettore troverà pronta una spiegazione (nella prefazione) da parte di Calvino, autocritico con molta sagacia. Comunque il suo primo romanzo dimostra, secondo me che anche da giovanissimo Calvino era portato a far funzionare più la testa (inissima) che altri organi. Resta il fatto che sarei molto curiosa di sapere che impressione la oggi *Il sentiero dei nidi di ragno* a un giovane, un giovane che legga più di un libro (non scolastico) all'anno e che non sia completamente piagiato da questa nostra «società dell'avanspettacolo» come magistralmente l'ha definita di recente Enzo Golino. Definizione che, temo sarà valida per un bel po' di tempo. (Breve digressione ho appena alluso ai giovani, ora alludo in particolare ai giovani maturandi. Norberto Bobbio sulla «Stampa» del 20 giugno, riguardo al brano di un suo libro proposto come tema di italiano («Cultura significa misura, ponderatezza, circospezione») afferma che chi lo ha scelto avrebbe poi dovuto commentarlo così: «Ho detto che ero d'accordo e non era bisogno di scomodare un autore: pare importante per dire: cose che tutti sanno». Io invece non sono d'accordo. La definizione che Bobbio vi dà di «cultura», sia pure scritta ai tempi della guerra fredda, è un proponibile. Vi manca infatti - lucida e non da poco - l'«osar pensare» con coraggio con fantasia comunicando agli altri quello che si va via via acquisendo. La cultura vera e grande apre nuovi orizzonti: sono «cose che tutti sanno». Altrimenti a mio avviso non si va vera cultura.

Quantin Bell, «Le carte segrete di Mary Brandon», Feltrinelli, pag. 203, lire 8000

Italo Calvino, «Il sentiero dei nidi di ragno», Garzanti, pag. 199, lire 12.000

Salotti e paraventi

SEGNALAZIONI

Sam Shepard
La luna del falco
Feltrinelli
pp 94, L. 12 000

Attore (e marito di Jessica Lange) sceneggiatore drammatista il 44enne californiano Sam Shepard tenta con questa opera il campo della narrativa e della poesia. Sono brevissimi scritti di argomento e ispirazione disparati che gettano scabellate di luce su un'America irrequieta.

Goffredo Parise
Gli americani a Vicenza
Mondadori
pp 256, L. 20 000

Dell'autore del «Prete bello», scomparso cinquantottenne lo scorso anno, vengono qui pubblicate in omaggio a un suo progetto - oltre al lungo racconto che dà il titolo al volume e che apparve presso Scheiwiller, 19 brevi novelle scritte tra il '52 e il '65 e ospitate in diversi giornali e riviste. L'affettuosa introduzione è di Garboli.

Harold Acton
Gli ultimi Medici
Einaudi
pp 338, L. 16 000

La gloriosa famiglia fiorentina dei Medici conclude malinconicamente la propria storia nella prima metà del Settecento, con Cosimo III e Gian Gastone. Di questo declino, dei suoi tempi e modi si occupa questo libro, scritto nel 1929 dallo stonco inglese tuttora vivente in Italia.

L'insigne stonco dell'arte staliniana si propone in questo libro di considerare i monumenti architettonici di Roma, Milano e Costantino poli del IV e V secolo e la loro collocazione nel tessuto urbano come riflesso delle loro realtà politiche e ideologiche di capitali del cristianesimo primitivo. Oltre 100 le illustrazioni.

Richard Krautheimer
Tre capitali cristiane
Einaudi
pp 204, L. 28 000

Edgar Morn
La vita della vita
Feltrinelli
pp 232, L. 30 000

Il noto sociologo parigino, una delle più significative figure della cultura francese contemporanea, si occupa qui dei problemi delle scienze biologiche, ripromettendosi di superare le barriere che separano le scienze dell'uomo da quelle della natura e le stesse scienze umane tra loro.

Vissuto tra il 1859 e il 1930, lo scrittore inglese - che invano si augurava di affidarsi alla memoria dei posteri per altri libri che non fossero le avventure del suo detective - stese a sei anni dalla morte questa sua autobiografia. La sua vita fu intensa e qui troviamo un vivido ritratto di 50 anni di storia inglese ed europea.

Arthur Conan Doyle
Ucciderò Sherlock Holmes
Rosa e Nero
pp 302, L. 22 000

NOTIZIE

Classici e meno classici

In epoca di folle rincorsa a tutto ciò che è «minimo», suona gradevole il richiamo ai classici, soprattutto se si accompagna a una voglia di riscoperta al di fuori dei canoni tradizionali. E questa l'operazione annunciata dall'editore Guanda sotto la direzione di Dante Isella e di Giorgio Manfelloni per la fine dell'88. Nasce così una nuova collana di «classici italiani» affidata all'fondazione Pietro Bembo e investita di una dichiarazione programmatica assai stimolante. Accanto ai classici conosciuti si guarderà soprattutto alla «rivalutazione» e alla nitidezza anche il secolare villaggio alpestre.

Gli ignari abitanti della valle di fronte a questo incalzare di modernità si assuefarono agli eventi, che oltre tutto offrono loro una facile alternativa alla misera offerta dai tradizionali vecchi mestieri ereditati dagli avi tagliapietre, arrotini e intagliatori di legno. Ma il prezzo sarà pagato tutto in una volta e la valle riconquisterà l'antico assetto attraverso un tragico bagno di sangue.

Il richiamo al dramma del Vajont è evidente e in questa ricostruzione lo scrittore friulano raggiunge crediamo, le punte più alte del suo cammino. La corallità di questo romanzo ecologico ma problematico, la partecipazione al dramma di una intera popolazione, divisa tra richiami ancestrali e allettamenti contemporanei, la nitidezza delle vicende personali (tra cui campeggia l'attesa e l'arrivo di una tardiva, «miracolosa» gravidanza, segno - questo sì - di novità rigeneratrice) trovano la necessaria rispondenza in una prosa fluente, ricca e avvincente.

POESIE

Infinito, quasi ermetico

Gregorio Scalise
Gli artisti
Lunaronuovo
Pag 107, L. 12 000

MARIO SANTIAGOSTINI

Nessun dubbio Gregorio Scalise (1939) è uno dei migliori poeti italiani, e questo suo ultimo libro *Gli artisti* (che raccoglie testi scritti dal 1973 a oggi) offre, se ce n'è bisogno, una nuova conferma.

Il suo verso è inconfondibile musicale. Eppure, il modo con cui Scalise arriva ad esibire questa «musicalità» è insolito, paradossale. Perché nella sua poesia *prima* viene l'immagine poi il suono. O in termini più tecnici, prima l'attenzione è rivolta al significato poi al significato. L'intenzione prima di Scalise, infatti, non è rivolta al verbo «parola» ma al concetto, all'esplorazione delle possibilità che l'accostamento paradossale offre e crea. Ne deriva una poesia che si apre all'immaginazione assoluta e non arriva mai ad una certa definitività consolidata e ultima. Tutto è possibile e tutto può e deve sempre di nuovo essere rimesso in movimento. Il pensiero sembra disporre le sue architetture in uno spazio assoluto dove tutto è inibito e tutto è concepibile, ma dove tutto, di fatto, è rivolto al significato poi al suono. In termini più tecnici, prima l'attenzione è rivolta al significato poi al suono.

ECONOMIA

L'altra faccia dell'impresa

R. Zanghen, G. Galasso, V. Castronovo
Storia del movimento cooperativo in Italia
Einaudi
Pag 894, L. 89 000

SERGIO ZANGIROLAMI

In Italia vi sono imprese private, imprese pubbliche e cooperative. Queste ultime sono delle società che, per la loro origine, dalla volontà di mutuo soccorso fra operai dell'Ottocento e non invece dalle esigenze del capitalismo come le S.p.A. hanno mantenuto caratteristiche anche giuridiche particolari. Basti pensare, oltre al generale principio per cui hanno scopo di mutualità - cioè l'immediato vantaggio dei soci - e non di lucro, anche al fatto che ognuno ha un voto in assemblea indipendente dal valore della sua quota. Residuo di un passato riformistico della classe operaia, rimasto come testimonianza nel presente? Certamente no, dal momento che la Lega nazionale delle cooperative e mutue (la più importante, ma non l'unica, organizzazione italiana) raggruppa 15000 aziende, con tre milioni e mezzo di soci e 25 mila miliardi di fatturato.

I settori di attività sono i più vasti: dall'industria alla distribuzione, dall'agricoltura all'edilizia all'assicurazione. Quindi, in una ricca tradizione, una realtà dinamica, che configura un terzo settore dell'economia italiana con enormi potenzialità economiche ed anche ideali (per gli appassionati della questione se il sistema capitalistico possa essere radicalmente trasformato) in occasione del centenario della fondazione della Lega, caduto nel 1986, tre noti storici, di orientamenti diversi, ne hanno percorso - con rigore scientifico e senza nessun accento celebrativo - le vicende.

Tre grandi capitoli scandiscono questa storia dalle origini nel Risorgimento alla fine dell'Ottocento alla grande espansione dei primi anni del Novecento allo scioglimento del regime fascista, dalla ricostruzione alla attuale presenza nel sistema economico italiano.

ROMANZI

Immane patto d'infedeltà

Marina Jarre
I padri lontani
Einaudi
Pag 181, L. 18 000

PIERA EGIDI

Stranità e al tempo stesso appartenenza nei poli di questo binomio affettivo, culturale, creativo si snoda il racconto della propria storia che è anche difficile, faticosa ricerca di sé. E non solo per l'ambiguità della condizione della donna oggi che produce cultura, quella «lontananza dei padri», pur sempre radici, a cui la differenza sessuale rende impossibile nel silenzio millenario delle Madri l'assimilazione. Ma anche per i dati biografici dell'autrice, che esasperano la situazione di tradimento e fedeltà, l'impossibilità di stare in un ruolo, in un rapporto, in un evento, in un paese, in un mondo.

Diversi i luoghi - dalla Lettonia alla Val Pellice, a Torino - diverse le lingue, le culture, le religioni, il bisogno di adesione e fastidio ai mescolamenti continuamente, nostalgia e rifiuto, desiderio e calcolo, incubo e sogno. Bagliori che si sentono non amari, sempre sul punto di essere abbandonati dalla madre, adolescente isolata, inquieta, curiosa, adulta realizzata nei figli, nel far scuola, nella scrittura ma irrisolta nella sessualità, nell'amore, e, ancora - nello straziato rapporto con la madre ormai vecchia, in pagine che hanno risonanze beaubieniane - Marina Jarre sperimenta una inesausta molteplicità del sentimento, scintilla con sguardo disincantato e disaccorato, con freddezza e onestà intellettuale che affronta gli sgradevoli versanti del rifiuto del patrio. Eppure, riluttante, l'autrice si ritrova sempre sospinta alle radici - in una ricerca culturale ed esistenziale - a quei padri montani validi eredi attraverso la madre, non scelti e perciò non amati, a cui la lega «un patto che contraddice se stesso», un «patto d'infedeltà» richiamo di storia e punto fermo, però, come le loro inospitali pietre, di identità.

ANNA PAINI

La ricostruzione della battaglia di Little Big Horn - dove l'armata del generale Custer venne sconfitta dagli Indiani delle Pianure e lo stesso Custer cadde sul campo - fatta sul filo della memoria di un anziano guerriero cheyenne - «Giambe di Legno» - offre a Thomas Marquis l'occasione per entrare nel vivo della cultura cheyenne e mostrare la ricchezza e la complessità di un mondo. Interessanti le pagine sul concetto di giustizia - la massima pena consisteva nel bando per quattro anni dal villaggio di appartenenza in seguito all'omicidio poteva essere riammesso e reinserito nella società cheyenne - come quelle sul «far medicina» - un periodo di risa, meditazione di giorno, annullamento di sé che poteva comportare anche l'autotortura, in cui ci si dedicava esclusivamente a esercizi per nutrire lo spirito o quelle sull'abbigliamento - in caso di pericolo imminente i Cheyenne si preparavano alla morte vestendosi nel modo più appropriato per comparire al cospetto del Grande Spirito, di fronte al nemico fuggivano se mancava il tempo per abbellirsi nel modo richiesto dall'occasione e non per cordardia.

ANTONIO RICCARDI

C'è interesse crescente per la letteratura di consumo, per i suoi meccanismi di incasso, per l'intrigo che sa ottenere con minime variazioni del narrato, per i suoi personaggi, attenzione che non in veste solenne delle singole opere o generi cui appartengono (rosa o poliziesco, avventuroso o fantascienza, altro), ma si estende spesso anche alla sua evoluzione storica. Su questo versante di ri-

cerca si colloca il volume di saggi critici *Dame, droga e galline* curato con rigore da Antonia Arslan per un lettore già qualificato. Si tratta di un'ispezione scrupolosa all'interno delle strutture narrative e delle peculiarità linguistiche del romanzo popolare italiano tra la metà dell'Ottocento e gli anni Trenta del Novecento in quell'area culturale che trova la sua ragione certa di esistenza nel lettore moltiplicato nel pubblico che la fruisce e ne riceve appagamento. Sull'impronta dei *feuilletons* francesi, i romanzi di Mastriani della *Invernizio* di Neera e di Guido da Verona fino a quelli di Anne Vivanti e di Pitrilli (e oltre) hanno consolidato una sotterranea ripresa di elementi costitutivi l'aderenza immedesima tra le emozioni del lettore e la circostanza narrata il suo sviluppo ambientale, l'impegno di materiali linguistici differenti (spesso evidentemente distanti) a seconda dell'oggetto che devono soffermarsi nel racconto il contrappunto tra i personaggi maggiori e quelli minori come dinamismo interno e al contempo come garanzia dell'individualità (fisica e morale), e altri elementi ancora più minuti e nascosti indispensabili a svelare l'intera economia dell'intreccio.

STORIE

Testimone a Little Big Horn

Gambe di Legno
La lunga marcia verso l'esilio
Rusconi
Pag 289, L. 25 000

ANNA PAINI

La ricostruzione della battaglia di Little Big Horn - dove l'armata del generale Custer venne sconfitta dagli Indiani delle Pianure e lo stesso Custer cadde sul campo - fatta sul filo della memoria di un anziano guerriero cheyenne - «Giambe di Legno» - offre a Thomas Marquis l'occasione per entrare nel vivo della cultura cheyenne e mostrare la ricchezza e la complessità di un mondo. Interessanti le pagine sul concetto di giustizia - la massima pena consisteva nel bando per quattro anni dal villaggio di appartenenza in seguito all'omicidio poteva essere riammesso e reinserito nella società cheyenne - come quelle sul «far medicina» - un periodo di risa, meditazione di giorno, annullamento di sé che poteva comportare anche l'autotortura, in cui ci si dedicava esclusivamente a esercizi per nutrire lo spirito o quelle sull'abbigliamento - in caso di pericolo imminente i Cheyenne si preparavano alla morte vestendosi nel modo più appropriato per comparire al cospetto del Grande Spirito, di fronte al nemico fuggivano se mancava il tempo per abbellirsi nel modo richiesto dall'occasione e non per cordardia.

ANTONIO RICCARDI

C'è interesse crescente per la letteratura di consumo, per i suoi meccanismi di incasso, per l'intrigo che sa ottenere con minime variazioni del narrato, per i suoi personaggi, attenzione che non in veste solenne delle singole opere o generi cui appartengono (rosa o poliziesco, avventuroso o fantascienza, altro), ma si estende spesso anche alla sua evoluzione storica. Su questo versante di ri-



Sogni di pietra a Barcellona

MARCO RUGGERI

Voluntà che riprendono perfette forme geometriche, creando un'altra decorazione, nuova, seducente nei chiaroscuri, provocatoria. Geometrie e architettura. Sono particolari della Segrada Família, scordi dell'interno della facciata della Natività. Antoni Gaudí (al quale è dedicato un volume a cura di Xavier Guell, della preziosa «Serie di Architettura», edita da Zanichelli, pag 210, L. 14 000) vi lavorò per molti anni della sua vita. Cominciò nel 1883, trentunenne, continuò per altri 43 anni, senza tuttavia riuscire a veder completata la sua opera. Alla fine si ritirò a vivere nell'atelier accanto al tempio, rassegnandosi a dormire su un giaciglio vicino al tavolo da lavoro. Ma non ebbe la fortuna di veder completata la sua opera. Qualcuno sta provvedendo ora, ma non riusciamo ad intuire il senso di completare un capolavoro del «non finito», straordinario appunto e drammatico nella sua incompletezza. Finita è invece «Casa Milà», che un film famoso ha fatto conoscere da vicino, oltre le solite immagini di architettura, nei vani delle scale, nel terrazzo di copertura. Jack Nicholson, di ritorno da un viaggio di «Professione reporter», rincorreva Maria Schneider e la ritrovava tra i surrealistici cammini che coronano la casa. Adesso anche uno scrittore italiano, Mario Soldati, la ricorda, ambientando nella strada famosa, sulla quale Casa Milà si affaccia, il suo ultimo romanzo «Paseo de Gracia». Antoni Gaudí aveva partecipato ad un vasto movimento che aveva rinnovato tra Ottocento e Novecento l'architettura e la cultura spagnole (ed in particolare catalane). Ma aveva alimentato di idee proprie il Modernismo degli altri. Il suo comportamento - scrive Xavier Guell - e il suo esempio costituirono un percorso isolato, in cui tanto i lavori di architettura di costruzione civile e religiosa che quelli derivati dal mondo dell'ornamento ottennero un sigillo speciale, sorprendente e talvolta difficile da interpretare. E i «giochi» di pietra che l'immagine rimanda restituiscono appunto ambiguità, misteri e nuove emozioni.

STORIE

Mass media di cinque secoli fa

Ottavia Niccoli
Profeti e popolo nell'Italia del Rinascimento
Laterza
Pag 264, L. 33 000

GIANFRANCO BERARDI

Per chi si interessa di storia delle idee, oltre i limiti dei manuali divulgativi, questa intelligente ricerca sul profeta è un momento di autenticità e di impegno. Il periodo storico che si esamina è quello delle cosiddette «guerre horrendae» più o meno dalla caduta in Italia di Carlo VIII di Francia (1494) al sacco di Roma

(1530) da parte dei «lanz» imperiali di Carlo V. Un periodo di profonda instabilità che offre un terreno fertile alla diffusione del profetismo qui studiato oltre che in cronache e testi omeletici, su stampati di tipo popolare diffusi in gran numero nelle città.

Così la ricerca sul profeta si fa nel suo sviluppo come precisa la Niccoli: ricerca di storia della comunicazione (e dei *mass media* del tempo) in una complessa coesistenza unitaria che compendia insieme attenzione alla natura analisi politica riflessione sul fatto religioso.

Uno dei capitoli più curiosi e più riusciti è quello dedicato al fenomeno dei mostriciocci di chi nasce di esseri deformi la cui immagine era diffusa attraverso la riproduzione di disegni a stampa accompagnata da valmi e commenti veri e propri profetici che in un rapporto culturale si svela di quello che si può irrimediabilmente il maggior oracolo italiano non europeo autore di numerose opere sugli aspetti fi-

PENSIERI

In India cercando filosofia

Giuseppe Tucci
Storia della filosofia indiana
Laterza
Pag 456, L. 27 000

LUCA VIDO

Riproposta a trent'anni dalla sua prima edizione che si sta ora a rimanere un testo fondamentale per lo studio di vari complessi filosofici in cui Vali la pena dunque di darne notizia e di ricordare il suo illustre autore. Giuseppe Tucci recentemente scomparso che fu probabilmente il maggior orientalista italiano non europeo autore di numerose opere sugli aspetti fi-

losofici religiosi dell'area indo-nepalese tibetana. Il volume oltre che per l'estrema rigore scientifico è degno della massima attenzione per il particolare taglio con cui affronta un tema così vasto e profondo. L'impostazione infatti non è quella classica della storia delle varie discipline filosofiche ma tenta un approccio tematico che riflette i principali aspetti delle varie scuole e di come ciascuna di esse si affronti e la discuta. Così dopo una prima parte nella quale vengono delineati i caratteri generali di questo sistema filosofico buddhista scuole materialistiche yōga e scuole scivaitiche si affrontano temi quali il problema della conoscenza Dio l'io realismo e idealismo legio di casualità tempo e spazio etica oratoria estetica. Temi nodali che rivelano differenze anche profonde tra le varie discipline ma che si schiudono anche al lettore attento un universo filosofico che affonda le radici nei miti e che tuttavia ancora affascina stimola e stupisce.

ROMANZI

Arrivano gli uomini di pianura

Carlo Sgorlon
L'ultima valle
Mondadori
Pag 330, L. 22 000

AUGUSTO FASOLA

«Cominciano sempre con una strada» dice uno dei più strenui difensori del «regno montano» costituito da una incommensurabile valle delle Alpi orientali. E infatti gli «uomini della pianura» dopo l'ampliamento della vecchia strada militare comprano prati e boschi scavano la montagna per erigere una gigantesca diga e finiscono così sommergere sotto un lago ar-

MEDIALIBRO

GIAN CARLO FERRETTI

Che cos'è un brutto libro? Pubblico il volume annuale curato da Vittorio Spinazzola, si appresta a fornire un'inchiesta sul tema considerato in tutte le sue implicazioni teoriche e critiche. Ma anche limitando il discorso alla confezione editoriale, sul brutto libro c'è molto da dire. Chi scrive è convinto da tempo della utilità e necessità di una tale analisi, e crede anche di aver dato qualche contributo in questo senso senza incontrare per la verità molta comprensione tra i suoi colleghi. Una volta, per esempio, Geno Pampaloni ironizzò

sulla «critica delle bandiere» che oggi addirittura sembra diventata una nuova «specializzazione». Ma l'analisi va portata ben oltre le bandiere e più a fondo. Il prodotto libro del resto tende a farsi sempre più brutto. I difetti e le scorrettezze editoriali si vanno moltiplicando. Le esigenze non sempre giustificate di risparmiare sui costi e il graduale scadimento del lavoro redazionale vi contribuiscono notevolmente, mentre si accentrano certe spregiudicatezze legate agli interessi di mercato, a scapito del rigore critico filologico e anche soltanto tecnico-editoriale.

Traduzioni brutte e infedeli, cure redazionali o critiche inesistenti, proliferazione di errori dovuti all'uso improprio delle nuove tecnologie, cartelle e pagine editoriale mediocre sono soltanto alcuni esempi di una confezione libraria che si va facendo sempre più disinvolta e manichevole. Tra i molti fenomeni ricorrenti se ne considerano qui due: i titoli abusivi che trasformano in storie universali delle raccolte di saggi specifici o si propongono di catturare furbesca mente il lettore, e il vizio della novità che induce a presentare come opere organiche e scritte ad hoc delle raccolte di testi già

pubblicati in sedi sparse, o maschera da novità appunto le riedizioni di opere già edite. Del primo fenomeno viene fornito un campione significativo dall'«Indice» di qualche mese fa. Dove Giuseppe Sergi analizza tra gli altri un libro-dialogo di Georges Duby e Guy Lardreau edito in Francia da Flammarion con il titolo appunto di *Dialogues* (titolo che è poi ricorrente in ogni volume della stessa collana) e presentato invece nella edizione e traduzione italiana di Garzanti come opera del solo Duby indicando in copertina (ma non nel frontespizio) e a caratteri più piccoli il nome di

Lardreau come semplice interlocutore. Al libro trasformato così in opera organica del nolo medievalista francese, viene dato inoltre un titolo nuovo, «desunto con approssimazione da un paragrafo» e motivato in quarta di copertina spostando le posizioni di Lardreau anziché quelle di Duby. Sergi commenta diffusamente l'equívoco che ne deriva, in particolare si promuove Duby ad autore unico perché più noto in Italia, ma si cerca un titolo più suggestivo e à la page (*Il sogno della storia*). Un'operazione che ha poi condizionato recensioni illustri e dibattiti qua-

lificati (anche se gli interessati hanno vivacemente smentito).

Quanto al secondo fenomeno, quello del vizio della novità, ecco un caso tra molti.

Di Giuseppe Berto, Rizzoli ripubblica nell'86 *Oh, Seraina!* con gli stessi identici risvolti delle precedenti edizioni. Della prima (1972) si dà notizia solo nel Copyright (laddove cioè la cercano soltanto i critici o i lettori professionisti), mentre non si dice niente della morte di Berto, avvenuta nel '78. Si vogliono risparmiare in sostanza i costi di una nuova edizione, dando al tempo stesso al lettore l'impressione che il libro sia una novità. Con effetti sinistri, tra l'altro, giacché nei risvolti Berto, il morto, presenta il romanzo e se stesso, scrivendo in prima persona.

Il commercio degli orrori

Attenti al Lupo...

Specialmente se è un tipo ciarliero e solitario. Potrebbe infatti celare vertici di scienza. Sempre più determinante il ruolo del consumatore che può anche tradurre il classico in neobarocco

Omar Calabrese
«L'età neobarocca»
Laterza
Pag. 208, L. 20.000

ALBERTO ABRUZZESE

Chi in questi anni di effimero e di post-effimero ha potuto e voluto apprezzare il lavoro dedicato da Omar Calabrese a temi e a figure dell'immaginario collettivo con la produzione di molti saggi e articoli tra loro intimamente connessi nel gusto delle scelte culturali e nei metodi con dislocazioni repentine dal «circolo» di Alfabeta alla demenzialità di Lupo Solitario, chi, dunque, ha seguito il percorso intellettuale di questo giovane semiologo del presente attendeva questo suo nuovo saggio, *L'età neobarocca*, appunto come necessario sbocco e compiuta elaborazione di problemi che stimolano la fantasia e il piacere ma allo stesso tempo, richiedono una discussione approfondita e, nei limiti del possibile, sistematica. L'attesa è premiata.

Il libro di Calabrese è ricolmo di meriti. Il lettore specializzato avrà di che argomentare l'autore tocca, centralmente e trasversalmente una gran quantità di discipline e di campi. Ma anche il lettore bibliograficamente meno agguerrito dopo avere superato alcuni scogli teorici necessari peraltro al discorso, vi troverà materia per i suoi interessi più diretti, per le sue esperienze di consumatore quotidiano e, qualche volta se non sempre ignora della complessità che si nasconde dietro alla apparente semplicità dei suoi miti più cari, dei suoi eroi più frequentati, delle sue abitudini più innocenti.

Spesso non solo la sagacità di

qualità ma anche la pubblicistica dei quotidiani e dei settimanali si ostinano a presentare due mondi culturali distinti e inconciliabili arti e scienze, da un lato, e cultura di massa, dall'altro lato, da una parte il sapere, dall'altra parte la stupidità. Una tentazione oppositiva e manichea a cui anche i migliori non sanno rinunciare. Una mappa gerarchica dei processi culturali in cui crollano anche i più «astuti» i fascini delle colombe è ancora grande. Calabrese non cade nel tranello gli accade qualche volta di essere troppo cauto e guardingo, ma la tesi di fondo si impone per coraggio e fermezza.

A mio giudizio il suo più grande merito è appunto quello di riuscire a dimostrarci pagina per pagina che ogni più minuto e triviale luogo delle mitologie di massa ha sostanziali punti di contatto, anzi di identità, con le teorie più avanzate della scienza e dell'arte.

Così, sulla fascia di ascolto televisivo - quella che si ritiene per convenzione dequalificata povera, quasi analfabeta - ritroviamo invece forme e tensioni che nulla hanno a che vedere «istituzionalmente» con le effervescenze effimere della civiltà dei consumi, ma che, evidentemente, convengono in un medesimo processo frattali, catastrofici, nodi, labirinti, etc. - tutto il lessico di una ricerca spesso occulta ed estremamente specialistica - si intrecciano alle immagini e ai meccanismi di serie televisive, di replicanti cinematografici, di mostri fantascientifici etc.

Grande operazione di legittimazione della cultura di massa, questa di Calabrese quindi, perché ogni aggettivo sino ad ora usato nel tentativo di descriverla esce dal suo limbo impressionistico, puramente evocativo, e trova invece una sua ricostruzione analitica, precisi riferimenti, garanzie di astrazione e formalizzazione in un vocabolario «intellegente».

Detto questo sarebbe interessante discutere punto per punto. Qui abbiamo lo spazio solo per qualche osservazione. Non tanto sulla scelta dello slogan unificatore il neobarocco, che mi sembra comunque felice - anche se personalmente sarei stato attratto piuttosto dalla contrapposizione tra classicismo e romanticismo, uguale significativa quanto a dicotomia tra elementi e forme simmetriche ed elementi e forme asimmetriche, tra equilibrio e rottura, semmai con qualche cosa in più sulle tematiche relative ai processi di socializzazione e all'impatto tra linguaggi espressivi e vita vissuta (non a caso il discorso benjaminiano oscillò tra barocco e critica romantica).

Piuttosto avrei, appunto, voluto più presente l'attenzione di Calabrese sulla qualità degli sviluppi tecnologici, dalle macchine dell'industria classica ai dispositivi dell'elettronica. C non perché non li abbia bene in mente e non tratti dei loro riflessi nel cinema e nella televisione, ma perché forse non si spinge a far giocare al rapporto tecnologia-vissuto il ruolo prioritario che merita.

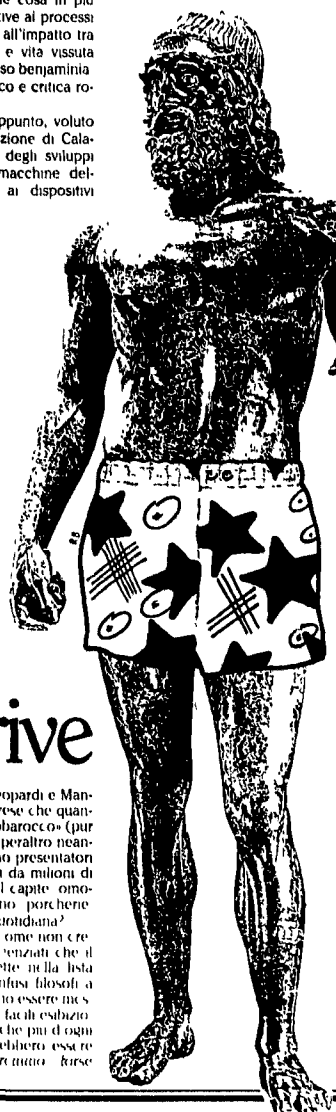
«Può darsi benissimo che una grande scoperta scientifica sia capace di rivoluzionare, come una specie di origine la mentalità di un periodo. Ma può darsi anche il contrario, e cioè che un gusto artistico, letterario o proveniente dalle comu-

nicazioni di massa, incida sul corpo stesso delle idee scientifiche», così scrive Calabrese e molto giustamente. Ma ciò è vero se il quadro analitico si sposta, estende ed approfondisce sulle forme della vita quotidiana, con un ordine del discorso che non può più essere semiologico ma deve anche essere sociologico. È sulla forza del vettore vissuto-tecnologico che si possono rintracciare e unificare in una dimensione epocale le invisibili pa-

rentelle tra la scienza e l'arte.

Forse per gli stessi motivi non mi convincono gli esempi anti-barocchi classici, che vengono proposti nell'ultimo capitolo i bronzi di Riace o gli eroi alla Rampe. Osservati a partire dalle forme di consumo che si sono accese su queste figure, non credo che ci si trovi di fronte a qualche cosa di diverso dalle polarità neobarocche prima abbondantemente analizzate. Qui entra in gioco, probabilmente, il mio personale punto di vista, che ritiene sempre più forte e potentemente significativo il momento del consumo rispetto all'organizzazione testuale, alle caratteristiche strutturali dell'oggetto consumato. Il lettore della *fabula* è diventato sempre più potente e, per rispettare la terminologia di Calabrese, è in grado di tradurre anche il classico in neobarocco.

Forse l'opposizione classico-barocco sarebbe meglio cercarla o collocarla fra quelle strutture o veicoli che ancora dipendono da tecnologia della simmetria e della centralità, e quelle strutture o veicoli che agiscono ormai prevalentemente con la tecnologia dell'asimmetria e della marginalità. In termini di apparato, ad esempio, perché non dire che la letteratura e il cinema sono prevalentemente classici, mentre i linguaggi del video tendono ad essere prevalentemente neobarocchi? E l'ottimo lavoro di Calabrese mi sembra ci aiuti a convincerci di questo.



OMAR CALABRESE

credere che Renzo Arbore conosca la matematica dei frattali o la fisica del caos? Il Calabrese dunque, mente sapendo di mentire il libro suo contiene solo gli ingredienti adatti a piacere a chi, in ricerca di successo a prezzo della banalità, abbisogna di una cresima autorevole.

Ma il Calabrese si prende una responsabilità grave morale e civile. Non prendendo sul serio la cultura, fa sì che la cultura non sia presa sul serio. Venderà copie ma venderà anche anime. Non si meravigli dunque se la cultura se ce n'è ancora una, come ma illudono, non prenderà sul serio lui.

Giuseppe Bucciante - «I generali della dittatura» Mondadori - Pag. 559, L. 28.000

CARLO PINZANI

Neobarocco chi scrive

L'opera di Omar Calabrese lo dico subito a scanso di equivoci non dovrebbe essere nemmeno segnalata su un giornale che pretenda di essere serio. Ma poiché capisco che il titolo suo (*L'età neobarocca*) e il suo argomento (se vi sia un gusto della nostra epoca e nelle arti nelle scienze e soprattutto nei mass media) attireranno per forza le medesime comunicazioni di massa allora ne direi qualche cosa in merito.

Sono vent'anni e più ormai che alcuni personaggi hanno convinto le masse (e gli studenti) che è grave) che si deve analizzare Pa-

perino, la musica rock, la pornografia. L'arte degenerata come si studiava una volta la filosofia dello spirito e la pittura di Michelangelo. Il Calabrese questo sodicente esegua l'età nostra pretende di spiegarci che non solo ciò è giusto, ma che a studiarla bene capiremo qual è l'estetica di quei tempi. Non dico che le sue agili paginette non siano ben scritte e gradevoli al senso. Dico però che mantengono il senso della proporzione. Ma val' Quando si parla di rinascimento di ciano Piero Brunelleschi e Leonardo. Quando si parla di barocco diciamo Bernini e Borromini. Quando si parla di romanticismo

diciamo Foscolo, Leopardi e Manzoni. Crede il Calabrese che quando si parlerà di «neobarocco» (pur sagace e formula ma peraltro neanche sua) ricorderemo presentatori televisivi romanizzati da milioni di copie vendute e mal capite omosessuali che cantano porcherie teatrali della vita quotidiana? Io non lo credo. Come non credo che i divi usi scenaristi che il giovane collega mette in lista dell'estetica, e i confusi filosofi a cui si riferisce e possano essere messi in rapporto con le fatidiche esibizioni dello spettacolo che più di ogni altra si evince dovrebbero essere neobarocchi. Dovranno forse

Guerre e bugie

L'indissolubile rapporto che si è scaturito tra l'esercito e il sababudo ed il fascismo fu dalla marcia su Roma e il tema dominante del libro di Giuseppe Bucciante.

Badoglio, Graziani, Sottoli, Roatta, Cavallero e molti altri sono i protagonisti delle vicende che si susseguono nella narrazione della guerra civile spagnola al patto d'acciaio dal sogno imperiale alle sconfitte italiane in Africa, dalla vittoria della guerra parallela allo sterco di 800 settembre.

1943. Il loro ruolo è ambiguo, oscillano tra il ruolo di semplici esecutori e di comparse assente al volere del tiranno e quello di imbrigliatori della «evoluzione fascista» nel senso conservatore. L'esercito che comanda è e governato dall'immobiliare e dalla neofobia. A ciò vanno poi aggiunte le lotte fra camorriste generatrici una battaglia persa nei corridoi dei palazzi romani aveva conseguenze più negative di un conflitto al fronte.

Sono per lo più personaggi misuri e sulla cui coscienza può volte messo alla prova

nulla e in grado di pesare se non una occasione mancata di acculturare le simpatie del Duce e dispensatore di cariche ed onori. Mussolini dal canto suo lascia tutto così com'è per non alienarsi il loro appoggio e si confida ogni volta di far sbalzare l'esercito attraverso una politica militare del regime che pure era stata respinta da influenti gerarchi della prima ora come Balbo, De Bono e Gombi.

La narrazione procede con spunti interessanti come quando viene smascherata la maledetta di Graziani che

cerca di chiamarsi fuori dalle responsabilità sulla decisione di invadere la Grecia. A volte suscita perfino l'ambiguità ed il caso della descrizione del loro esame alle quali furono sottoposti i quadri della milizia per essere equiparati ai grandi dell'esercito.

Complessivamente però vanno di luce le aspettative che poteva suscitare un libro che come questo indagava un particolare aspetto di un tema. È scarsi i autori all'epoca era una giornalista e questa era una narrazione pro-

fessionale e ancora evidente la cronaca di quei giorni prende il sopravvento sulla prospettiva storica, la visuale è complessivamente limitata al quadro storico non è sufficientemente lungeggiato.

Talvolta prende il sopravvento la nostalgia e le pagine si tingono di colori patetici. Si parla di onore militare e di rendimento di preschegio degli nostri armi e si arriva perfino a rompiere il costume degli eroi della guerra perse. Tutto ciò che non è paradosso quando si

C'eravamo poco amati

Mano Soldati
«El Paseo de Gracia»
Rizzoli
Pag. 270, L. 22.000

FOLCO PORTINARI

El Paseo de Gracia non è certo il libro più bello di Mario Soldati. O meglio, non interviene sopra e dentro la cultura letteraria con il peso e la risolutezza di *America primo amore*, per esempio, o di *La verità sul caso Motta*, o di *A cena col commendatore*. Può sembrare routine. Ma se lo è, è la routine di uno straordinario raccontatore italiano da cinquant'anni a questa parte, con buona pace per gli autentici *roymers* che affollano le spiagge dell'Italia premiata.

Incomincio, dunque, dalla più evidente qualità di Soldati, quella di saper raccontare le storie costringendo il lettore a non mollare l'attenzione. Tutto d'un fiato. E senza ricorrere a trucchi che non siano quelli della felice affabulazione. Ho detto il migliore perché batte anche quell'altro campione (dell'oralità ancor più che della scrittura) che fu Piero Chiara. Qualità questa, che gli è così congeniale (gli sportivi direbbero talento naturale) da caratterizzare un po' tutto il suo lavoro, non solo il letterario. Penso alla sua attività, ahimè troppo presto abbandonata, di regista cinematografico. Ebbene, io sono convinto che il suo *Piccolo mondo antico* sia migliore di quello di Fogazzaro (pur ammettendo una certa dose di provocatorietà, ma non troppa, nell'affermazione).

Nulla di eccezionale avviene nelle quasi trecento pagine del romanzo. Più esattamente, nulla di eccezionale avviene all'esterno dei personaggi, che vivono la più banale delle esistenze, benché vivano un *milieu* che ha fama corrente di movimentato intrighi: il cinema. No, Fitzgerald non è il modello. C'è un nullo e importante scenografo, sì, c'è una moglie e c'è un amante, ci sono due produttori, uno dei quali, Felcino, di esemplare incolta stupidità, c'è persino un *Kolossal*. Ma non è lì la trama né la storia.

A me pare che la vera storia del romanzo di Soldati, non metaforica, a dispetto dell'ingannevole titolo, sia nell'istorizzazione di una pulsione e di una reazione mentale. Di una contraddizione, cioè di movimento, che si radica però nell'ovvio. Tanto ovvio da diventare «naturale», e poi gli alibi, e poi rimosso e rimosso perché ritenuto ovvio. Insomma, una *moralità* (sbaglio, io Soldati fu allievo dei gesuiti? Semel abbas), sul moralissimo tema dell'amore. Quella di Eugenio e di Olga è una bella storia d'amore ma è innanzitutto una storia vera, diffusa, nella quale e facile per il lettore riconoscersi. Eugenio prova un'attrazione fisica per Olga, sua collaboratrice e amica della moglie, ma non un'altrettanta attrazione intellettuale. Anzi i loro rapporti sono perciò rapidi e precari, perché all'attrazione corrisponde un'immediata repulsione. Olga sembra solo un «oggetto», che si ricarca progressivamente di simpatia (io mi sono schierato dalla sua parte), di umanità offesa e sovrappiatta. Come va a finire? In realtà non finisce affatto perché, com'è nella realtà, l'episodio è appunto episodico. Dopo di che si affida alla *memoria*, che ci pensa lei ad amministrarlo secondo le sue leggi di sublimazione di regressione, di assuefazione, di pentimento di oblio. La grande abilita di Soldati è di saper raccontare un pezzo, ovvero quanto vero, della nostra realtà (morale, intellettuale sessuale) caricandolo di fascino.

Certo ci sono altri partecipanti al gioco, non solo Eugenio e Olga. Ci sono, si è visto, i due produttori, c'è Irma, la moglie, generosa e inconsapevole, come si conviene, e c'è, alla fine un tentativo di ricostruire Olga in un altro «caso». Eva, quasi a conferma della naturalezza della situazione. La qual situazione è lei, ripeto, la protagonista più che i personaggi. Una situazione che l'ottantenne Soldati può guardare all'alto, non solo degli anni, con la dovuta ironia, cogliendone la struggente (di questo si tratta) comicità. Che vuol dire la comicità amarezza.

(Resta il titolo, ma la diligente smania turistica potrebbe esimersi dal ricordare che il Paseo de Gracia è il corso centrale di Barcellona, dove Eugenio passeggia con la duplice speranza di incontrare e non incontrare, dopo quindici anni di separazione, Olga, che lì si è trasferita, dicono).

ROCK

Più bianco non si può

The Long Ryders
Two Fisted Tales
Island lps 9869
Ricordi

Quarto Lp dei discendenti della "cult band" degli Unlimited ed un album di inequivocabili saponi americani...

Anche con il rischio di apparire, il per il, leggermente ovvio e prevedibile, non sufficientemente armato di originalità per aprirsi subito un varco...

PUNK

Crimine in scena

Crime + The City Solution
Room of Lights
Mute Summ 36
Ricordi

La filosofia di fondo della etichetta Mute riesce a trovare sempre nuove e diversificate realizzazioni...



JAZZ

La grande banda Dynasty

Alberto Corvini
Fire Works
Fonit Cetra ljc 007

È ineguagliabile il jazz per big band con una aderenza a un'irrefrenabile fascino. Una questione molto di stile più che di vita...

COMPILATION

C'è tutto manca la sorpresa

Big Parade
Virgin/Emi 261 3711

Se il disco ha avuto, alla sua nascita, la funzione di riprodurre la realtà dei suoni, allora le attuali inarrestabili compilations non hanno inventato nulla...

CLASSICI E RARI

La scelta di Betsabea

Via dalla pazzia folla
Regia: John Schlesinger
Interpreti: T. Stamp, J. Christie, P. Finch
GB 1967, MGM Panarecord

John Schlesinger ha fatto di meglio. Betsabea, ad esempio, è Darling, o l'uomo da mercantile. Via dalla pazzia folla è sicuramente un gradito al di sotto...

CLASSICI E RARI

La coppia soffre e scoppia

Bob e Carol e Ted e Alice
Regia: Paul Mazursky
Interpreti: N. Wood, D. Caumon, E. Gould
USA 1970, RCA Columbia

Una coppia di intellettuali (fu regista della Tv) segue una specie di tramonto per "comparare" la libertà sessuale...

CLASSICI E RARI

La scelta di Betsabea

Via dalla pazzia folla
Regia: John Schlesinger
Interpreti: T. Stamp, J. Christie, P. Finch
GB 1967, MGM Panarecord

John Schlesinger ha fatto di meglio. Betsabea, ad esempio, è Darling, o l'uomo da mercantile. Via dalla pazzia folla è sicuramente un gradito al di sotto...

CLASSICI E RARI

La scelta di Betsabea

Via dalla pazzia folla
Regia: John Schlesinger
Interpreti: T. Stamp, J. Christie, P. Finch
GB 1967, MGM Panarecord

CAMERISTICA

I quattro magnifici per Schubert

Schubert
Quartetti D. 18, 32, 36
Quartetto del Konzerthaus Westminster 32XK-4 Cd

Per molti anni il catalogo Westminster era completamente scomparso dal mercato italiano ora è ristampato in Giappone e distribuito nel nostro paese dalla Wea...

CONCERTI

Mezzo secolo al piano

Ravel, Franck, Fauré
Musica per piano e orchestra
Piano: Alicia De Larrocha
Decca 417 583-2

In un unico compact disc sono rivissute diverse incisioni di Alicia De Larrocha con la London Philharmonic diretta da Lawrence Foster...

CONTEMPORANEA

La lezione di Bartók e Stravinsky

Lutoslawski
Sinfonia n. 3, Les espaces du sommeil, 2 concerti
Direttore: Lutoslawski
Philips 416 387-2 e 416 817-2

Due dischi Philips con eccellenti esecuzioni dirette dall'autore (con i Berliner Philharmoniker e l'Orchestra della Radio Bavarese) mostrano la continuità delle scelte stilistiche di Lutoslawski...

BAROCCA

Violini classici del '600

Corelli e Vivaldi
10 Sonate a 3/6 concerti
The English Concert, Pinnock
Archiv 419 614-2 e 419 615-2

Qualcuno finalmente si ricorda delle Sonate a tre di Corelli: Trevor Pinnock insieme a Simon Standage e Micaela Comberti (violini), Anthony Pleeth (violoncello), Nigel North (arciliuto), ne ha registrato dieci...

VIDEO

CLASSICI E RARI

La scelta di Betsabea

Via dalla pazzia folla
Regia: John Schlesinger
Interpreti: T. Stamp, J. Christie, P. Finch
GB 1967, MGM Panarecord

CLASSICI E RARI

La coppia soffre e scoppia

Bob e Carol e Ted e Alice
Regia: Paul Mazursky
Interpreti: N. Wood, D. Caumon, E. Gould
USA 1970, RCA Columbia

CLASSICI E RARI

La scelta di Betsabea

Via dalla pazzia folla
Regia: John Schlesinger
Interpreti: T. Stamp, J. Christie, P. Finch
GB 1967, MGM Panarecord

CLASSICI E RARI

La coppia soffre e scoppia

Bob e Carol e Ted e Alice
Regia: Paul Mazursky
Interpreti: N. Wood, D. Caumon, E. Gould
USA 1970, RCA Columbia

CLASSICI E RARI

La scelta di Betsabea

Via dalla pazzia folla
Regia: John Schlesinger
Interpreti: T. Stamp, J. Christie, P. Finch
GB 1967, MGM Panarecord

CLASSICI E RARI

La coppia soffre e scoppia

Bob e Carol e Ted e Alice
Regia: Paul Mazursky
Interpreti: N. Wood, D. Caumon, E. Gould
USA 1970, RCA Columbia

CLASSICI E RARI

La scelta di Betsabea

Via dalla pazzia folla
Regia: John Schlesinger
Interpreti: T. Stamp, J. Christie, P. Finch
GB 1967, MGM Panarecord

CLASSICI E RARI

La coppia soffre e scoppia

Bob e Carol e Ted e Alice
Regia: Paul Mazursky
Interpreti: N. Wood, D. Caumon, E. Gould
USA 1970, RCA Columbia

Classico ma a ritmo rock

Joe Jackson, tra violini, tromboni e corni francesi suona il pop e intanto pensa a Von Karajan

Joe Jackson
Will Power
AeM393908-1
PolyGram

DANIELE IONIO

Che non gli piaccia vivere di sole canzoni Joe Jackson lo ha dimostrato da tempo. Non solo per quel suo bel disco a imitazione di un Blue Note di Sonny Rollins...

oggetto ed oggettivo. Una canzone, molte volte, è come uno slogan: un messaggio immediato, un inno scarificato e tanto più è efficace...

Certo, questo discorso vale in buona misura per le canzoni in senso stretto: il rock ha fatto ampiamente violenza, nel corso della sua storia, a tale tipo di struttura...

che hanno spinto Jackson nella direzione inconsueta di questo Will Power, album assolutamente strumentale. Si avverte benissimo nei solchi un'urgenza a violare il dispositivo del tempo sonoro per scendere fra le pieghe...

C'è un punto molto bello e quasi geniale in cui questo scarto dal cerchio chiuso viene realizzato: quasi geniale perché il procedimento è, in Solitude, capovolto, nel senso che la composizione di Jackson non ha nulla all'infuori del titolo con il celebre pezzo ellittico...

Ma è anche l'unica sorpresa di un album che lascia invece alquanto sconcertati per l'ingenua accettazione da parte di Jackson di forme classicheggianti alquanto scontate e in più d'un caso decisamente retrive in cui si mescolano crepuscolarismi quasi alla Rachmaninoff e velati barbarismi, peraltro assai smussati...

ПОСВЕЩАЕТСЯ РЕВОЛЮЦИИ



Sergei Eisenstein
La congiura dei boiardi
Que viva Mexico!
Dedicato alla rivoluzione
Distribuzione GVR

Ottobre rosso shocking

SAURO BORELLI

Parlare di Sergei Mikhailovic Eisenstein può essere, allo stesso tempo, estremamente facile e difficile: il problema comunque è di evitare tanto le secche di uno specialismo per soli addetti ai lavori...

si, ancor prima di una vasta, mentata lama, altissima dignità di cineasta, di uomo di cultura scaturito e cresciuto proprio nel crogiuolo della grande Rivoluzione d'Ottobre.

In questo senso, basterà qui ricordare in una sintetica sequenza la formidabile progressione di tutte le opere esecuzionate ormai famose del 1925 e il primo film, Scoperto, seguito nello stesso anno dalla Corazzata Potemkin, e quindi, via via, da La linea generale, Que viva Mexico!, Il

prato di Bezin, Aleksandr Nevskij, Ivan il Terribile, La congiura dei boiardi. C'è da dire, peraltro, che la esaltante parabola di Eisenstein si compie, purtroppo, non senza che in molteplici circostanze i burocrati e lo stalinismo osteggiassero con accanimento degno di miglior causa le sue opere più complesse...

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA

MUSICALE

Under the cherry moon
Regia: Prince
Interpreti: Prince, Kristiana Scott Thomas
Usa '86, Warner Home Video

DRAMMATICO

Il bianco sole del deserto
Regia: Vladimir Motyl
Interpreti: Anatolij Kuznetsov, Pavel Lupsekov, Spartak Misculin
Urss 1970, Gvr

COMMEDIA

Il petomane
Regia: Pasquale Festa Campanile
Interpreti: Ugo Tognazzi, Mariangela Melato, Vittorio Caprioli
Italia 1983, Ricordi De Laurentis Video

COMMEDIA

Re-animator
Regia: Stuart Gordon
Interpreti: B. Abbott, D. Gale
Usa '85, Vestron-Domvideco

DRAMMATICO

Mihlaba
Regia: Paul Schrader
Interpreti: Ken Ogata, Kenji Sawada, Yasuosuke Bandō
Usa 1985, Warner Home Video



Siulp
Lo Sciuto
confirmato
segretario



Macchinisti in sciopero
La decisione dovrà
però essere
votata nei compartimenti

Il movimento si spacca
Battuti i comitati
che chiedevano
un rinvio della protesta

Fisco
Per Guarino
niente sgravi
dell'Irpef
per il 1987

Oneri sociali
Vantaggi
solo
per le
aziende

Il 26 e 27 luglio niente treni

Ci sarà un nuovo sciopero dei macchinisti? I comitati di coordinamento di tutta Italia riuniti ieri a Bologna hanno deciso di proporre ai compartimenti di effettuare un'astensione dal lavoro dalle 16 del 26 luglio alla stessa ora del giorno successivo. La decisione è stata presa al termine di un'assemblea vivace, che ha evidenziato già le prime spaccature. Non è passata la proposta di sospendere gli scioperi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA Tra la motivata opportunità di saltare il delicato periodo estivo («evitare l'impopolarità» chiamano) e la necessità di macchinisti per un nuovo sciopero in settembre e l'insistita richiesta di farlo «anche subito» o «quanto prima» si è scelta la via mediana: quella di verificare «sul campo» in ognuno dei quindici compartimenti ferroviari italiani la proposta

il 16 luglio vale a dire dieci giorni prima come contemplava il codice di autoregolamentazione. «Non sarà informata la direzione generale dell'ente Fs con l'avvertenza che esso verrebbe in tal caso proclamato in sede locale. L'eventuale revoca (per chiamata al tavolo delle trattative o per altro fatto rilevante) potrà essere decisa solo dopo consultazione».

Riunione all'insegna della vivacità: quella di ieri sotto le fronde dei platani del grande complesso ricreativo sportivo e culturale del dopolavoro ferroviario «tutti assai nervosi» (è stata anche una scanzottata rapidamente sedata) col dichiarato proposito di individuare una forma di democrazia «diretta». Tant'è

vero che in occasione dell'imminente verifica quanti avranno votato in precedenza la decisione potranno ritirare la loro firma. Il gruppo leader del Coordinamento - Fausto Pozzi di Venezia, Ezio Galloni di Firenze, Savio Galvani di Bologna - è riuscito sia pure con fatica a mantenere il passo nel dibattito che spesso ha minacciato di sfrangersi e di sanzionare una spaccatura. Quest'ultima evenienza è stata lungamente in bilico. Dimostrata l'indifendibilità della proposta di riunirsi nuovamente a fine luglio e proclamare lo sciopero a settembre (sostenuta con convinzione dai veneziani che avendo la primogenitura del movimento si sono sforzati di indicarne i caratteri peculiari vale a dire

la consultazione totale) era lo stato messo in campo le date del 6-7 agosto. Cioè al fine di evitare un intreccio con un'iniziativa del sindacato autonomico Fisafs e col cambio di turno delle vacanze dei turisti tedeschi che inizia il 24 luglio.

Ma i molteplici richiami a «non bruciare» i rapporti con l'utenza ad impedire che i pendolari «ci si rivolgono contro» pronunciati in molti interventi non hanno retto. Una prima votazione per alzata di mano sulle due date - luglio o agosto - ha reso una parità di scelta. Il pericolo della spaccatura è stato scongiurato con l'abile mossa dei coordinatori della riunione di far pronunciare i capi delegazione. Ecco cosa ne è sortito. Venezia riconferma il 7-8 settem-

bre Verona e Torino sono per il 6-7 agosto. Alcuni altri di chiarano con varie motivazioni i dubbi per un'azione in pieno traffico estivo (come Firenze, Roma, Bologna) infine la decisione di verificare nei vari compartimenti la proposta di fare uno sciopero il 27 luglio.

È stato deciso di inviare una lettera all'ente Fs cui si chiede di sapere qual è il programma dei «treni ritenuti essenziali» in caso di sciopero. Invece il Coordinamento accetterà alla condizione che i con-vogli non siano guidati dal Genio ferroviario. Una lettera molto pepata ha per destinatario il segretario generale dell'Uil Giorgio Benvenuto per le sue affermazioni nei confronti dei macchinisti del Coordinamento.

ROMA E' tre il governo ha reiterato di nuovo il decreto legge in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di interventi di cassa integrazione. In una secca nota di protesta le presidenze dei gruppi parlamentari comunisti denunciano come il decreto abbia «sinora prodotto effetti solo in materia di fiscalizzazione e riduzione di contributi sociali e consistenti vantaggi per le imprese». «È rimasta invece inoperante - dice il Pci - la parte relativa all'occupazione e alla cassa integrazione perché il Cipi non ha deliberato né in materia di iniziative per la reindustrializzazione né in materia di proroga della cassa integrazione». «Migliaia di lavoratori - prosegue la nota dei gruppi parlamentari - in particolare nel Mezzogiorno attendono ormai da mesi un chiarimento delle loro prospettive». «Questo uso parziale e discriminatorio delle norme è intollerabile» conclude il documento che chiede al governo di applicare il decreto nella sua interezza.

Benvenuto insiste:
«Non più rinviabile
la legge
sullo sciopero»

ROMA La Uil insiste è necessaria una legge sul diritto di sciopero. Ieri Giorgio Benvenuto nel corso di una riunione degli organismi dirigenti è tornato sull'argomento proponendo «referendum istituzionalizzati su tutti i contratti nei quali con chiarezza siano indicate le regole di comportamento in caso di agilizioni ed anche le sanzioni penali e amministrative per i trasgressori». Secondo Benvenuto si tratta di «soluzioni non più rinviabili». La necessità di offrire a tutti i lavoratori la possibilità concreta di partecipare alle scelte è stato il altro argomento al centro dei lavori della Uil aperti da una relazione del segretario con

Oggi la Fisafs decide se confermare le lotte annunciate
**E anche per aerei e traghetti
in arrivo nuove agitazioni**

PAOLA SACCHI

ROMA Raffica di scioperi in arrivo anche per aerei e traghetti. Segnali di scharità in vece per la vertenza dei ferrovieri aderenti al sindacato autonomo Fisafs. La riunione degli organismi dirigenti dell'organizzazione è prevista per oggi. Vedremo se anche gli autonomi sigleranno l'accordo quadro per il rinnovo del contratto già firmato il 23 maggio scorso da Cgil, Cisl, Uil. Un invito a sottoscrivere l'intesa seppure con riserva è venuto da Cermano Gussoni segretario generale della Cisl, la confederazione alla quale aderisce la Fisafs. Gli autonomi dovranno decidere se confermare o meno gli scioperi già proclamati tra il 6 luglio ed il 5 agosto. Sembra invece destinata ad inasprirsi la vertenza dei piloti e quella

del personale dei traghetti. Le due categorie terranno oggi incontri con le controparti. L'Appl il sindacato autonomo dei piloti ha già annunciato astensioni dal lavoro dall'8 al 15 luglio. L'agitazione sarà di due ore al giorno dalle 7-30 alle 9-30. Altri scioperi più pesanti sono stati minacciati a partire dal 16 luglio. Per quanto riguarda i traghetti oggi si terrà una riunione di Cgil, Cisl, Uil per discutere sull'organizzazione del lavoro nella flotta pubblica. Il rischio è che vengano proclamati nei prossimi giorni scioperi in tutto il settore. È ancora aperta l'ipotesi della vertenza degli autonomi della Fedemar. Si prepara quindi un'estate assai «calda» per milioni di viaggiatori. Tornando ai treni se la Fisafs non revoccherà gli scioperi già proclamati il rischio è che in alcuni giorni come ad esempio il 26 luglio le agitazioni degli autonomi si sovrappongano a quelle minacciate dai coordinamenti dei macchinisti riuniti ieri a Bologna. Gli autonomi come si sa hanno proclamato astensioni dal lavoro di due ore nella fascia oraria tra le 11-30 e le 16-30 il 6-7-16-17-25-26 luglio e il 4-5 agosto. «Se c'è il consenso a firmare con riserva l'intesa - ha detto il segretario della Cisl Gussoni - non solo gli scioperi potranno essere revocati ma insieme ai confederati - chiederemo un'immediata trattativa con l'ente Fs per la stesura definitiva del contratto». Il segretario della Cisl inoltre rivolge una dura critica ai coordinamenti dei macchinisti. Sulla vertenza è di nuovo

Marini
«È necessario rilanciare
l'unità sindacale
Ci attendono grosse sfide»

ROMA «Riformulare una forte unità d'azione» è la formula con cui il segretario generale della Cisl Franco Marini ha annunciato ieri di ritenere non più rinviabile una azione comune tra le tre confederazioni sindacali e di prepararsi ad avanzare una proposta in questo senso a Cgil e Uil. Questo sarà secondo Marini il presupposto necessario per rilanciare la contrattazione diffusa e per pesare sulla formulazione della prossima legge finanziaria. In un momento in cui gli industriali «riversicano le ideologie dello stato minimo e del lasciateli fare da soli» - ha poi aggiunto il leader della Cisl - spetta al sindacato «organizzare una forte domanda alternativa se non vogliamo che le nostre istanze siano residuali a quelle del potere economico». Per fare questo bisogna puntare subito sulle priorità del Mezzogiorno del reddito familiare del nequilibrio del carico fiscale della tutela sociale. Marini ha poi analizzato la situazione politica sostenendo che c'è l'esigenza di un governo provvisorio di autorevolezza e stabilità indispensabile per affrontare una fase di turbolenza sia sul fronte economico interno ed internazionale sia su quello delle tensioni sociali. Per questo motivo ha espresso un «no» netto a governi «spontanei» o di transizione ritenendo che gli elettori «hanno premiato quelle forze come Dc e Psi che hanno in mano la partita per la definizione degli equilibri di governi possibili».

RATA TATA TATA



FIESTA vi porta subito in vacanza grazie a una straordinaria gamma di finanziamenti per ogni esigenza. Fiesta 500 C

RATA DI L. 180.000

ad esempio le prime dodici rate di L. 180.000 e 225.000 le successive 36 con un risparmio totale di L. 1.546.000, rispetto ai normali tassi Ford Credit



ESCORT vi invita a un viaggio verso una meta di sicuro interesse: alte prestazioni e grande economia d'esercizio. Escort 11 CL ad esempio le prime dodici rate di L. 230.000 e 295.000 le successive 36 con un risparmio totale di L. 1.987.000, rispetto ai normali tassi Ford Credit

RATA DI L. 230.000



ORION vi guida ad approfittare di questa eccezionale offerta. Orion 14 CL ad esempio

RATA DI L. 260.000

le prime dodici rate di L. 260.000 e 327.000 le successive 36 con un risparmio totale di L. 2.244.000, rispetto ai normali tassi Ford Credit

FINANZIAMENTI SU MISURA PER TUTTI E, SE VOLETE, LA PRIMA RATA IL 1° OTTOBRE. AGEVOLAZIONI PER CHI PAGA IN CONTANTI

È LA FORMULA VACANZE

DAI CONCESSIONARI FORD FINO AL 31 LUGLIO.



Salvo approvazione della Ford Credit S.p.A.

35%
DI RISPARMIO
SUGLI INTERESSI.
(TASSO FISSO ANNUO 9,10%)

**ANTICIPO:
SOLO IVA
E
MESSA
IN STRADA.**

La nuova dieta (a rotazione delle calorie) viene dagli Usa

Seicento calorie. I primi tre giorni, 900 nei quattro seguenti, 1200 al di là della settimana successiva ricominciando poi da capo: questa la nuova dieta americana per acquistare linea e salute. La parola d'ordine, insomma, è rotazione. Perché? Secondo l'ideatore del regime, uno psicologo che l'ha sperimentata su se stesso dovette perdere 25 chili in seguito ad un attacco cardiaco, così si aggira la tendenza dell'organismo a bruciare un numero sempre minore di calorie adattandosi all'introito calorico costantemente ridotto. Gli alti e bassi della ragione giornaliera vanilicherebbero i maligni sforzi dell'organismo di adattamento mantenendo regolare la diminuzione di peso.

Un museo per le statue degli antichi turchi

Raccoglierà cento sculture di pietra e sarà uno dei più grandi musei archeologici al cielo aperto del mondo. È il museo che raccoglie le sculture di pietra degli antichi turchi e sorge sulla collina Chuskiy, in Kirghizia. Gli studiosi fanno risalire gli «idoli di pietra», come vengono denominati, a 6-12 secoli e pare che siano stati portati dalle tribù turche stanziatesi in Kirghizia e provenienti dall'Altai. Con il loro insediamento fu introdotto un nuovo rito di inumazione, legato alla consuetudine di deporre attorno ai tumuli oppure al recinto commemorativo delle sculture di pietra. Gli specialisti presumono che le immagini scolpite rappresentavano i defunti, e le pietre semplici, dette «babaly», quelle dei nemici sconfitti. Osservando la loro disposizione si possono stabilire i confini occidentali degli insediamenti delle tribù nomadi turche. Si tratta del Tian-Shan centrale, della conca di Issyk-Kulsk, la collina Talasskaja, Chuskaia e Keminskaja. Nella parte restante dell'Asia Centrale le sculture degli antichi turchi sono praticamente sconosciute.

Demenza? Il medico non se ne accorge

Molte volte dietro una diagnosi di arteriosclerosi si nasconde una mancata diagnosi di decadimento cerebrale. Eppure, le patologie che provocano questo decadimento sono curabili nel 50-60% dei casi. Un recente convegno di gerontologia svoltosi a Roma (Università La Sapienza, Casa farmaceutica Fidia) ha dimostrato quanto questo errore medico sia diffuso. La dottoressa Williamson, di Edimburgo, ha riferito ad esempio di aver condotto una indagine tra i medici della città scozzese scoprendo che nel 30% dei casi la patologia demenziale era ignorata. Uno studio condotto in diversi paesi ha messo in evidenza che ben il 16% dei casi di demenza sono dovuti agli effetti collaterali dei farmaci, in particolare le terapie contro l'alta pressione.

Misterioso procedimento per mummificare le piante

Una manciata di biochimici, un fisiologo, ed una importante compagnia forestale, la Weyerhaeuser, stanno lavorando ad un progetto per la verità poco attraente creare in laboratorio delle piante in tutto e per tutto simili alle piante da balcone e da appartamento, però morte. Le piante morte in effetti sono già una realtà: ne sono state installate diverse (palme, per il momento) davanti all'edificio che ospita la compagnia nell'Illinois. Sono delle vere palme, ma mummificate secondo un procedimento che viene tenuto rigorosamente segreto. Si tratta di un procedimento che funziona alla perfezione con la maggior parte degli alberi e delle piante verdi, meno efficace però si è rivelato con le piante da fiori. Sotto un attento controllo dell'umidità e della temperatura, alla pianta viene somministrata una sostanza liquida (misteriosa), alla quale sono aggiunti coloranti ed altre sostanze per rendere le foglie belle, lucide e brillanti. Forse è più comodo, ma dove è finito il rapporto con le proprie beniamine e, soprattutto, a che serve avere un bel pollice verde?

Computer sovietico di 5ª generazione

Si chiamerà «Mars» e sarà un computer di quinta generazione. A costruirlo però non saranno i laboratori della Ibm o della Silicon Valley, o di qualche azienda giapponese, ma un team di 120 ingegneri e programmisti sovietici. A dirigerli è stato chiamato Vadim Kotv, vice direttore del Centro elettronico della sezione siberiana dell'Accademia delle Scienze dell'Urss. Ma c'è una notizia nella notizia: il team non è direttamente dipendente dall'Accademia delle Scienze e quindi dallo Stato. Si tratta infatti di un «collettivo temporaneo» che lavora come una vera e propria «ditta» se non privata, almeno con criteri privatistici.

NANNI RICCOBONO

**Progetto allo studio
Un satellite in orbita dimostrerà
se esiste la forza gravitomagnetica**

**Einstein alla prova
Cercasi conferma della relatività**

Si cercano ulteriori conferme alla teoria della relatività generale di Einstein. Questa volta la prova che il grande scienziato aveva ragione verrebbe da un satellite lanciato nello spazio che potrebbe ribadire l'esistenza, attraverso un complicato esperimento, della forza gravitomagnetica. L'idea è venuta ad un giovane fisico italiano, Ignazio Ciufolini. Il progetto è allo studio anche negli Usa.

PAOLO FARINELLA
fisico dell'Università di Pisa

Sarà capitato a molti lettori di trovarsi in piedi in un autobus durante una curva e, sbilanciati dalla forza centrifuga, di pestare i piedi al vicino. In queste circostanze, di chi è la colpa, oltre che delle nostre disattenzione o goffaggine? Secondo la meccanica classica, fondata da Galileo e da Newton, le cose stanno così: ogni volta che un corpo (ad esempio, il nostro) si trova in un sistema di riferimento accelerato o rotante (l'autobus), esso subisce non solo le forze dovute all'interazione con altri corpi (la gravità della Terra, lo spinte degli altri passeggeri...) ma anche le cosiddette «forze inerziali», come quella centrifuga. Per il principio d'inerzia, il nostro corpo «vorrebbe» proseguire il suo moto rettilineo a velocità costante e quindi, nel sistema accelerato o rotante, il sistema si manifesta come una forza. Questa spiegazione pone un problema, che fu individuato con grande lucidità dal fisico austriaco Ernst Mach all'inizio del nostro secolo: quando parliamo di un sistema rotante, rispetto a che cosa è definita la rotazione?

In altre parole, se il nostro autobus fosse l'unico oggetto dell'universo, avrebbe senso dire che esso si muove in modo rettilineo oppure che sta curvando? La risposta della meccanica newtoniana era positiva: i moti sono definiti rispetto allo «spazio assoluto», una specie di cornice o palcoscenico in cui hanno luogo tutti i fenomeni fisici, e perciò anche in un universo vuoto avrebbe senso parlare di rotazione.

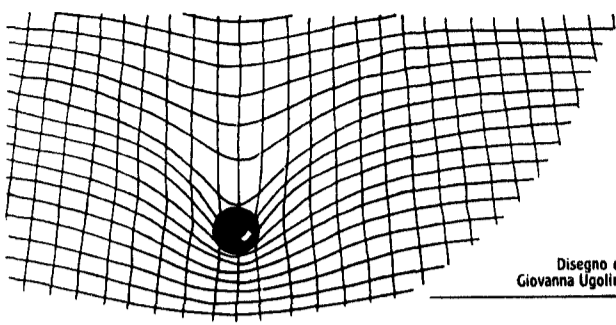
Le traiettorie «naturali»

A Mach questa soluzione pareva sconfinare nella metafisica. La rotazione, sosteneva, può essere definita solo rispetto al complesso della materia presente nell'universo, ai miliardi di galassie (per lo più lontanissime) che popolano il cielo: solo chi gira o accelera rispetto alle galassie lontane avverrà le forze inerziali, e in un universo vuoto neppure esse potrebbero agire. Sembra un ragionamento molto sen-

sato, finché non ci viene in mente che, secondo Mach, il nostro infortunio sull'autobus è dovuto all'azione sul nostro corpo di miriadi di galassie lontanissime!

Questa sorprendente conclusione mette in luce il problema centrale dell'ipotesi (o principio) di Mach sull'inerzia: in che modo possono i corpi lontani dell'universo influenzare il nostro movimento? È possibile riformulare la meccanica in modo che le forze inerziali compaiano «automaticamente» in ogni sistema di riferimento che accelera o ruota rispetto al complesso dell'universo?

Una risposta positiva (ma mai accettata da Mach) a questa domanda fu data da Einstein nel 1916 con la sua teoria della relatività generale.



Disegno di
Giovanna Ugolini

La forza gravitomagnetica

Per quanto riguarda in particolare il principio di Mach, ossia l'idea che le forze inerziali sorgano solo quando si ruota rispetto alle masse dell'universo, si è avuta solo una conferma indiretta: l'universo nel

ruoto rispetto alla materia e all'energia cosmica.

La novità rivoluzionaria della relatività generale è insieme il fatto che fosse molto difficile verificare sperimentalmente le piccole «anomalie» da essa previste, hanno costituito negli ultimi 70 anni una continua sfida per l'inventiva dei fisici sperimentali e teorici. Finora, tutte le misure e gli esperimenti hanno dato ragione ad Einstein: ma la partita non è chiusa, anche perché nel frattempo sono state proposte nuove teorie della gravitazione.

Di recente, però, si è affacciata la possibilità di una verifica più diretta e «locale» del principio di Mach e della relatività generale. Se l'inerzia si manifesta quando si ruota rispetto a tutte le masse dell'universo, vicine e lontane, allora anche la Terra, con il suo moto diurno di rotazione, dovrebbe «distorcere» lo spazio-tempo in modo da indurre gli oggetti nelle sue vicinanze a ruotare di conserva con essa. Secondo la relatività generale, il piano di oscillazione di un pendolo posto vicino alla Terra dovrebbe essere un po' «trascinato» dalla rotazione di questa, invece che rimanere immobile rispetto allo spazio assoluto come nella meccanica newtoniana; e lo stesso dovrebbe avvenire per l'asse di rotazione di una trottola (o gi-

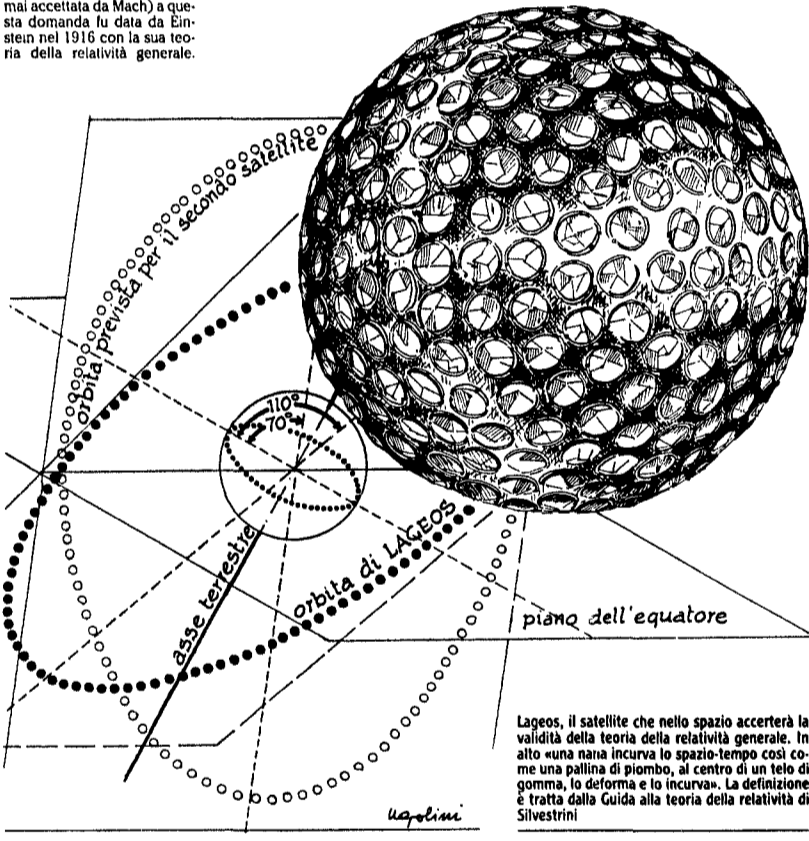
roscopio, come dicono i fisici). L'effetto in questione è stato anche chiamato «forza gravitomagnetica», perché come le forze magnetiche sono generate dalle cariche elettriche in moto e a loro volta agiscono solo su cariche in moto, così in questo caso una forza sorge dal fatto che la massa della Terra è in moto (ruota) e agisce solo su masse in moto (come pendoli o giroscopi). Come tutti gli effetti relativistici, l'entità di questo «trascinamento» è minuscola: per percepirlo occorrerebbe misurare un moto di rotazione che corrisponde a un giro in circa 30 milioni di anni! Com'è possibile una misura di questo tipo, considerando che sulla Terra tutti i pendoli o i giroscopi finiscono per essere disturbati da forze «parassite» (attriti, microscosse sismiche, eccetera), piccole ma assai più intense di quella gravitomagnetica?

La soluzione ovvia è quella di andare nello spazio, per esempio osservando il comportamento di un giroscopio montato all'interno di un satellite in orbita intorno alla Terra. Questo esperimento è stato in effetti proposto parecchi anni fa dal gruppo di fisici dell'Università di Stanford diretti da C.W.F. Everitt, ed è attualmente in fase di avanzata preparazione. È naturalmente un esperimento delicato, complesso e costoso. C'è però un'altra possibilità: l'orbita di un satellite artificiale si comporta per molti versi come un pendolo o un giroscopio. Se la Terra fosse perfettamente sferica, secondo la meccanica classica il piano orbitale rimarrebbe orientato sempre nello stesso modo rispetto alle galassie lontane. L'effetto gravitomagnetico produce invece una lentissima rotazione di questo piano che, date le dimensioni dell'orbita, sposta il satellite di qualche metro per anno.

L'orbita del satellite

Per misurare questo spostamento relativistico, bisogna superare due ostacoli. Il primo è che l'orbita del satellite deve essere determinabile con altissima precisione per anni. Oggi questo è possibile solo per alcuni satelliti lanciati per ricerche di tipo geofisico, come Starlette o Lageos: si tratta di grosse sfere metalliche ricoperte da centinaia di specchietti speciali che riflettono verso la Terra gli impulsi di luce laser inviati da apposite stazioni terrestri.

Perché allora non utilizzare l'orbita di uno di questi satelli-



**Uno studio fatto in Emilia
Dai gerontologi ai bambini: «Attenti ora al colesterolo»**

Per evitare di avere da adulti il colesterolo alterato, occorre un'educazione alimentare che parta dall'infanzia. Questo è l'imperativo del programma nazionale di educazione al controllo del colesterolo, un'iniziativa coordinata dalla cattedra di gerontologia dell'Università di Bologna. È proprio da questo istituto universitario che è partita la seconda fase di studio su un campione di popolazione rappresentativo anche a livello nazionale. È stata scelta infatti la popolazione di Brisighella, un centro una volta famoso per le risate e le lotte delle mondine. La prima fase dell'inchiesta iniziò quindici anni fa, nel 1972 e puntava a seguire nel tempo l'aumento dei vari fattori di rischio per le malattie cardiovascolari. Furono coinvolte nell'indagine tremi-

**E' un grande pesce predatore apparso anche nei nostri fiumi
Non è venuto da solo, ma è stato portato dall'uomo
Quel «siluro» che viene dall'Est**

GIOVANNI DELLA SETA
ittologo

Quelle rare volte che mi è data l'occasione di curiosare attorno ad un pescatore d'acqua dolce non riesco mai ad individuare la preda che ha catturato. Mi convinco sempre di più che le taglie devono essere così piccole da poter essere nascoste senza difficoltà agli occhi indiscreti.

Le cose vanno un po' meglio, ma non tanto, se si riesce ad arrivare nei pressi di una barca di pescatori professionali al momento dello sbarco del frutto della fatica giornaliera.

È quindi comprensibile, se capita di catturare in modo avventuroso ed eccitante una bestia mai vista prima, magari lunga più di metro e di peso

di molte decine di chili, che la mente possa andare... a Lock Ness!

Cuoi a non sognare! Ma se c'è qualcuno curioso di conoscere la realtà nel nostro caso il mostro si chiama siluro (*Silurus glanis*) e fu descritto per la prima volta, nel lontano 1758, da Lanneo.

È uno dei più grossi pesci delle acque dolci europee. Assomiglia ad un grosso pesce gatto di cui è parente abbastanza stretto (appartengono entrambi all'ordine dei Siluridi). Al di sotto della grossa testa, si apre una larghissima bocca che però, contrariamente a quanto si potrebbe pensare e si sente dire, possiede una dentatura molto minuta.

I siluri sono certamente dei predatori notevoli ma non hanno bisogno, diciamo così, di masticare: la preda viene ingoiata intera.

Attorno alla bocca si trovano 6 barbigli, 2 molto lunghi sulla mascella e 4 più corti sotto la mandibola. Essi sono organi di tatto molto sensibili e consentono al siluro di ispezionare tra vegetazione e fango del fondo in cerca della preda. Il nostro «mostro» infatti trascorre la maggior parte della sua vita sul fondo di bacini e corsi di acqua di una certa ampiezza e portata e non entra in attività che nelle ore notturne peraltro solo durante la stagione più calda.

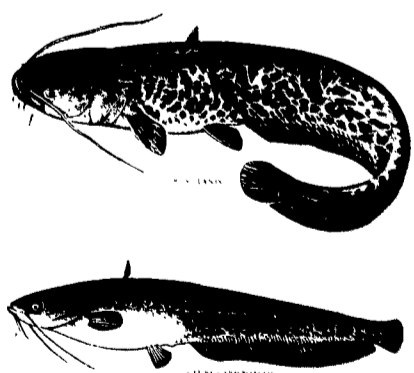
La dieta si basa, in un primo periodo, sugli invertebrati che trova sul fondo (crostacei, molluschi, larve di insetti) per orientarsi poi decisamente verso i pesci. Solo gli individui più grossi sono in grado di catturare uccelli e piccoli mammiferi quando nascono a sorprenderli in acqua.

L'area di distribuzione di questa specie abbraccia tutta l'Europa dell'Est fino alla Turchia ed al Caspio. L'Italia ne risulterebbe quindi ampiamente fuora, eppure le segnalazioni in alcuni bacini italiani sono precise e documentate, il Po è certamente popolato da questo grande pesce. Si deve optare per una introduzione casuale di giovani esemplari confusi per pesci gatto o sfuggiti del tutto ad un controllo che, scusate il bisticcio di parole, fa acqua da tutte le parti. Tra l'altro è pie-

namente in vigore il Regio decreto del 2 marzo 1931 n. 442 che ne vieta espressamente l'introduzione, il trasporto ed il commercio!

Il siluro allora non è venuto da solo, ma lo hanno portato. Anzi lo ha portato l'uomo più o meno consapevolmente ed ora ne ha paura.

Ma se qualche esemplare, nonostante tutto quello che viene selvaggiamente riversato nel Po di pesticidi, plastica e via dicendo, è riuscito a ritagliarsi una nicchia accettabile è giusto che se la goda. Hanno un ben più triste destino i suoi fratelli che finiscono in qualche allevamento intensivo americano (90.000 tonnellate/anno di produzione) dove si ranno stretti stretti e ma-



gari si ammaliano, dove sono costretti a mangiare cibo artificiale a tocchetti e dove soprattutto hanno il destino segnato quando pesano al massimo mezzo chilo e sono ancora tanto giovani.

Io non ho paura del siluro del Po anzi sto dalla sua parte anche perché mi sembra sia molto coerente nel fare il suo mestiere di predatore. E se qualche incauto ha passato una piccola disavventura vuol dire che lo è andato a disturbare e magari... di notte!

Ho invece paura dell'uomo che sembra aver dimenticato il suo di «mestiere» e dei «silurini» che produce ed impiega, purtroppo, con sempre maggiore frequenza

Ambiente Indagine sul Tevere avvelenato

Da anni i detersivi presenti in alta percentuale nelle acque di rifiuto, avvelenano il Tevere e il litorale romano. Ora il pretore Gianfranco Amendola ha deciso di vederne di più chiaro. Ieri mattina, dopo una riunione nel suo ufficio con i tecnici dell'Ufficio d'igiene e profilassi, i funzionari comunali incaricati dell'applicazione della legge Merl e gli ufficiali del nucleo ecologico dei carabinieri, ha disposto l'acquisizione di tutta la documentazione presente negli uffici comunali e regionali sulla situazione delle fognie e dei depuratori a Roma e sul litorale. Non solo, ha anche chiesto le relazioni relative ai controlli effettuati per il funzionamento di queste strutture. E, inoltre, il pretore Amendola vuole allegare alla documentazione, una copia delle mappe relative ai punti del Tevere e del litorale in cui vengono scaricate le acque luride.

Già da tempo, l'ufficio di Gianfranco Amendola sta conducendo un'indagine in questi settori. La documentazione che ha ieri richiesto agli uffici del Comune e della Regione andrà ad ampliare quella già in suo possesso i quali non dovrebbero essere molto lunghi i fascicoli relativi alle tre questioni (detersivi, fognature, depuratori) sono già stati tutti riuniti. È probabile che nei prossimi giorni saranno adottate alcune misure dopo che il magistrato li avrà esaminati. Del resto - è il parere di alcuni tecnici che collaborano con l'ufficio del pretore Amendola - la situazione sul fiume cittadino e sul litorale è già al punto di giudizio. Occorrono immediate iniziative per impedire che precipiti ulteriormente.

«Quella legge non può essere più valida Per un ordinato sviluppo di Roma il ministero deve concordare le esigenze di Comune e Regione»

Speculazioni «top secret»

Ma è proprio impossibile progettare il futuro della capitale? Ai tanti vecchi ostacoli (Sdo fermo per anni, ministeri che crescono a loro piacere, Regione incapace di governare) ora se n'è aggiunto un altro: i cantieri dei militari. Appellandosi al segreto militare costruiscono a Castel Giubileo, all'Acqua Traversa, alla Cecchignola dove il piano regolatore prevedeva tutt'altro.

CARLA CHELO

C'è una nuova ipotesi sul futuro della capitale. Sono i privilegi dei militari. È un'ipotesi che va ad aggiungersi ad una lunga serie di ostacoli ai progetti per trasformare Roma in una metropoli moderna e vivibile. Basta citarne alcuni: un centro storico «intastato» dove coabitano disordinatamente la città politica, quella amministrativa e quella dei cittadini, ministeri che «crescono» a loro piacere, in barba al piano regolatore, la Regione che non fa i piani paesistici, il Sistema direzionale orientale che non riesce a decollare. A adesso grazie al segreto militare c'è il sistema per costruire caserme, campi sportivi e alloggi per ufficiali dove il piano regolatore prevedeva tutt'altro. Succede all'Acqua Traversa, a Castel Giubileo, alla Cecchignola. I militari aprono cantieri senza chiedere pareri o permessi e senza rendere conto a nessuno del loro operato. Nelle settimane scorse avevamo denunciato i palazzi costruiti dal ministero dell'Aeronautica



Un'immagine di Acqua Traversa

Guardia di finanza che sta costruendo un edificio a due piani, una pista per l'atletica leggera, quattro campi da tennis e un piccolo eliporto. «Abbiamo costruito in mezzo al parco - si difendono i militari - perché lì avavamo il terreno». Eppure non sarebbe stato difficile tentare una permuta con il Comune prima di dare il via ai lavori.

«Mi chiedo - dice Aldo D'Alessio, responsabile per il partito comunista dei problemi delle Forze armate - come

Appellandosi al segreto militare Difesa e Finanza stanno costruendo fuori ogni previsione del piano regolatore della città

«top secret»

Ma i militari, a quanto pare, non sono sensibili ai richiami di pochi giorni fa la notizia che all'interno della Cecchignola (la città militare che il ministero s'era impegnato a cedere al Comune di Roma) sono in corso costruzioni edilizie di rilievo. Si parla addirittura di un carcere militare. Spiega Giancarlo Paneri, che lavora all'ufficio del piano regolatore: «Quando si tratta con i militari non esistono norme certe. Possiamo solo

sperare che il nostro interlocutore sia una persona disponibile. Solo così riusciamo ad avere qualche informazione». «È una assurdità legislativa che va rivista - protesta Sandro Del Fattore, consigliere comunale e responsabile dei problemi dell'ambiente e dell'urbanistica della Federazione comunista romana - come si fa a governare una città se i militari per le loro esigenze possono vanificare qualunque intervento di progettazione sulla capitale?»

Che caldo! Ma per i turisti niente pediluvio nelle fontane



Accidenti che caldo, ieri, nell'ultimo giorno di giugno! Cosa di meglio, per cercare refrigerio, di una bagnatina ai piedi nelle stonche fontane romane? Ormai fa parte di una tradizione alla quale i turisti non rinunciano. Ma il vigile urbano di servizio a Fontana di Trevi, ha sfogliato il regolamento: questa «usanza» è contro la legge. Dunque, niente piedi a mollo, quella fontana, è un'opera d'arte, non una vasca da bagno.

Niente black-out per lo sciopero nelle centrali di Civitavecchia

Non c'è stato il temuto black-out. La capitale in seguito allo sciopero dei lavoratori delle tre centrali termoelettriche di Civitavecchia non è rimasta al buio. I tecnici e gli operai dell'Enel hanno incrociato le braccia, ieri, per protestare contro gli inadempimenti dell'ente di Stato rispetto al problema dell'impatto ambientale degli impianti. In particolare a Torre Nord non si è sciolto il nodo centrale dei controlli e delle manutenzioni, che comporterebbe l'assunzione di quattrocento nuovi addetti.

Domani sera a Campo de' Fiori salone delle feste con le elette Pci

Piazza Campo de' Fiori, in concomitanza con la seduta inaugurale del Parlamento, si trasformerà in salone delle feste, con tanto di rinfresco (dalle 19 alle 21). Padrone di casa, le donne comuniste, le elette nelle liste (e no) delle neodeputate e neosenatrici.

Appalti sospetti per le pulizie all'Università. Oggi il Tar decide

A chi vengono affidate e in che modo le pulizie nell'Università «La Spenza»? A questa domanda dovrà rispondere oggi il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, dopo il ricorso del rappresentante di una ditta di pulizie esclusa dai lavori, la «2001». Nella denuncia si parla di gravi violazioni e irregolarità procedurali. Il Tar potrebbe disporre la sospensione dell'efficacia degli appalti in attesa di esaminare con calma la questione.

Capogruppo Psi al Campidoglio: «Giunta di sinistra per Roma»

governare questa città, con un programma serio si dovrà anche pensare ad una giunta di sinistra «Perché? - ha sottolineato Marino - Da senza dubbio maggiori garanzie».

Il processo per i vigili che sparano ad una donna

Continua il processo ai vigili urbani Antonio Bartolci, Antonio Rizzo e Antonio Di Leo, accusati di aver ucciso nell'80 Alberta Battistelli, una giovane donna che era entrata nell'isola pedonale di Santa Maria in Trastevere.

Sospesa la sepoltura dell'uomo ucciso a Ciampino

Con un ordine improvviso il giudice del tribunale di Velletri, Palladino, ha interrotto la tumulazione di Renato De Santis, ucciso a colpi di pistola sabato notte nella sua pizzeria di Ciampino durante una rapina. Qualcosa non convince il magistrato che ha sospeso la sepoltura per poter effettuare un supplemento di autopsia. Intanto proseguono le indagini dei carabinieri del reparto operativo che, con in mano l'identikit ricostruito sulle testimonianze dei parenti di De Santis stanno cercando il rapinatore che ha sparato. Secondo indiscrezioni l'assassino ha le ore contate.

ANTONIO CIPRIANI



Villa Pamphili

Denunciati dipendenti comunali

Oppio fra le aiuole di Villa Pamphili

A villa Pamphili le piante sono tante e di moltissime specie diverse. Un paio di aiuole un po' strane - avranno pensato alcuni dei giardinieri - non le noterà mai nessuno. Quelle aiuole, invece, sono state segnalate ai carabinieri che, analizzate certe strane piante, alte un metro e mezzo, hanno scoperto stupiti di avere di fronte una piantagione in piena regola di papavero da oppio. Le piante, 4.600 in tutto per 40-50 metri quadri di superficie, adeguatamente lavorate (occorre incidere il bulbo e raccogliere la resina che ne esce) avrebbero fornito un piccolo quantitativo di oppio da cui sarebbe stato possibile ricavare morfina e, quindi, eroina. Non è la prima volta che vengono scoperte in

Italia piantagioni di papavero di canapa indiana, ma certo non era mai accaduto che fossero scoperte in un giardino pubblico. Le piante - è stato accertato - sono state iniziate a coltivare nella scorsa metà di aprile vicino al laghetto del parco. Un cittadino che abitualmente passeggia per villa Pamphili ha notato, giorno dopo giorno, che alcuni dipendenti comunali addetti alla cura delle piante del parco dedicavano a due specifiche aiuole attenzioni tutte particolari. I sospetti, ha avvertito i carabinieri della stazione più vicina, che si sono recati a villa Pamphili per un controllo. Recise delle piante l'hanno portata ad analizzare si trattava - sorpresa! - di papaveri da

oppio, di quelli che si in Thailandia si coltivano a migliaia di ettari. A questo punto i carabinieri hanno fatto irruzione a villa Pamphili, fermando ed identificando tutti i dipendenti comunali al lavoro. Sei di essi sono stati denunciati a piede libero alla magistratura per coltivazione illegale di piante stupefacenti. Si tratta dell'assistente tecnico di villa Pamphili e di cinque operai. Sono tutti di mezza età e secondo i carabinieri, non avevano certo piantato il papavero per ricavare droga per uso personale. «Ma quale droga - si difende uno dei denunciati - dalle piante volevo solo ottenere i semi che nel paese di mia moglie la Cecoslovacchia si usano per preparare dolci».

Scuola Nelle medie di Roma aumentano i bocciati

Insegnanti più severi, quest'anno, nelle scuole medie romane. Più severi di poco, rispetto allo scorso anno ma un aumento di bocciati di registra. I dati vengono da una proiezione dell'ufficio stampa del Provveditorato, effettuata su 2.627 esaminati. I respinti sono 23 per il 0,88%. Lo scorso anno erano stati 0,81, mentre i promossi sono passati dal 99,19% al 99,12%. Meno severità invece, secondo il Provveditorato, per quanto riguarda gli ammessi che passano dal 92,65% al 92,85%. I non ammessi sono stati 202, cioè il 0,20% in meno rispetto all'anno scorso.

Tra Roma e provincia, gli studenti interessati alla licenza media sono stati 43.987. La percentuale più alta di promossi risale all'anno 1984-85, che registrò il 99,24%.

Casa Castrucci «marina» incontro con inquilini

L'assessore ha rinviato l'incontro e loro gli hanno occupato gli uffici. Siro Castrucci, assessore dc alla Casa, aveva fissato da tempo l'incontro con l'Unione inquilini e i comitati di Torbellamonaca, via San Tommaso d'Aquino, via Gali, la Rustica, Torvecchia e della IV circoscrizione. Poi, ieri mattina non si è fatto trovare. Gli inquilini portavano tre proposte sanatorie per tutti gli occupanti fino ad ottobre '86: bando per l'assegnazione di 2.150 appartamenti, comitato per reperire un alloggio alle famiglie romane ospitate in residence a spese del Comune. «Il rinvio dell'incontro - secondo Renato Rizzo dell'Unione inquilini - è gravissimo perché dimostra che il Comune non intende risolvere il problema della casa».

Radio private Anche Onda Rossa contro il Vaticano

Radio Vaticana è un pirata dell'etere contro di lei interverrà la magistratura. Il grido di protesta proviene dalla modulazione di frequenza di Radio Onda Rossa che si fa portavoce della denuncia dell'usurpazione, da parte dell'emittente di papa Wojtyla delle bande di frequenza di quattro radio private libere. Contro questa «prepotenza» Radio Onda Rossa ha già chiesto al pretore l'emissione di un provvedimento d'urgenza ex articolo 700 del codice di procedura civile perché cessi «l'occupazione illegale». Nel frattempo Radio Onda Rossa continuerà a far sentire la sua voce, utilizzando le frequenze delle altre radio associate nel coordinamento nazionale «nuove antenne» che sta anche lottando per la totale liberalizzazione dei network.

Chi uccise Paolo, agente dongiovanni?

Anche domenica avevamo un appuntamento. Ho incontrato Paolo alle 20,30 nei pressi della Batteria Nomentana. Paolo giunse un po' in ritardo. Ci incamminammo lungo la via Tembien, fin dove cessate le abitazioni la strada si perde in una serie di vicoli in aperta campagna. Ci fermammo presso il muro di cinta dell'impresa Barbarino, vicino alla scarpata della ferrovia. Ci sedemmo sull'erba e Paolo mi abbracciò. Perdemmo il senso del tempo e dello spazio. Improvvisamente, mentre ci stavamo bacian- do udimmo una voce: «Mani in alto! Paolo si staccò da me e chiese bruscamente: «Chi siete?». Agenti! fu la risposta. Davanti a noi stavano due sconosciuti in un abito grigio l'altro in abito bianco. Il loro atteggiamento era minaccioso. Ci fu un istante di silenzio poi quello in grigio estrasse di tasca una pistola. Paolo mise mano alla sua, ma non fece in tempo ad armarla. Un colpo

sparato a breve distanza lo aveva colpito in pieno petto. Caddo gridando: «Mamma auto!» - Io fuggii terrorizzato. Breve la vita felice di Paolo De Santis, ventiseienne agente di Ps nativo di Fondi, addetto al commissariato di Porta Pia, trucidato in una calda serata dell'agosto 1947, mentre si era appattato in un angolo tranquillo con Giuseppe Frascchetti in Tadder. Le cronache dell'epoca lo descrivono come «un giovane di bell'aspetto», noto e ammirato nell'ambiente per le «molte relazioni femminili». Con scarso tatto qualche cronista si chiese cosa ci facesse un dongiovanni del suo calibro con una donna, ma non fu sgraziata come la Tadder. Col debito cinismo, qualcuno si prese la briga di frugare tra le pieghe della vita privata dei due amanti, ed appurò che «i due si erano incontrati solo quattro volte e solo due volte erano stati in intimità».

Uno sparo, un grido, il corpo di Paolo De Santis, agente di Ps, riverso sotto la massicciata della ferrovia, dove si era appattato con l'amante. È l'agosto del 1947. L'episodio che riportiamo, e che non è mai stato chiarito, è il primo di una serie di storie, spesso veri e propri «gialli», che hanno punteggiato l'estate romana dal dopoguerra, monopolizzando l'interesse dell'opinione pubblica.

GIULIANO CAPECELATRO

Sgraziata o meno che fosse, il mistero a tutt'oggi irrisolto della morte di Paolo De Santis ruota attorno alla figura di Giuseppe Frascchetti in Tadder, ex portiere del civico 323 di via Nomentana, trasferitasi poi in via Valmelina. E la donna, infatti fu fermata, trattata a lungo, interrogata più di una volta. Anche perché emerse subito un particolare interessante.

Il marito di Giuseppe Frascchetti era stato arrestato, qualche tempo prima proprio dagli uomini del commissaria-

cupava di polizia giudiziaria. Comunque, partecipò alle indagini per la rapina di via Nomentana e all'arresto dei rapinatori.

A questo punto si battono tre piste. La vendetta, commessa da qualche altro componente della banda ma non si capisce bene perché avrebbero dovuto prendersela con Paolo De Santis che nella macchina dell'amministrazione della giustizia era una rotellina neppure tanto importante. La gelosia, quindi un delitto per mano di uno spasimante respinto da Giuseppe Frascchetti. Ragioni d'onore, una punizione inflitta all'agente dai familiari del Tadder.

Giuseppina Frascchetti, tra dire e non dire tenta di dare un po' di corpo a questa ipotesi. Giura e spergiura, infatti, che mai e poi mai avrebbe tradito il marito se non vi fosse stata indotta e quasi costretta, dal fatto che Paolo indossava una divisa e che non per-

deva occasione per farne sentire il peso.

Gli inquirenti sono convinti che la donna sappia più di quello che dice, per lo meno che conosca i due aggressori. Ed un colpo alle sue dichiarazioni viene da due testimoni del capo del cantiere e un giovane ortolano, che si trovavano nei pressi, affermano infatti di aver sentito uno sparo e deboli grida d'aiuto lanciate da una voce maschile. Giuseppe Frascchetti, invece, aveva asserito di aver gridato quando vide Paolo colpito e di essere poi scappato per rifugiarsi in un casello ferroviario.

Il mistero è ancora tale. E Paolo De Santis, impennente dongiovanni di provincia, resta fissato nell'immagine che ne diedero i giornali, sottolineando l'espressione di «sorpresa» e lo sbigottimento. Sembrava quasi che sul punto di cadere sotto il colpo di pistola dell'assassino le sue pupille avessero avuto modo di riconoscere un viso ben noto.

Usl
Il giudice indagherà sulla Rm 16

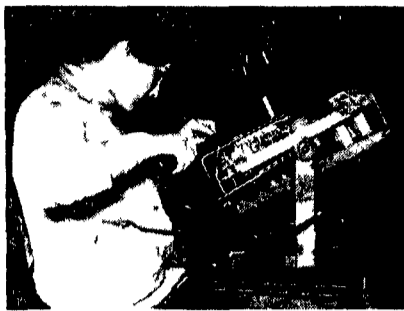
Dopo i rapporti amministrativi sulle Usl Rm 1, 3 e 17 tocca alla 16 la più grande di Roma con sulle spalle tre ospedali (il San Camillo lo Spallanzani il Forlanini) otto mila posti letto settemila dipendenti. Il dossier datato 85 contenente irregolarità nelle spese negli appalti nelle promozioni del personale è approdato alla Procura della Repubblica e all'assessorato dove il repubblicano De Bartolo ne approfita per rilanciare il suo progetto di riduzione del Usl. Sarà il giudice Giancarlo Armati a decidere sulla base delle segnalazioni di un ispettore del ministero del Tesoro se si possano ravvisare dei reati oppure se si tratti di impasse burocratiche che hanno rallentato i tempi delle decisioni. Uno dei punti più caldi è quello delle forniture di pesce congelato pagate al 160% del prezzo di listino. Sogliole e merluzzi d'oro stando al prezzo ma - dicono alla Usl - in realtà il fatto è che i listini sono fermi a molti anni fa e sul mercato nessuna ditta è disposta a fornire prodotti con sconti tanto consistenti. E anche vero però che la Usl 16 in sede di gara aveva spuntato un prezzo un po' meno salato di quello conquistato con la trattativa privata il 46% in più del prezzo contemplato dal l'antiquato listino ma poi tutto si arenò perché primari e direttori di ospedale suggerirono di fornire piuttosto dei prodotti surgelati. In attesa della nuova gara gli uffici confluirono a rifornirsi dalla ditta più cara accantonando l'offerta più vantaggiosa.

Nel verbale si ricordano anche i due impiegati promossi a un livello superiore di retribuzione senza averne le carte in regola. Ma - spiegano sempre alla Usl - il caso non era chiaro e sentenze di diversi tribunali amministrativi avevano dato responsi diversi. Alla fine l'incrinata vicenda finì davanti al Consiglio di Stato che emise il suo responso sull'interpretazione della normativa nazionale. I due impiegati della Rm 16 come i gamben tornarono al livello di retribuzione precedente.

Tempi lunghi della burocrazia sotto accusa anche per i quattro o cinque dipendenti condannati per peculato o furto ai danni della stessa Usl. Sospesi dal servizio all'arresto reintegrati fino all'emissione della sentenza. Licenziati quando questi ultimi è passata in giudicato. Un iter irreparabile se non fosse che a giudizio dell'ispettore del ministero dopo la condanna definitiva il licenziamento si è fatto aspettare gettando un'ombra di sospetto favoriti.

Un barbone
S'infilava in un'auto e muore

Aveva trovato rifugio dentro un'auto parcheggiata in via di Boccea. Lì dentro lo hanno ritrovato morto ieri mattina Marino Lenzi. Un uomo di 49 anni viveva da tempo come un barbone dormiva dove capitava vagava tutto il giorno per la città. A trovarlo cadavere ieri mattina alle 6.30 è stata la polizia dopo una segnalazione telefonica. Dai primi accertamenti sembra che Marino Lenzi sia morto per cause naturali.



Lavoratrice impegnata all'Autovox

Venerdì tornano a manifestare gli operai dell'Autovox, l'azienda elettronica della via Salara da anni ormai nell'occhio del ciclone. Licenziamenti, cassa integrazione a zero lire, prepensionamenti beffa in attesa di un rilancio produttivo che non è mai arrivato. Denaro pubblico gettato inutilmente nella voragine dei debiti (110 miliardi) e un gioco al rialzo sulla vendita del marchio.

ROBERTO GRESSI

Storia di un rilancio mancato di un'azienda divisa tra un imprenditore spregiudicato e una finanziaria pubblica incompetente. Di mille operai lavoratori ai fianchi dai licenziamenti dalla cassa integrazione da false promesse da prepensionamenti beffa. È il calvario dell'Autovox, l'azienda di elettronica civile sulla via Salara da tempo in regime di concordato preventivo (spesso è l'anticamera del

Inaugurata nel poligono di Monteromano una grande mostra delle armi. Manifestazione antimilitarista di comunisti e ambientalisti.

Una vetrina per l'industria della guerra

«250 milioni al minuto in armi». È uno dei tanti cartelli esposti davanti all'ingresso del poligono di Monteromano. Comunisti e ambientalisti in concomitanza con l'inaugurazione del grande «meeting» dei mercanti d'armamenti organizzato dall'Esercito hanno inscenato una manifestazione antimilitarista contro le armi e le servitù militari. Un «sit in» ha bloccato per breve periodo anche il corteo delle autorità.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO BERANGELI

MONTEROMANO Una folla di cartelli tricolori con la scritta stilizzata «2000» indira il poligono di Monteromano. Qui nella campagna a metà strada fra Civitavecchia e Viterbo è in programma una dimostrazione tecnica e d'impiego dei materiali più moderni e in fase di sperimentazione delle forze armate. Ad attendere il corteo interminabile di auto blu c'è un folto gruppo di dimostranti. Ci sono i comunisti e i ragazzi della Fgci i verdi i radicali Dp Wwf Lega per l'Ambiente che sono partiti dal centro del paese ad hanno sfilato per quattro chilometri. Quando iniziano ad arrivare le auto con i più alti gradi dell'esercito a bordo con gli esperti del settore con i mercanti e fabbricanti d'armi i manifestanti si fermano improvvisano un sit in ed iniziano a scandire slogan. Sui cartelli si legge «250 milioni al minuto in armi» e che in realtà sono gli armamenti più sofisticati che l'industria bellica nazionale mette in mostra. Mentre gli invitati si spostano alla Rocca per la colazione per Monteromano si può già parlare dell'avvenuta insediatura a «roccaforte militare del Centro Sud» con possibilità di sviluppo delle servitù militari. Ad un passo da Montalto di Castro e da Civitavecchia questo paese con poco meno di duemila abitanti ha già tremila ettari di territorio agricolo occupato dai militari. Gli indennizzi ai contadini da parte del ministero della Difesa e le attività commerciali connesse con la presenza delle truppe nei periodi delle esercitazioni costituiscono la contestata contropartita alla presenza sempre

La storia di questi anni: licenziamenti cassa integrazione prepensionamenti beffa

Non decolla il rilancio dell'azienda Venerdì manifestazione dei lavoratori

Stabilimenti Autovox ormai una scatola vuota

giusti capitali. Proprio nell'idea di questo rilancio la Rel (la finanziaria del ministero dell'Industria) ha buttato 40 miliardi nelle fauci della cassa societaria. Che fine hanno fatto questi soldi? È una domanda senza risposta. Un'inchiesta è stata affidata dal ministero a tre «sgg» dei quali però non solo non si conoscono le conclusioni ma nemmeno i nomi. Quello che si sa invece è che a tirare le fila della vicenda è ancora l'imprenditore privato Franco Cardinali che con un'abile manovra speculativa è riuscito ad ottenere il 92 per cento delle azioni lasciando alla Rel le briciole. È lui che ha sottoscritto un accordo nel quale si impegnava ad anticipare 650 mila lire mensili ai lavoratori che vivevano del sussidio della cassa integrazione

venuto meno del 25 marzo e che non ha dato una lira. È sempre Cardinali che paga a rate i pochi lavoratori ancora divisi tra la produzione e gli uffici (82 in tutto). Da lui i sei santa operai (in gran parte donne) convenuti al prepensionamento aspettano ancora da sette mesi quasi tutti i soldi della liquidazione che pure dovrebbero essere accantonati. Ancora Cardinali dal novembre dell'86 controlla il marchio Autovox attraverso la Videosistem la società di commercializzazione dell'Autovox. In compenso di tanta dedizione alla causa del progresso economico di Roma - come denuncia il consiglio di fabbrica - Franco Cardinali è stato insignito sabato scorso al teatro Argentina dal premio «Fontane di Roma» alla presenza tra gli altri dell'onorevo

Prenestina Incidente tre morti e un ferito

L'impatto è stato tremendo. Tre morti e un ferito e il drammatico bilancio dello scontro frontale tra due auto nel primo pomeriggio di ieri al diciassettesimo chilometro della via Prenestina. Marino Valletti a bordo della sua Peugeot stava uscendo da Roma sulla Prenestina insieme ai genitori e alla moglie. Improvvisamente ha perso il controllo dell'auto invadendo la corsia opposta. In senso contrario veniva una potente Mercedes che si è schiantata contro la Peugeot senza poter fare nulla per evitare lo scontro. Le due auto sono diventate un ammasso informe di lamiera. Immediatamente sono giunte sul posto due ambulanze della Croce rossa ed un elicottero per il pronto intervento. Il conducente della Mercedes è rimasto miracolosamente illeso mentre per Marino Valletti e suo padre Ferdinando 79 anni non c'è stato nulla da fare. Trasportati con l'elicottero al San Camillo sono morti durante il tragico volo. La madre di Marino Santa Esposito 77 anni e la moglie Aidesina Marconi sono state trasportate al San Giovanni dove quest'ultima è morta. Santa Esposito è ricoverata in prognosi riservata in gravissime condizioni.

Primavalle Precipita per stendere i panni

Forse si è sporta troppo per appendere una molletta sul filo stendipanni o forse ha cercato di recuperare qualcosa che gli era slittato di mano mentre stava stendendo all'aria la coperta invernale. Giuliana Bolletta Quadri una massaiola di 57 anni residente a Primavalle in via Bolgia 153 è precipitata nel vuoto dall'alto del suo balcone. Qualcuno ha mormorato che forse poteva essere stata spinta perché aveva ancora gli zoccoli ai piedi. Ma Giuliana Quadri è rimasta vittima di un incidente domestico. È morta sul colpo, e nulla hanno potuto fare i vicini che sono accorsi immediatamente. Anche l'ambulanza è giunta inutilmente. La tragedia si era già consumata. Il marito della donna Angelo Tidei era al lavoro e Giuliana era sola in casa. Aveva pensato che col soprappioggere dell'estate fosse venuto il momento di riporre tutti gli indumenti e le coperte invernali. Così nella bella mattinata di ieri aveva iniziato a far prendere aria alla coperta prima di richiuderla nell'armadio per la prossima stagione. Ma si è sporta troppo per appendere la coperta ed è precipitata. La coperta è rimasta lì appesa al balconcino.

Contro la clinica Itor Si costituirà parte civile il figlio della donna trovata morta sul tetto

Si costituirà parte civile contro la direzione della clinica «Nuova Itor» Piero Vitelli il figlio della paziente scomparsa dalla casa di cura il 28 marzo scorso e ritrovata morta sul tetto tre giorni fa. «Mia madre non ha cercato bene - ha spiegato - e se l'avessero trovata in tempo non sarebbe morta. Voglio chiarire inoltre la questione della porta di accesso al tetto. È difettosa? Forse mia madre non è più riuscita ad aprirla? E perché non era chiusa?». Ieri mattina Piero Vitelli si è recato per un colloquio dal sostituto procuratore Leonardo Agueci che conduce le indagini preliminari sulla morte e il mancato ritrovamento della donna. Luglia Martini di 79 anni. Poche parole ed il colloquio è stato aggiornato. Questa mattina intanto si svolgerà l'autopsia della donna. Per stabilire se è stata stroncata da un malore appena uscita sul tetto o se è morta di fame e di freddo per non essere riuscita a tornare dentro.

Gli agenti della squadra mobile sempre su ordine del magistrato hanno effettuato un primo sopralluogo sul terrazzo e hanno esaminato la cartella clinica ed altri documenti riguardanti la donna. Come si ricorderà Luglia Martini era stata ricoverata alla clinica «Nuova Itor» in via di Pietralata lo scorso febbraio per problemi di circolazione. Il 28 marzo si era allontanata dalla sua stanza al primo piano per andare in bagno e da quel momento nessuno aveva più avuto notizie di lei. Fin quando, tre giorni fa un portantino non ne ha scoperto per caso il corpo in decomposizione sul tetto della clinica. Nei prossimi giorni il magistrato deciderà quali provvedimenti adottare.



La manifestazione contro le servitù militari a Monteromano

per mettere in vetrina le armi. Lo sviluppo non passa certo attraverso gli arsenali e i poligoni. Arriva il sindaco di Monteromano il democristiano Alvaro Testa. «Sapete come la penso» - dice dall'interno dell'auto che lo conduce alla mostra - «Per il Comune, infatti, i militari sono un affare da mantenere e magari l'occasione per la costruzione di qualche strada in più». «Vogliamo una inchiesta della Usl e del ministero della Sanità» - dice il consigliere verde De Luca - per accertare la tutela della salute pubblica. Qui si compiono esercitazioni con armi chimiche sui pascoli e al bestiame da macello viene sistematicamente asportato il fegato perché ammalato. I rumori della guerra provenienti dal poligono coprono le ultime parole. Poi i manifestanti riprendono a scandire gli slogan.

Servitù militari
La geografia delle aree espropriate nella zona di Civitavecchia

MONTEROMANO Il poligono di Monteromano con i suoi tremila ettari e solo una parte del territorio che il Ministero della Difesa ha progressivamente espropriato nel vasto comprensorio di Civitavecchia. A Bracciano esiste l'area militare della Scuola di artiglieria che occupa 120 ettari. Poco a nord nel comune di Allumiere dieci ettari di bosco di faggi sono utilizzati dalla Nato per una postazione radar che sembra sia stata da tempo disattivata. A pochi chilometri inizia un'altra servitù militare che arriva con i suoi 170 ettari fino a Civitavecchia.

Protestano le «auto gialle»
Tassisti contro Comune vogliono i concorsi per 531 nuove licenze

Sono tornati in tanti circa quattrocento ieri mattina davanti agli uffici dell'assessorato Massimo Palombi. Ma ancora una volta l'amministratore dc ha rifiutato di incontrare i rappresentanti dei tassisti romani. Al centro della protesta organizzata dalla Fiat Cgil la Uil Trasporti e la Fita Cna i atteggiamenti della giunta comunale che nella pratica blocca i due concorsi deliberati dalla giunta di sinistra nel '79 e nel '84 per la concessione di 531 nuove licenze che non fa partire. Le nuove licenze che chiedono dovrebbero servire innanzitutto a mettere in crisi il sistema dei «sostituti»

Bisca elettronica a Prati

Un computer al posto della roulette

Alle soglie del Duemila anche il gioco d'azzardo passa all'elettronica. In una bisca scoperta sabato notte dalla polizia a Prati i giocatori e i croupier non si servivano delle antiche pesanti e ingombranti roulette ma di computer appostamenti programmati. La «bisca elettronica» era stata allestita in un appartamento al quarto piano di via dei Gracchi 130 di proprietà di Pietro Rocco Elia di 68 anni. Stanchi dal rumore e inso-

spettiti dall'intenso via via notturno con tanto di macchine di grossa cilindrata alcuni condomini del palazzo avevano avvertito la polizia che dopo alcuni appostamenti ha fatto irruzione nella bisca alle 4 di domenica mattina. All'interno sono stati sorpresi due croupier due «hostess» che servivano tartine e champagne e 11 giocatori tra cui un agente di cambio o un procuratore legale un docente di elettronica e otto commercianti. Sono stati tutti denunciati a piede libero con Pietro Elia per gioco d'azzardo. Nell'appartamento sono stati sequestrati 30 milioni in contanti. Il tavolo verde per le puntate alla roulette era di quelli tradizionali ma il giro della pallina era invece controllato da un computer che lo smulava su un maxi schermo televisivo. In un'altra stanza erano dieci computer utilizzati per il poker. Lo chemin de fer e le corse dei cavalli.



Tavolo computerizzato scoperto nella bisca clandestina

Festa Nazionale dell'Unità
Tivoli 25 giugno - 5 luglio 1987

BANCO NOMADI NEW TROLLS

Concertone rock
Mercoledì 1 luglio ore 21

CAMPO RIPOLI
Stadio Comunale Tivoli

L. 10.000

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea gasi 5782241 5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto il ascolto (tossicodipen-
denza alcolismo emarginazio-
ne) 6284639
Aied 8066661
Orbis (prevendita biglietti con-
certi) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570 3875 4994 8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotra 5921462
S A F E R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Fony express 3309
City cross 861652/8440890
Anis (autoleggio) 470111
Herze (autoleggio) 547991
Bicicleggio 6543394
Collalti (bicic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna, via S
Mama in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cine-
ma Royal) viale Manzoni (S
Croce in Genesalemm), via di
Porta Maggiore
Flaminio corso Francia, via Fla-
minia Nuova (ronte Vignà Stel-
luti)
Ludovisi via Vittorio Veneto
(Hotel Excelsior e Porta Pincia-
na)
Panol piazza Unghera
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messag-
gero)

Oggi, mercoledì 1 luglio onomastico Teodorico altn
Ester, Leonardo Caio

ACCADDE VENT'ANNI FA

Roma vegeta sul filo del rasoio i gas di scarico rendono l'aria
insopportabile le auto in sosta rubano alla circolazione 90mila
metri quadrati di strade, la rottura di un tombino manda in tilt il
traffico di mezzo centro, e la velocità dei mezzi pubblici scende
a livelli ridicoli. Ma ecco finalmente il toccasani l'assessore
Pala dà il via alle cure preferenziali per gli autobus. Più veloci
tram e bus, più cittadini saranno invogliati a lasciare sotto casa
o in garage la propria auto. Progetti sanitari ma destinati a cadere
nel vuoto.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4666
Vigili del fuoco 115
Ct ambulanza 5100
Vigili urban 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antivehenti 490663
(note) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Guardia medica (privata) 6810280 800995 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Vill. Mafalda) 530972
Per tossicodipendenti consu-
lenze Aids (ore 9-21 anche di
domenica) 5311507

TEATROMUSICA

La voce di Meredith e i suoni

Meredith Monk a Roma. Questa sera fino al 4 luglio c'è l'occasione per vedere uno dei più interessanti ed originali artisti della cultura contemporanea a Spaziozero ore 21. Meredith Monk è una compositrice, cantante coreografa e filmmaker americana. Sono vent'anni che lavora sulla interdisciplinarietà delle arti, da quando, nel 1964, presentò *Break*, piece multimediale al Washington Square Galleries di New York. Elemento unificante dei suoi lavori è la musica, una musica vocale, che usa più il suono che le parole. Ma su questo suono, spesso inedito per l'uso che ne fa l'artista si stratificano poi le altre discipline artistiche: la danza in primo luogo.

È ormai riconosciuta in tutto il mondo come innovatrice e pioniera, come l'archetipo dell'artista multi-media. Numerosi i premi ricevuti, tra cui due importanti premi della critica germanica per i migliori dischi del 1981 e 1986. Il suo film *Ellis Island*, una tenue opera «sinfonica» per voci e Festival jazz che prende il via sabato con il concerto del mitico blueman B. B. King. Lo staff di Amedeo Sorrentino della coop Mures e di Riccardo Asprea di Edo Immagine a comunicazione, ha indetto ieri una conferenza stampa al Residence di Ripetta per definire alcuni aspetti organizzativi e svelare «novità» Mario Marengo, l'architetto ha parlato delle audacie e delle angosce nella costruzione di quella volta a botte, tecnicamente definita «grecchio reticolare» che s'innalza dal palco e sovrasta per 65



Meredith Monk è di scena questa sera al teatro Spaziozero

JAZZ

Ma quello spazio è ritrovato?

«Euritmia» prende quota. Parità in sordina con la Grande orchestra Federico II di Svevia, Africa Jazz, rock postdemenziale e jazz fusion, adesso la città dello spettacolo arriva ai grandi appuntamenti quelli dell'11° Ballantine e Festival jazz che prende il via sabato con il concerto del mitico blueman B. B. King. Lo staff di Amedeo Sorrentino della coop Mures e di Riccardo Asprea di Edo Immagine a comunicazione, ha indetto ieri una conferenza stampa al Residence di Ripetta per definire alcuni aspetti organizzativi e svelare «novità» Mario Marengo, l'architetto ha parlato delle audacie e delle angosce nella costruzione di quella volta a botte, tecnicamente definita «grecchio reticolare» che s'innalza dal palco e sovrasta per 65

UNITÀ DONNE

Sesso poesia e rock

Unità donne. Oggi a Villa d'Este ore 18.30. Sala del trono. Spazio dibattiti, presentazione del libro di Lidia Menapace «Economia politica della differenza sessuale» e Francesca Irzo Adele Pesce, Angela Francesc e l'autrice. Annullata la conferenza di Ingaray su «La differenza sessuale nel linguaggio» ore 21, al Chiostro, rassegna di poesia con Amelia Rosselli, Dacia Maraini, Bianca Maria Frabotta, Joana Insana, Patrizia Cavalli, Daniela Attanasio, Stefania Portaccio, Marcia Trofio Sara Zanghi. Ore 22, all'ex Cucina degli Estensi, per Massenza Amoroza il film «Uomini» di Doris Dorre. Allo stadio comunale, invece, alle ore 21 megaconcerto rock con i «New Trolls», i «Nomadi» e il «Banco». Alle 22.30, caffè delle donne, piano bar con Elga Paoli.

APPUNTAMENTI

Alla scoperta dell'universo. Penultima conferenza di astronomia alla facoltà di Scienze dell'Università La Sapienza. Venerdì alle 18.30 Alfonso Cavaliere, direttore dell'Osservatorio astronomico di Roma parla su «L'evoluzione dell'Universo».

Archeologia. Inizia un nuovo corso di «La società aperta» in collaborazione con l'Archeo Club. Il corso ha scadenza quindicinale e si svolge nella sede del Centro culturale via Tiburtina Antica 15/19. Prima lezione venerdì, ore 18.20 tenuta da Rulo Cicala e Fabrizio Pirella tema «L'attività subacquea nella ricerca archeologica».



QUESTOQUELLO

Campo estivo. L'Arcei ragazzi di Roma organizza un campo estivo itinerante a Badia Prataglia (Arezzo) dal 1 al 15 agosto (3 turni di 15 giorni) per ragazzi da 9 a 14 anni. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi giovedì ore 16-19 e martedì 9-12 in viale Giulio Cesare 92, tel. 316449.

Concorsi. È stato bandito dal ministero della difesa il concorso per l'ammissione di 1260 giovani al corso per allievi sottufficiali dei carabinieri per il biennio 1988-1990. Il bando è stato pubblicato sulla gazzetta ufficiale del 1° giugno 1987. Possono far domanda di ammissione i giovani tra i 17 e i 26 anni (28 se abbiano già prestato servizio militare di leva). Le domande si inoltrano entro il 1° luglio presso i carabinieri del luogo di residenza.

MOSTRE

Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato di La Sapienza (ore 10-13 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Regio Emilia 54 (ore 10-13.30 e 17-20 domenica 9-13.30, lunedì chiuso). Fino al 13 settembre.

Subleyras. 1699-1749. Opere del pittore che visse e lavorò a Roma. Villa Medici, viale Trinità dei Monti, 1. Ore 10-13 e 16-20, lunedì chiuso. Fino al 19 luglio.

Le stanze della memoria. Vedute di ambienti, interni e scene di conversazione della collezione Mario Praz. Dipinti e acquarelli 1776-1870. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 6 settembre.

Disegni italiani. Antologia dal XV al XIX secolo. Dalle collezioni del Gabinetto delle Stampe sessanta disegni da Leonardo al Canaletto. Via della Lungara 230. Ore 9-13, martedì anche 15-17.30, domenica chiuso. Fino al 31 luglio.

La nascita della Repubblica. Mostra storica documentaria per il 40° della Repubblica. All'Archivio centrale dello Stato, piazza degli Archivi, Eur. Ore 9-14, domenica e lunedì chiuso. Fino al 31 luglio.

Gala nell'arte. «Il magico e il quotidiano», reperti del primo Millennio a C e dipinti del sec. XVII-XVIII. Palazzo Barberini, salone Pietro da Cortona, via delle Quattro Fontane 13. Ore 9-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 19 luglio.

MUSEI E GALLERIE

Museo Preistorico Etnografico L. Pigorini. V.le Lincoln, 1. tel. 5910702. Orario feriali 9-14, festivi 9-13. Chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000. Documentazione dell'epoca paleolitica, neolitica, del bronzo e del ferro. Nella sezione etnografica civiltà dell'Africa, Americhe, Oceania.

Musei Capitolini. P.zza del Campidoglio tel. 6782862. Orario feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galata morente, la Lupa e trucca con i gemelli del Pollaio.

Museo Archeologico Ostiense. Ostia Antica tel. 5650022. Orario 9-16. lunedì chiuso. Ingresso L. 4.000. Raccoglie i pezzi più significativi degli scavi di Ostia.

Galleria nazionale d'arte antica palazzo Barberini. V. Quattro Fontane 13 tel. 4754591. Orario feriali 9-14, festivi 9-13. Chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000. Contiene circa 200 opere dal XIII al XVIII sec. tra cui opere di Raffaello, Tiziano, Caravaggio, Lippi, Beato Angelico, Simone Martini.

Galleria Doris Pamphili. P.zza del Collegio Romano 1a tel. 6794365. Orario martedì, venerdì sabato domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea del Sarto, Velasquez.

Calcografia nazionale. V. della Stamperia 6 tel. 6798958. Orario tutti i giorni 9-13, domenica e festivi chiuso. Ingresso gratuito. Raccolta di 20.000 rami dei maggiori incisori dal Rinascimento al Piranesi. Sono esposti anche gli strumenti per il lavoro di incisione.

Galleria nazionale d'arte moderna. V. delle Belle Arti 131 tel. 802781. Orario feriali 9-14, festivi 9-13. Chiuso il lunedì. Ingresso L. 4.000. gratis fino ai 18 anni e oltre i 60. È la massima raccolta di arte italiana dal Ottocento ad oggi.

Museo teatrale del Burcardo V. del Sudano 44 tel. 6540755. Orario feriali 9-13. Chiuso festivi e nel mese di agosto. Ingresso gratuito. Ospitato in una casa di stile nordico del 1903. Raccoglie il vario materiale di storia del teatro.

Museo storico della Liberazione di Roma. V. Tasso 145 tel. 7533866. Orario sabato 16-19, domenica 10-13. Chiuso in agosto. Ingresso gratuito. Documenti della persecuzione degli ebrei e sui combattimenti della Resistenza romana.

Museo astronomico e copernicano. V.le del Parco Mellini 84 tel. 347056. Orario martedì venerdì sabato 9-30. 12. Ingresso gratuito. La raccolta comprende strumenti antichi a partire da quelli di epoca araba e medioevale, fino all'età moderna.

Caracalla. Alle ore 21 si inaugura la stagione estiva lirica e di balletto del Teatro dell'Opera di Roma alle Terme di Caracalla. Si celebra con questa edizione il cinquantenario di questo «rito» estivo dell'Opera all'aperto che ha avuto inizio il 1° agosto 1937 con *Lucia di Lammermoor* e con *Tosca*. La prima Aida andò in scena il 9 luglio 1938 e da allora salvo rare interruzioni (l'ultima dal 1983 al '86) è sempre andata in scena. La regia è di Sylvano Bussotti. Dirige l'americano Julius Rudel. Partecipano il soprano Leonora Mitchell e il baritono Ingemar Wikell.

Querela del Tasso. Nell'ambito della rassegna teatrale estiva gestita dalla Coop. La Plautina questa sera andranno in scena due spettacoli ad ingresso gratuito. Ore 21.15 *Scaramuccia e le maschere italiane*, due tempi di Ugo De Vita, con Paolo Grassi. Martedì 19.15 *Paola Della Regina* Cristina Lombardo Regia di Santa Maria della Pace, ore 21. Omaggio ad Andrés Segovia. Toyohito Satoh, liuto, liuto, liuto, chitarra, chitarra. Musiche del sec. XVI.

Villa Massimo. Ore 21. J.S. Bach, «Le suites per violoncello solo» e composizione di musica contemporanea, con Gustav Rivinius al violoncello. Rivinius è un giovanissimo violoncellista tedesco che ha già vinto numerosi premi ed è inciso per radio e televisione.

Piazza del Popolo. Per Scritta Manent domani sera alle ore 21 (con replica il 4 luglio) concerto con Raffaele Di Palo e Insert Coin Quartetto. Gli Insert Coin sono attivi nell'area jazz romana del 1983. Raffaele Di Palo è un cantautore romano «formatosi» alla scuola del Folkstudio. Fanno parte degli Insert Coin Marco Agliotti (tromba), Marco Omicini (piano), Steve Cantarano (contrabbasso), Lucio Turco (batteria) a loro si è aggiunto nel 1986 Ivo Perelman al sax tenore, sax soprano e flauto.

Qui e là per le notti romane

ANTONELLA MARRONE

Vota in PPP concilio in voce recitata da ven. e prose di Pier Paolo Pasolini. Musiche di Astor Piazzolla. Il carattere della manifestazione è quello di ricordare i 5 anni di attività senza le sovvenzioni dello Stato del Centro di cultura popolare per il teatro.

Isola Tiberina. Ore 21. *Frilli Troupe* di Lucia Latour e Gianna Mujica. Compagnia Teatro Aperto Spazio giochi dalle ore 21 alle 24 in funzione lo spazio con prestito gratuito, spazio Lungo Video proiezioni spettacoli danza teatro cinema musica su tre schermi dalle ore 21.30 alle 0.1. Atelier sul fiume spazio B. Nani Tedeschi «Il linoleum le incisioni» le serigrafie. spazio di scotica dalle 22.30 alle 1.30 con Alex Righi.

Villa Medici. Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia. Direttore Kent Nagano. Solista Janet Baker. Musiche Berlioz. Hurel Maderna.

Serate in chiostro. Chiostro

di Santa Maria della Pace, ore 21. Omaggio ad Andrés Segovia. Toyohito Satoh, liuto, liuto, liuto, chitarra, chitarra. Musiche del sec. XVI.

Villa Massimo. Ore 21. J.S. Bach, «Le suites per violoncello solo» e composizione di musica contemporanea, con Gustav Rivinius al violoncello. Rivinius è un giovanissimo violoncellista tedesco che ha già vinto numerosi premi ed è inciso per radio e televisione.

Piazza del Popolo. Per Scritta Manent domani sera alle ore 21 (con replica il 4 luglio) concerto con Raffaele Di Palo e Insert Coin Quartetto. Gli Insert Coin sono attivi nell'area jazz romana del 1983. Raffaele Di Palo è un cantautore romano «formatosi» alla scuola del Folkstudio. Fanno parte degli Insert Coin Marco Agliotti (tromba), Marco Omicini (piano), Steve Cantarano (contrabbasso), Lucio Turco (batteria) a loro si è aggiunto nel 1986 Ivo Perelman al sax tenore, sax soprano e flauto.



«Frilli troupe», spettacolo per movimento stasera all'Isola Tiberina

«Ballettomani», destinazione Genzano

ROSSELLA BATTISTI

Romanticismo appena sfiorato da un alone di modernità si trova nel programma del XIII festival dell'Inforata di Genzano con cinque appuntamenti di danza per la gioia dei ballettomani. Quest'anno infatti si è voluto privilegiare la tradizione con larghe concessioni al balletto classico. Un'occasione larga mente attesa in questa stagione romana che ha visto tanta «avanguardia» e poche «punte».

Si inizia oggi con la suite di *Coppelia* per la coreografia di Enrique Martinez dall'originale di Arthur Saint Léon (1870). Estremo prodotto di

una Parigi invola sull'orlo della disfatta di Sedan la storia della fanciulla che si finge bambola per riconquistare l'amato distratto non ha perso il suo smalto brillante e malizioso. Con Margherita Parrilla questo balletto trova oggi una Swanilda/Coppelia appropriata gnossa e spavalda come si addice a una giovane intraprendente.

Il 4 luglio è di scena il Balletto di Mosca con classicismi brani da *Lago dei cigni* dalla *Silfide* (coreografia di Bournoville) da *Paquita* e con alcuni lavori di coreografi russi fra cui lo stesso direttore

artistico Vjacslav Gordeev. Il Balletto di Toscana diretto da Cristina Bozzolini presenta invece il 7 luglio un repertorio più moderno in cui la tradizione classica viene mantenuta attraverso l'impostazione tecnica degli interpreti. Nel programma c'è una composizione di due danzatori coreografi del gruppo Elesto (Donatella Capraro e Marcello Pans) *Charoscut* e *La morte e la fanciulla* un bel lavoro di Robert North artista formatosi in seno al London Contemporary Dance Theatre.

Il 13 luglio ci sarà la spetta

colò di una giovane compagnia di danza diretta da Alberto Maggi che si confronterà con una coreografia di Geoffrey Cauley *Seagames* (giochi marini) «Città dell'Infortuna» (questo il nome della compagnia) si pone al pubblico come esempio di una realtà artistica locale con ampio respiro - di qui la scelta di Cauley per le coreografie.

Ma il fiore all'occhiello di questa XIII edizione dei festival - organizzato da Elena Grillo in collaborazione con il Centro di documentazione della danza di Genzano - sarà

il *Romeo e Giulietta* di Miroslav Kura in scena il 15 luglio. Su musica di Prokofiev il balletto verrà interpretato dalla compagnia di balletto dell'Opera di Praga che annovera 90 componenti. Primi ballerini eccellenti Vlastimil Haras per a citare anche la scenografia allestita da Josef Svoboda.

Gli spettacoli - promossi dall'Assessorato alla cultura del Comune di Genzano e del la Provincia di Roma con un contributo della Banca dell'Agricoltura - si svolgeranno al Teatro all'aperto sempre alle 21 con prezzi accessibilissimi fra le 5.000 e le 10.000.



PER MANGIARE

Ristoranti aperti dopo le 23. La Vecchia Roma, via Leonina 10 (rip dom) tel. 4745887. Ecce Bombo, via Tor Millina, 22 (dom) tel. 6543469. La Tana dei Re, p.zza Re di Roma 49 (jun) tel. 7577762. Spaghetti House via Cremona 59 (jun) tel. 420152. La Pizzeria, via Alessandria, 43 (mar); Carmina Barana, via Luca della Robbia, 15 (mer) tel. 3742500. Bruno, via Maruccini, 18/h (dom) tel. 490308. Il Tulipano nero, via Roma Libera, 15 (mer) tel. 5818309. L'angelo e il diavolo, via del Vascello, 21 (dom) tel. 5898869. L'angelo 44, via Donna Olimpia, 44 (mer) tel. 5312840.



PER BERE

Centro storico: Rotterdam da Erasmo, via S. Maria dell'Anima, 12 (riposo mer); Nanna, via dei Leutari, 34. High Five Café, Corso Vittorio, 286 (mar); Antico Caffè della Pace, via della Pace, 3/5 (mercoledì).

Trastevere: Grigio Notte, via dei Fienaroli, 30/b, Billie Holiday, via degli Orti di Trastevere, 43 (jun); Regine, vicolo del Moro, 49.

Prati: Foncia, via Crescenzo, 82a, Camarillo, via Properzo 30 (mar); Lapsuina, via G. Bruno, 25-27 (jun); Fuori Orario, Borgo Vittorio, 26 (mar).

Testaccio: Aidelbarn, via Gavanni, 54 (dom).

Eur Marconi: Bombolai, Lungovecchie Delle, 270 (jun); Happy Pub, via dei Carpani, 31-33, 900, p.le E. Dante.

Colosseo-San Giovanni: Ex Pasticcaccio, via P. Verri, 2. Blue Power, via S. Giovanni in Laterano, 244. Glamour, via S. Giovanni in Laterano, 81. Dulcis Inn, via Panisperna, 59 (jun); Tustala, via Neoliti, 13a. Venice, via del Boschetto (dom); Camela, via Frangipane, 36 (jun); Cavour 113, via Cavour, 313 (dom); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (jun).

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro), 1922 (Salerno-Nomentano), 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne: Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Bonifazi, 12. Esquilino: Galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24). Via Cavour, 2. Eur: viale Cosentini, 44. Prati: viale Cavour, 7. Quadraro-Ciaccetti-Don Bosco: via Tuscolana, 927. Via Tuscolana 1258. Trieste: via Roccanica, 2. Via Nemorense 182. Montecitorio: via Nomentana, 564. Nomentano: piazza Massa Carrara, 10. Trionfale: via Cipro, 42. I. G. Cervinia, 18. Tor di Quinto: via Flaminia Nuova, 248/h. Lunghezza: via Lunghezza, 38. Ostiense: via Ostiense, 168. Marconi: viale Marconi, 178. Acilia: via Bonichi, 112.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Assemblee sul tema «Annali del voto del 14-15 giugno 1967». In federazione: ore 17. Sez. Amm. con Mario Troni, ore 16.30. Sez. Problemi Sociali con Leda Colombini, ore 16.30. Sez. FF.SS. Est con Luonello Cosentino, ore 21. Setteville con Piero Rossetti. Sez. Monteverde Nuovo alle ore 20. c/o Assoc. Cult. via Monteverde 51/A con Walter Veltroni. Sez. Sip. ore 17.30. c/o Sez. Porta S. Giovanni con Maurizio Marcellini. Sez. San Paolo ore 18 con Roberta Pinto. Sez. Testaccio ore 18 con il compagno Goffredo Bettini, segretario della Federazione Romana del Pci. Sez. Ostiense. Nuova ore 17. Sez. Filippetti ore 19.30 con Fiamano Cruciani. Sez. Valmelaina ore 17.30 con Pasqualina Napoleitano. Sez. Flaminio Alesi e Fiumicino Catalani ore 18 attivo delle due sezioni della XIV Circoscrizione. Con Rinaldo Scheda. Sez. Villaggio Frascati ore 20.30 con Roberto Degni. Sez. Acilia ore 18 con Gustavo Imbellone. Sez. Torre Angela ore 17 con Santino Picchetti. Sez. Regionali ore 17 in via Giacomo Bove con Grazia Ardito. Sez. Cris Mancini ore 18.30 con Divia Natoli. Sez. Spinaceto ore 18 con Emidio Mancini. Sez. Ippa ore 17. c/o sez. Macao con Carlo Leonni.



FESTA DELL'UNITÀ. Sez. Morena sottoscrizione a premi 1° n. 2528, 2° n. 9753, 3° n. 4537, 4° n. 1488, 5° n. 9613, 6° n. 8511, 7° n. 9119, 8° n. 8334, 9° n. 1228.

AVVISO AI CAPIGRUPPO CIRCOSCRIZIONALI. È convocata alle ore 17.30 in federazione la riunione dei capigruppo circoscrizionali su «Apertura pomeridiana uffici circoscrizionali» con Stefano Lorenzi e Teresa Andreoli.

COMITATO REGIONALE. È convocata per oggi alle ore 16 la riunione della Crc (A. Giovagnoli).

Federazione Civiltàvecchia. Civ. Togliatti ore 18, incontro cellula Albani (De Angelis, Longanni).

Federazione Frosinone. Assemblee analisi voto Frosinone ore 18 (Cenni). Aquino ore 21. Sgurgola ore 20.

Federazione Latina. Sperlonga ore 20 (Recchia). Formia ore 18 (Di Resta).

Federazione Viterbo. Ore 18 presso la Sala conferenze Amm. ne prov. le prosegue la riunione del Cc e della Cc.

Notte di premi al Mystfest
Vince un «noir» francese di buona qualità
«La ragazza dei passi perduti»
conquista il riconoscimento letterario

Appuntamento con il mondo
del rock da stasera con Be Bop a Lula
Ecco come Red Ronnie
costruisce il suo originale spettacolo

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Trent'anni d'arte
vissuti in un Attico

Trent'anni di pittura, scrittura, musica, performance. L'Attico è stata a Roma la galleria dell'avanguardia, la prima a scegliere i grandi spazi. A Spoleto una mostra (cento opere, cinquanta artisti) ne ripercorre l'originale itinerario. Dell'Attico Fabio Sargentini è stato l'ideatore e il proprietario. Ecco come ricorda quella «galleria irripetibile, degna di Roma, di una Roma teatrale, barocca».

È stata a Roma la galleria
che per prima ha scelto i grandi spazi
e ha puntato sull'avanguardia
Ora a Spoleto una mostra ce la ricorda

LETIZIA PAOLOZZI

Trent'anni di pittura, scrittura, musica, danza, performance, video. Trent'anni vissuti creativamente. Inventando gli enormi spazi prima delle gallerie americane; lanciando spettacoli dalla durata incredibile prima di Peter Stein; mescolando generi e stili prima dell'Estate romana. Tutto questo in una galleria sola: «L'Attico». Tutto questo in una galleria sola: «L'Attico».

Tutto questo per merito di un gallerista solo: Fabio Sargentini. Rappresenta un monumento alla storia dell'Attico: quella mostra che è aperta a Spoleto; Chiesa di San Nicolò, fino al 6 settembre. Con cento opere di circa cinquanta artisti: da Duchamp a Kounellis, da Fautrier a Matta, da Pascoli a Sol Lewitt. L'insieme sa di avanguardia. Come se l'avanguardia cominciasse a invadere (ma no, un po' l'ha già invasa) l'istituzione pubblica.

Di quel luogo della memoria che fu «L'Attico» Fabio Sargentini conosce il percorso. E Sargentini, affascinante, tenero, un po' protervo, molto deciso, capace di tirare la barba al critico Bruno Mantura che voleva fargli rinviare la data di apertura della mostra, ne racconta la storia fin dalle origini. «La sede dell'Attico era, all'inizio, a un quarto piano di piazza di Spagna. Mio padre Bruno aveva cominciato da collezionista di «scuola romana». Con Guttuso il contratto prevedeva due quadri al mese. Poi il salto nell'avanguardia storica: Brauner, Fautrier, Magritte, Matta».

Salto grosso nell'informale, nel surrealismo. Bruno Sargentini, deputato socialista, amministratore, assessore al Bilancio, in insegna una filosofia passionale per l'avanguardia?

Artisticamente mio padre non mi insegna nulla. Organizzativamente sì, tutto. Lui entrava in una galleria dove erano esposte opere di giovani pittori e ne acquistava dieci, in blocco. Quell'idea del blocco

mi è rimasta. Nel '66 «ciclo di radicalizzare la mia scelta; con Kounellis, con Pascoli (che morirà in un incidente di motocicletta)».

Che significa radicalizzare la scelta?

Che voglio agire scardinando l'idea stessa di galleria. Ecco «L'Attico» di via Cesare Beccaria. Un luogo gigantesco. Trecento metri quadrati.

Era un garage: si inaugura nel '68. Dopo il «maggio francese», dopo Valle Giulia.

Con la politica non ho mai avuto rapporti. Non mi piace intruparmi. Però inaugurai la galleria con il film di Godard proprio sul «maggio francese». Sentivo la rivoluzione di quel garage. Rappresentava spazio vitale, energia.

E suo padre?

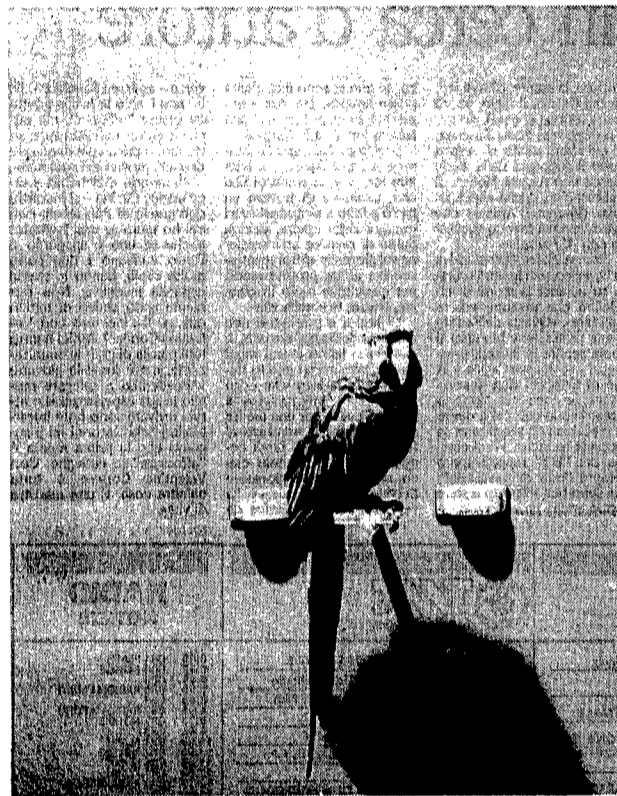
Ci eravamo separati. Di fronte al padiglione della Biennale di Venezia aveva avuto un crollo. Il mio interesse si spostò su Kounellis, su Pascoli. Li staccai dalla galleria della «Tartaruga». Volevo toglierli da quel calderone. Li giudicavo i migliori; sarebbero stati la mia punta di diamante.

Così la Pop Art e i «bruchi» di Pascoli diventano il polo della discordia?

Sono una persona capace di opinioni rapide, fulminee. Lo spazio di tipo contemplativo era finito. Bisognava saltare da un segno statico a un segno attivo, bisognava occupare lo spazio degli spettatori, coinvolgerli.

Insomma, rompe la tradizione contemplativa?

Certamente. E a New York mi copiarono. Fino allora le gallerie di Soho stavano al trentesimo piano dei grattacieli. Io diedi, con quel contenitore, la possibilità agli artisti di esprimersi, di trovare una frontiera dell'arte. Dopo i cavalli di Kounellis, vivi, scaltipanti nel garage, ecco la Renault espo-



«Il pappagallo» di Kounellis (1967). In alto, «Doore» di Duchamp (1927)

sta da Merz. Ci voleva del coraggio, nel '68...

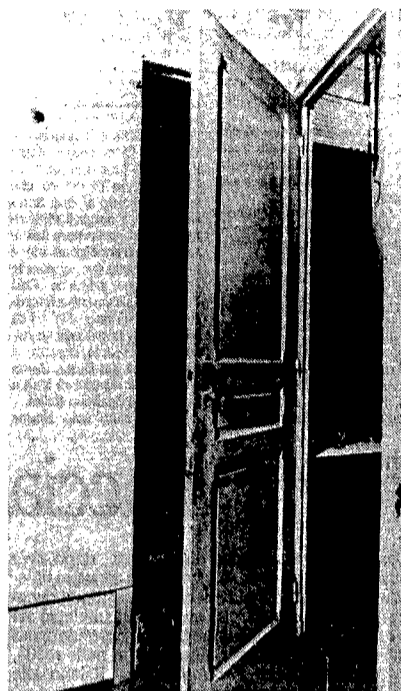
Fu una galleria irripetibile. Degna di Roma, di una Roma teatrale, barocca. Quella galleria restò incollocabile anche se la imitarono in tanti. Significò un alveo per la performance. Un alveo già pronto. E ven-

nero a riempirlo La Monte Young, Simone Forti, Steve Reich, Trisha Brown. Con lo spettatore non più tenuto a distanza e la cultura del corpo, del gesto, a sfruttare l'energia degli spettatori.

Una situazione di promiscuità?
 Ma «L'Attico» mi pare l'unica

galleria che sia stata capace di leggere il suo tempo. L'unica galleria capace di riflettere il cambiamento.

Saranno serviti anche dei soldi, immagino?
 Io capivo la qualità; i soldi guadagnati da mercante di quadri li spostavo per appoggiare quella ricerca.



E i critici?

Spiazzati, legati troppo all'accademia. Argan di fronte ai cavalli di Kounellis si arrabbiò molto.

L'avanguardia non sempre piace. La performance lascia molti interdetti.

Con la performance si supera l'ostrosismo degli spazi. Quel fenomeno misto di danza, video e musica e gestualità e pittura fa saltare i confini, mescola i linguaggi. Invece, nel '78 tutto si risepara. Tornano i generi.

Anni pesanti, anni bui. E la galleria ne risente?

Avevo deciso tempo prima di chiudere in maniera altrettanto folgorante della sua apertura. Riempiti di liquido il luogo dove erano accadute tante cose. Ci misi tre giorni e tre notti per ottenere quell'incantamento con l'acqua del rubinetto.

In seguito cosa avvenne?

Che aprì la galleria di via del Paradiso (ancora oggi in funzione). Con i soffitti affrescati e gli stucchi delle porte, preferiva il nuovo corso della pittura: il gusto per la citazione.

Quando iniziano gli anni bui?

Nel '78, appunto. Alla Biennale di Venezia quel pezzo propagandistico che è il ready-made di Marcel Duchamp «La porta-cowover», nel titolo originale Door, 11 Rue Larrey Paris 1927, opera chiave, antepri-

ma dell'arte concettuale, me la ritrovai verniciata per errore. Decido di chiudere anche via del Paradiso. Mi dedico al teatro. Ripartirò nel 1983.

Come va con il teatro?

Avevo già quarant'anni. Le tournée non mi appartenevano. Il teatro poi mi sembra un cristallo purissimo. Lo offendi con facilità. Io mi sentivo inerte. Invece, su uno spazio o su un oggetto puoi lavorarci sopra. Incidi sulla cultura.

Incidi sulla cultura con i gesti esclamati, spavaldi, di onnipotenza. Nel frattempo, però, succedono tante cose. Per esempio esplose la transavanguardia.

Un boom sproporzionato. Si impadronirono dei pennelli giovani che avevano teorizzato la non finezza come cifra stilistica. Giovani per i quali l'approssimazione veniva assunta a stile.

E la creatività di Sargentini, quel suo sfogare la violenza sullo spazio?

Quando la pittura è tornata, sono stato capace di capire.

Dell'avanguardia nessuna nostalgia?

Certo. Ma indicare quando tornerà non si può. D'altronde, questa mostra a Spoleto la faccio con le istituzioni. L'operazione mi esalta e mi deprime insieme. Devo assumermi trent'anni sulle spalle. Però dopo mi sentirò magari più leggero.

Vi piacerebbe abitare in piazza Rossellini?



È il decennale della morte di Roberto Rossellini (nella foto), e gli omaggi si moltiplicano. Il più singolare sarà l'istituzione di una «piazza Roberto Rossellini» in quel di S. Giovanni Valdarno, in provincia di Arezzo. La piazza, voluta dall'assessore alla cultura del Comune Stefano Beccastri, porta già quel nome, ma verrà inaugurata alla riapertura delle scuole con proiezioni, per gli alunni, del film «Viva l'Italia» e «Giovanna d'Arco al rogo». A quando vie e piazze per Rossellini (e per Visconti, e magari per Eisenstein, per John Ford...) in altre, più grandi città?

Villa da divi vendesi Per tutte le tasche...

Liz Taylor ha messo in vendita la «casa del ponte», la villa di Puerto Vallarta (Messico) dove ha a lungo vissuto con Richard Burton e dove John Huston girò «La notte dell'iguana». A Puerto Vallarta molti sperano che Liz donasse la villa al municipio per farne un museo, ma l'attrice ha evidentemente bisogno, come suoi darsi, di «realizzare». Costa 800.000 dollari. Vi pare tanto? Beh, sappiate che Barbra Streisand vende la sua villa di Malibu (California) per la bazzecola di 18 milioni di dollari, cifra considerata bassa (visiti anche i 25 ettari di parco) con i prezzi che corrono da quelle parti. Comunque, se volete farvi avanti...

Premio Italia a Vicenza in settembre

Sarà Vicenza ad ospitare dal 17 al 27 settembre la 39ª edizione del Premio Italia, cui parteciperanno 50 enti radiotelevisivi in rappresentanza di 33 paesi. La manifestazione è stata presentata ieri a Roma, alla presenza sia del vecchio che del nuovo segretario: Alvisio Zorzi lascia infatti per raggiunti limiti di età, lo sostituisce Piergiorgio Branzi. Tra i premi previsti, uno speciale (sostituito l'anno scorso, e confermato) per il programma più «ecologico».

«Fairy Queen»: Ronconi avrà i Boboli

«The Fairy Queen» di Henry Purcell, spettacolo di chiusura del Maggio fiorentino, si fa. Stasera l'opera andrà in scena nel piazzale della Meridiana del Giardino di Boboli. Pochi giorni fa sovrintendente ai beni ambientali, Angelo Calvani, aveva minacciato l'annullamento dell'opera per motivi di salvaguardia del giardino. Ora, invece, si è giunti a un accordo. La regia dell'opera è di Luca Ronconi, l'orchestra del Maggio è diretta da Roger Norrington.

Premio Dessi: il romanzo del filosofo

Il premio letterario Giuseppe Dessi è stato vinto quest'anno, per la narrativa, dal filosofo Franco Rella, con il suo primo romanzo «Attraverso l'ombra», edizioni Camunia. Per la poesia ha vinto Maura del Serra, con «Meridiana». Il premio speciale della giuria è andato a Angelo Mundula, con «Picasso fortemente mi ama». In occasione del decennale della morte di Dessi è stata anche presentata una raccolta di suoi saggi postumi, intitolata «Un pezzo di luna».

Ballerini Usa contro l'Aids

Michael Baryshnikov, Alvin Ailey, Paul Taylor e altri ballerini e coreografi statunitensi terranno alla fine di ottobre un mega-spettacolo in cui incassano saranno destinati alla battaglia contro l'Aids. Il titolo dello spettacolo sarà «Dancing for life».

Magna Grecia di scena al British

Novità appassite per i turisti di passaggio a Londra. Il British Museum ha inaugurato una nuova mostra permanente dedicata all'arte della Magna Grecia. Vasi, suppellettili e sculture, che vanno dal 14° al 4° secolo avanti Cristo. Una buona metà degli oggetti esposti era già di proprietà del museo londinese, che era costretto a tenerli nei depositi per mancanza di spazio.

ALBERTO CRESPI

Aphra, l'inventrice del romanzo

Esce in italiano «Oroonoko, lo schiavo reale», il best-seller della Johnson scrittrice inglese del '600. Ecco chi è

MASSIMO BACIGALUPO

«Behn, Aphra o Afra o Aphara o Aylara, nata Johnson, 1640-1689», legge nel dizionario biografico Webster, «Drammaturga e romanziere inglese. Viase dall'infanzia al 1658 nel Surinam, Indie Occidentali; incontrò Oroonoko, lo «schiavo»; sposò un mercante, Behn (m. 1666); esercitò lo spionaggio ad Anversa ma non fu retribuita; imprigionata per debiti. Prima scrittrice inglese di professione; autrice di commedie vivaci e un poco scabrose (Il matrimonio per forza, Il usurario, Il falso conte, Tesoro, salita contro i puritani), di poesie e traduzioni, di romanzi e racconti, fra cui Oroonoko (circa 1678), da cui fu tratta la tragedia di Southerne».

dedica la Behn, firmandosi con il nome di battaglia Astrea, scrive candidamente: «So bene che non sarà di aiuto al mio libro ammettere di averlo scritto in poche ore; ciò servirebbe forse ad scusarlo delle sue colpe, giacché raramente il pensiero ha rallentato la penna». Invidiabile modo di scrivere! Letterata che vive della penna, la Behn tuttavia affetta atteggiamenti da gran signora. Qualcosa della sua sprezzatura si troverà in altri autori di quasi-romanzi che questo Oroonoko dovevano conoscerlo bene, Voltaire nel Candide e Goethe nel Meister.

Ispirò Voltaire e Goethe

A proposito del suo protagonista, essa dichiara: «Nel corso dei miei viaggi nell'altro emisfero ho avuto modo di conoscere questo schiavo di sangue reale, e sebbene in quelle terre il mio rango mi

ponesse al di sopra di tutti, pure non sono riuscita a salvarlo». Come si è visto i compilatori del Webster le hanno, a differenza di altri creduto. Il racconto comincia svagatamente descrivendo i costumi edonici dei nativi della Guyana, quindi viene al commercio degli schiavi importati dall'Africa e alla storia di Oroonoko, principe del Ghana. Non ci sono capitoli e il tutto ha appunto un aspetto improvvisato. La vicenda si divide in due tronconi distinti. Il primo, di tipo fiabesco e amoroso, narra la passione di Oroonoko per la bella Imoinda che va sposa al vecchio padre. Questi tuttavia è impotente e i due consumano il loro amore nell'harem. Scoperti che sono, Imoinda è data per giustiziata ma in realtà venduta schiava; Oroonoko inconsolabile accetta l'invito ad un festino su una nave inglese, viene imprigionato a tradimento e a sua volta tradito in schiavitù. Finirà nel Surinam dove ritroverà Imoinda.

Basterebbe ora la grazia dei benevoli proprietari a predisporre il lieto fine, ma qui s'interrompe il secondo troncone

narrativo. Già nel corso del viaggio sulla nave negriera Oroonoko ha praticato uno sciopero della fame, interrompendolo solo quando gli è stata promessa la libertà, promessa regolarmente tradita. Arrivato in Guyana e sposato all'amata, Cesare (come Oroonoko è stato ribattezzato) non crede più alle promesse. Si mette allora alla testa di una rivolta di schiavi che viene sedata da una squadra di licenziatori, nonostante la benevolenza dei proprietari e della narratrice. Cesare uccide Imoinda per strapparla alla cattività e, catturato, subisce un'orrenda grottesca esecuzione, su cui la Behn si sofferma.

Sono chiari i motivi sensazionali che la narratrice insegna. Prima l'atmosfera caotica dell'harem, con quei discorsi sull'impotenza e quegli amplessi di cui contemporaneamente trattava il teatro libertino della Restaurazione. Poi la violenza e il sangue e le amputazioni che molto piacevano e piacciono. E il collaudo della Behn col grande fuorigioco che la parte di un genere praticato poi fino a

Truman Capote (A sangue freddo).

Aphra Behn è allora solo una scrittrice scabrosa, una Judith Krantz del '600? Non solo, ma anche. Aphra racconta storie che «vanno», giocando sul sentimento e lasciando la logica da parte? Per la rivolta di Cesare-Oroonoko avrà ricordato qualche precedente classico, e non si preoccupa della contraddizione da tutti notata quando dice che prima di essere ridotto in schiavitù il suo eroe a sua volta commerciava schiavi con gli inglesi. E naturalmente essa bada bene a munirsi, proprio alla Krantz, di un protagonista aristocratico.

Una scrittrice scabrosa

È il clima della Restaurazione, in cui si respira una nuova libertà di costumi e una perdurante mancanza di libertà politica; in cui la corte vive licenziosamente e si polemizza con

gli estromessi puritani (i negri che giurano il falso?). La difesa dell'amore naturale, del buon selvaggio, e la protesta contro il lavoro coatto dello schiavo reale si situa in questo contesto. Ma la narrazione prende la mano all'autrice e la favola acquista una sua logica inquietante. Nata da meccanismi fin troppo scoperti, essa contiene un personaggio che tumultuamente protesta contro il circolo vizioso della soddisfazione delle nostre inclinazioni vagamente libertarie (alla zio Tom). L'immagine di Oroonoko-Cesare mutilato e giustiziato ha una violenza emblematica che si imprime nella mente e anticipa le rivelazioni ultime di due grandi future narrazioni di tema analogo: Cuore di tenebra di Conrad, Benito Cereno di Melville.

E ben venuta dunque questa edizione italiana del piccolo capolavoro di Aphra Behn, degnamente curata da Annamaria Lamara e accompagnata da un vivace saggio introduttivo di Guido Almansi e Claude Béguin. È un testo di sogno che tuttavia contiene il dubbio che, come voleva Yeats, nei sogni cominciano le responsabilità.

Malerba attacca il premio Ombre sullo Strega

Scandaletto estivo. Riasunto. Ieri Luigi Malerba ha pubblicato su Repubblica una lettera contro il premio Strega. Malerba, in pratica, ritira il suo libro, Il pianeta azzurro (editore: Garzanti). Il motivo: essersi trovato in mezzo a un «maneggio postelegrafonico e a un tramonto di «anime morte» che lo ha «annoiato». Per chi non lo sapesse, le «anime morte» allo Strega (400 giurati denominati «amici della domenica») non sono quelle di Gogol, ma quelle «belle» che «si dimenticano» di dare il loro voto a qualcuno e finiscono per delusarlo a quon altro; il quale naturalmente lo usa a suo piacimento. C'è di più. Meno di un mese fa c'era stato un altro turbine intorno allo Strega. Claudio Magris, col suo Danubio (editore, il sempreprezioso Garzanti) aveva rifiutato il premio, causa «intesa e riservata assegnazione di altro riconoscimento» (vale a dire il ben più cospicuo premio dei Lincei, 25 milioni contro il milione dello Strega).

Malerba: «ho saputo semplicemente che alcuni votanti hanno messo le loro schede in bianco a disposizione della signora Rimoaldi, l'attuale segretaria del premio» (ed ex segretaria della compianta Maria Bellonci). Accusa grave, ma Malerba insiste: «Per me il premio va messo sotto amministrazione controllata». L'organizzazione del premio (il signor Scalone): «I dubbi possono invece venire a proposito della Garzanti, che prima aveva ben due libri in lizza e poi li ha ritirati tutti e due. Perché?». Ecco, perché? «Non lo sappiamo». Allora, una rapida controllata da Garzanti. C'è qualche assenza un po' troppo diplomatica, poi qualche parola filtra: dopo una dichiarazione di impassibilità, una mezza ammissione: «Ora forse è un po' tardi per ritirarsi» (stocciata a Malerba?). E comunque «è proprio il segno della crisi dopo la gestione Bellonci». Il tutto, per un milione di vincita («offensivo», Malerba) e 10mila copie in più per il vincitore. Il lago letterario italiano. G.F.

Riparte stasera «Be Bop a Lula» ovvero tutte le notizie dal rock Bentornato Red Ronnie

Torna Red Ronnie, ormai è un'abitudine, nell'estate Italia 1. Del resto è l'antenna che lo ha lanciato come rappresentante ed esecutore di un certo rock nostrano, e soprattutto di un certo modo nostrano di seguire gruppi e star del circo roccchettario. Torna perciò *Be Bop a Lula* (da stasera tutti i mercoledì alle 22,30) scorribanda nel fanatismo e nell'ingenuità giovanile a ritmo di rock

MARIA NOVELLA OPPO

Lui, Red Ronnie, dice ormai di essere stufo di fare, o di essere considerato, il «profeta dei fans», anche se, ammette, lo conosce come le sue tasche, dopo anni di assidue frequentazioni e di rispetto reciproco. Ma ormai il rock ripete se stesso e i suoi riti. Quel che conta è capire che cosa è di nuovo che spinge, senza più alcuna carica ideologica, migliaia di giovanissimi a scappare di casa per un concerto, ad ammucchiarsi senza bandiera dietro questo o quel gruppo musicale.

Dice Red Ronnie, che il conosce bene. «Questi ragazzi non sono più nemmeno fans selettivi. La loro è solo la scelta di un obiettivo per impegnare le giornate. Non conta tanto ascoltare il concerto, ma essere lì, sotto l'albergo per vedere la star, per toccarla e magari per conquistarsi qualche piccolo feticcio. Per questo io cerco di estraniarmi con la telecamera dai concerti e mi spingo sempre più a documentare quello che succede attorno». Materiale non gliene manca le migrazioni giovanili, anche se non hanno più il valore dirompente di

una volta, sono continue. E vanno appresso a qualsiasi richiamo, perfino quello di Ciccolina. Ed ecco infatti che Red Ronnie fiede alla consegna che si è dato da sé: segue anche la pornodeputata, per capire chi sono i giovani che assistono ai suoi spettacoli. L'intervista e ne registra con perplessa sincerità gli umori sudorati.

Red Ronnie sembra stupirsi. «Sara che sono stato quattro anni in seminario, fatto sta che la gente con me parla e si confida».

Sarà che lui va da tutti con le telecamere ad ascoltare e fa le domande più dirette, fatto sta che i ragazzi rispondono con disarmante sincerità. Poi tutto il montaggio è fatto in modo da lasciare il piglio naïf delle riprese, senza commento. E la forza di Red Ronnie è che intervista i fans più sprovveduti con lo stesso rispetto col quale intervista i divi. Poi li mette insieme e si scopre che, in fondo, le star

somigliano al loro pubblico, anche quelle più inavvicinabili che si concedono per amicizia a questo ragazzo uscito dal seminario.

Le ambizioni di Red Ronnie però, sono cresciute anche se lui non sembra ammetterlo. Infatti con questa stagione *Be Bop a Lula* è diventato qualcosa di diverso. Contiene anche servizi non musicali (come quello nel numero di stasera su Ciccolina) e allarga il fascio di luce a coprire anche le figure di coloro che stanno accanto ai divi. Sono stati i fans a dargli il suggerimento. Nel loro amore insensato, spesso accolgono anche le donne delle star, oppure le odiano come nemiche. Così Red Ronnie è andato a intervistare tre «corte» di Linda McCartney, la più odiata. Renée Simonsen la ragazza di John Taylor dei Duran Duran e Shirlee, la ragazza di Martin Kemp degli Spandau Ballet. Queste sono solo alcune

anticipazioni ma il programma (che è prodotto autonomamente per Italia 1) si farà settimana per settimana seguendo l'istinto dell'autore che, orgogliosamente, dice di non tollerare alcun genere di pressioni e di non avere ricevute del resto neppure in Rai durante la serie di Pinky che andava in onda dentro *Domenica in*.

Tra Rai e Berlusconi dice Red Ronnie, «sono un alieno che non dà garanzie». Fedele alla immagine *on the road* anche nella vita, questo (come definirlo?) esploratore del rock, fa un programma per volta e intanto pensa a un futuro nel quale vorrebbe produrre una serie su «casi estremi» (droga, violenza, etc). La Rai gli ha proposto uno spazio quotidiano in diretta (prima del Tg1), ma lui non vuole accettarlo. A Berlusconi, invece fa sapere: «Sono il contrario di Mike Bongiorno non me ne frega niente dei dati di ascolto».



Red Ronnie presenta «Be Bop a Lula»

Jazz. Pat Metheny a Milano Una chitarra senza meta

Più di due ore tiratissime di musica di confine: di qui il jazz dell'improvvisazione ricondotto a schemi codificabili, di là qualche rara sfumatura di rock, pop elegante, tecnica chitarristica di alto livello. Pat Metheny ha raccolto a Milano gli applausi a scena aperta di tremila fedelissimi fans, ma non ha convinto in pieno, dimostrando che spesso alla fusion non basta il supporto della tecnica.

ROBERTO GIALLO

Pat Metheny non lascia un secondo la sua chitarra, dalla quale estrae inquietanti suoni, ma sta seduto a un incrocio. Le strade che si incontrano portano al jazz e al rock, ma non hanno carregarie sicure. Così Pat Metheny, ex enfant prodige della chitarra americana, strumentista di grandissimo mestiere nonché ricercatissimo musicista da sala d'incisione, sembra non saper esattamente dove andare.

Per due ore filate e anche più i suoi fedelissimi accorsi al Palatino di Milano gli hanno dedicato composte ovazioni, seduti come se il concerto fosse una performance di musica colta contemporanea, avvolti dai suoni soffici della sua chitarra. E alla fine, tra le chiamate sul palco, i bis, gli applausi ritmati e ripetuti, ancora rimaneva palpabile la sensazione di una musica senza direzione, a metà tra l'ascolto soffice e casalingo e le ambizioni jazzistiche. Non solo Metheny dimostra di saper fare quello che vuole con la chitarra, ma anche ha al seguito un gruppo decisamente molto quotato, di quelli per cui la critica solitamente stravede. Eppure, insieme al tastierista Lyle Mays, che firma un paio di pezzi dell'ultimo album tra poco in uscita in Italia, al basso di Steve Rodby e a una consistente sezione ritmica (Paul Wertico e Armando Marcal), riesce a confezionare un concerto d'atmosfera dal quale il calore della musica dal vivo sembra bandito. Il gioco è difficile, e i senten-

CONTRATTI

Il sabato con Marisa Laurito?

ROMA Dopo quello di Milly Carlucci, ecco il nome di Marisa Laurito tra le probabili candidate ad affiancare Adriano Celentano sulla scena di *Fantastico 87*. Celentano dovrebbe firmare il contratto i primi giorni della prossima settimana, ma a quanto pare lui stesso nutre ancora molte perplessità.

Certo è che il margine di tempo per allestire la nuova trasmissione si fa sempre più esiguo. Luigi Bonori, regista del prossimo *Fantastico* afferma: «Siamo in ritardo pauroso, mancano le scenografie, i costumi, il coreografo, tutto dipenderà dalla presenza o meno di certi personaggi».



Gianni Cavina

RAIUNO ore 20,30

Faccia in cerca d'autore

Cosa può fare un attore disoccupato, dopo aver bussato a tante porte, se incomincia ad avere un'età in cui non si può più attendere la «grande occasione»? Per esempio, può mettere un annuncio sul giornale. E se anziché un regista gli risponderanno dei privati cittadini, per farlo recitare nella realtà, poco male... Ecco *Facciattitassi* su Raiuno alle 20,30 con Valentina Cortese e Gianni Cavina.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Correva il mese di agosto 1984, in una Roma arrovantata, Gianni Cavina e Valentina Cortese arrivarono finalmente all'ultimo cast *Facciattitassi*, serial italianissimo sull'arte di arrangiarsi in campo artistico, era pronto per la tv. E Gianni Cavina commentava: «Questa è la mia storia. Un attore ispirato a me. Un attore fallito quarantenne in cerca di scrittura. Beh, proprio fallito no, però spesso disoccupato».

Del resto anche Richard Dreyfuss aveva messo un annuncio sul giornale per trovare lavoro, potrei farlo anch'io... Intanto lo faccio nel film».

Dal allora Roma ha vissuto altre tre calde estati. E per tre anni la Rai ha lasciato «sittito» il serial, a prender polvere mentre si spegneva l'attesa per un telefilm che aveva dedicato curiosità sia per la coppia protagonista (Valentina

Cortese, la madre, diva di ieri, Gianni Cavina il figlio, attore senza fortuna di oggi), sia per il regista, José María Sanchez, di cui allora molto si parlava dopo il successo della *Bella Ovea*, con Angela Molina. E nel cast c'era anche «Accademia» (Franca D'Amato) che aveva appena trovato successo con *Al Paradiso*.

Stasera *Facciattitassi* arriva in tv, sei episodi in prima serata su Raiuno la storia di un telefilm che nessuno voleva «affittare». «Questa dell'attore è una professione in cui ci si vuole sentire gratificati, privilegiati - sostiene Cavina - A me di tutto ciò non importa niente. Se non ho un rapporto straordinario con chi è dietro la macchina da presa, non se ne parla neanche. Per il cinema dei «big» rappresento sempre «uno di passaggio» ma sono ben disposto a stare fermo anche un anno e mezzo».

«Dopo un anno e mezzo non è assicurata Sanchez - Di lui non è solo la faccia adatta ad essere affittata, ma anche le sue possibilità espressive molto più ampie di quante di solito mostra nei suoi film».

«Il mondo di Sanchez - dice invece Cavina - si incontra con quello di Pupi Avati, con cui ho tanto spesso lavorato anche se uno è spagnolo e l'altro emiliano i due sono molto simili, hanno la stessa capacità inventiva. Non per niente sono amico di tutti e due».

E l'incontro con Valentina Cortese? Per lei hanno tutti parole di grande ammirazione, ma è forse la giovane «Accademia» a spiegare meglio la sua esperienza. «Le attrici arrivate sono tutte intrattabili. Paola Bonboni mi insegnava che la prima regola è «affossare» le colleghe. Con Valentina Cortese e tutta un'altra cosa. È una maestra di vita».

RAIUNO	
11.55 CHE TEMPO FA	
12.00 TG1 FLASH	
12.05 LA CASA ROSSA. Sceneggiato con Ray Lovelock (3ª puntata)	
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di	
14.00 LA MIA SIGNORA. Film con Alberto Sordi, Silvana Mangano, regia di Tinto Brass	
15.45 MARCO. Cartoni animati	
16.30 CONCERTO DELLA BANDE DEI CARABINIERI. Con la partecipazione di Severino Gazzelloni	
17.40 CIAO, COW BOY. Telefilm	
18.35 NIENTE ROSE PER I COMMISSARI ALETTI. Sceneggiato con Dominique Labourier (3ª parte)	
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	
20.30 FACCIATTITASSI. Film con Gianni Cavina, Valentina Cortese, regia di José María Sánchez	
21.30 PREMIO LA NAVICELLA	
22.30 TELEGIORNALE	
22.40 ESTATE ROCK. Prince	
22.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
23.00 MERCEDESI SPORT. (Atletica leggera via)	
24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA	

RAIDUE	
11.55 NANCY ASTOR (5ª puntata)	
13.00 TG2 ORE TREDICI	
13.25 LO SPORT	
13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm	
14.20 ARCOBALENO. GIOCHI, MAGIE, GENTE DELL'ESTATE. In studio Tony Binarelli	
16.45 LA DANIGELLA DI BARD. Film	
18.05 SPAZIOLIBERO	
18.25 TG2 SPORTSERA	
18.40 PERRY MASON. Telefilm	
19.30 TG2 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT	
20.30 L'OROLOGIO DI SAINT-PAUL. Film con Philippe Noiret, Jean Rochefort, regia di Bertrand Tavernier	
22.30 TG2 STASERA	
22.45 MIXER NEL MONDO	
23.30 STUDIO APERTO	
23.40 IL BIRICHINO DI PAPA. Film	

RAITRE	
13.55 STIFFELIUS DUE. Videostoria	
14.55 TENNIS. Trofeo Wimbledon	
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE	
19.30 2º CONCORSO EUROVISIVO GIOVANI DANZATORI. Dal Teatro Ricco di Schwetzingen	
20.00 DBE: IL SISTEMA POSTALE ITALIANO: ATTUALITÀ E PROSPETTIVE	
20.30 LA RAGAZZA CON LA PISTOLA. Film con Monica Vitti, regia di Mario Monicelli	
22.00 TG3 FLASH	
22.10 QUARANTA STREGHE. Per i 40 anni del Premio Strega	
23.40 TG3 NOTTE. TG REGIONALE	
23.55 STIFFELIUS. Videostoria M. Scaramo	



Sordi in «La mia signora» (Raiuno, 14.00)

OTMC TELENOTIZIE	
13.00 OGGI NEWS. SPORT NEWS	
14.00 NATURA AMICA. Documentario	
16.30 UNA SIGNORA PERBENE. Film	
19.00 GET SMART. Telefilm	
19.30 TMC NEWS. TMC SPORT	
20.20 CINQUE GIORNI DA CASA. Film	
22.10 NOTTE NEWS	
23.20 TENNIS: TORNEO DI WIMBLEDON	

EURV	
16.00 CARTONI ANIMATI	
19.30 ELLERY QUEEN. Telefilm	
20.30 TERROR NEGLI OCCHI DEL GATTO. Film con Michael Sarrazin	
22.30 L'ULTIMO TRENO DELLA NOTTE. Film	

RETEA	
14.00 AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela	
15.00 NATALIE. Telenovela	
16.30 IL CAMMINO SEGRETO. Sceneggiato	
17.30 CARTONI ANIMATI	
21.20 NATALIE. Telenovela	
22.15 CUORE DI PIETRA. Telenovela	

RADIO NOTIZIE	
6.00 GR1 FLASH	
6.30 GR2 NOTIZIE	
7.00 GR2 RADIOMATTINO	
8.00 GR1 RADIOMATTINO	
9.30 GR2 NOTIZIE	
10.00 GR1 FLASH	
11.30 GR2 NOTIZIE	
12.00 GR1 FLASH	
13.30 GR3 RADIOGIORNO	
14.00 GR3 RADIOGIORNO	
14.30 GR1 REGIONALE	
15.15 GR3 FLASH	
16.30 GR2 NOTIZIE	
17.00 GR1 FLASH	
17.30 GR2 NOTIZIE	
18.30 GR3 NOTIZIE	
19.00 GR1 SERA	
20.30 GR3 RADIODISERA	
20.45 GR3 FLASH	
21.00 GR1 RADIONOTTE	
22.30 GR1	
24.00 GR DELLE 24	

RADIUNO	
Onda verde 6.01 6.56 7.56 9.57 11.57 12.56 14.57 16.57 18.56 19.56 20.56 21.56 22.56 23.56	
Onda azzurra 11.10 Na	
Onda azzurra 12.03 Via Asago Tenda	
16.00 Cura Italia 16.10 Popolare	
17.30 Radiouno jazz 87 18.30 Musica sera 20 Spettacolo 21.30 Indovina chi è? 22.10 Il mondo di 23.05 La telefonata	

RADIODUE	
Onda verde 6.27 7.26 8.26 9.27 11.27 12.26 13.26 14.27 15.27 16.27 17.27 18.27 19.26 20.27 21.26 22.27 23.26	
Onda azzurra 9.10 Tre Scie e Caride 10.30 Il dirt to o il roscivo 12.45 Domestico 15.19.30 R. estate con noi 18.30 Donne in poesia tra i 800 e 900 19.50-22.40 Sera in due	

RADIOTRE	
Onda verde 7.23 8.43 9.43 6.56-8.30-10.30 Concerto del mattino 10.00 D. 11.50 Pomodoro musicale 17.19 Spazio Tre 21.00 Orchestra della Bbc in Italia 22.40 America coast to coast	

RADIOSTEREO	
STEREOUNO - 15 Stereo City 19.15 Stereouno 23.05 Piano bar	
STEREODUE - 15 Studiodue 19.05 I magnifici dieci 19.50 Giochi sport	

MONTECARLO	
6.45 Almanacco 7.45 «La mezzanotte del tempo» a memoria di uomo 8.50 «Epic week end» a cura di Silvio Torre 12.00 «A tavola» a cura di Roberto Basso 13.45 «Dietro il set» antenna 15.00 «Hi» parca in camion 18.00 «Orzi» ronti pedata. Avventura ecologica nella tura verde 19.16 «Domani è domenica» a cura di padre Alati	

SCEGLI IL TUO FILM	
14.00 LA MIA SIGNORA. Regia di Tinto Brass, Mauro Bolognini, Luigi Comencini, con Alberto Sordi, Silvana Mangano, Italia (1964). Drammi e tresche coniugali in un film a episodi. La coppia fissa Sordi-Mangano mette in scena una specie di saga su mogli e mariti. Tutti episodi riviviti, in ordine sparso, nella «Storia di un italiano» curata da Sordi.	
14.30 IL MAGGIORE BARBARA. Regia di Gabriel Pascal, con Wendy Hiller, Rex Harrison, Gran Bretagna (1941). Da un celebre testo teatrale di G. Shaw. Barbara è la figlia di un industriale che fabbrica, e vende, armi. La ragazza, per reazione al padre, aderisce all'esercito della salvezza. Bravi gli attori, la Hiller e Harrison.	
20.30 IL CLAN DEI SICILIANI. Regia di Henri Verneuil, con Jean Gabin, Alain Delon, Lino Ventura, Francia (1969). Giovane rapinatore propone affare a vecchio boss mafioso. Insieme rapinano un bel gruzzolo di gioielli, dal quale il giovane si permette di intrufolare negli affetti della famiglia sicula. Non sia mai! Uno dei gialli francesi più tradizionali, salvato comunque dalla regia scarna di Verneuil e da un bel cast, in cui spicca il sommo Gabin.	
20.30 L'OROLOGIO DI SAINT-PAUL. Regia di Bertrand Tavernier, con Philippe Noiret, Jean Rochefort, Francia (1974). L'ora (contà natale di Tavernier) nell'antico quartiere di Saint-Paul vive tranquillo l'orologiaio Michel Descombes. Ma un brutto giorno, Michel scopre che suo figlio è ricercato dalla polizia e comincia a interrogarsi sulla propria vita. Bello, con un grande Noiret.	
20.30 L'AMMUTINAMENTO DEL CAINE. Regia di Edward Dmytryk, con Humphrey Bogart, Usa (1954). Seconda guerra mondiale, fronte del Pacifico. È dura la vita sul dragamine Caine, anche a causa della paranoia del comandante. Ma verrà il giorno della riscossa. Il film dà il via a un breve ciclo su Bogart. Sempre il benvenuto.	
20.30 LA RAGAZZA CON LA PISTOLA. Regia di Mario Monicelli, con Monica Vitti, Stanley Baker, Carlo Giuffrè, Italia (1968). È il film che lanciò la Vitti come attrice brillante, nel ruolo di una ragazza siciliana sedotta e abbandonata. La fanciulla segue in Inghilterra il seduttore, per fare vendetta, ma la swinging Londra degli anni 60 la conquista e la siciliana scompare d'incanto. Forse non il capolavoro di Monicelli, ma sempre un film di grande piacevolezza.	
23.40 IL BIRICHINO DI PAPA. Regia di Raffaello Matarazzo, con Dina Galli, Anna Prosser, Paola Bonboni, Italia (1942). La piccola Nicoletta viene messa in collegio, ma la sua birichinata non finisce mai. Commedia diretta da Matarazzo, poi super-artigiano della lacrima pasticcata. La Prosser, giovanissima, compare nei titoli come Anna Vivaldi.	

Festival
Abbuffata di «rosa» a Gabicce

MILANO Rosa come il fiocco delle bambine Rosa come la letteratura d'appendice E rosa come Gabicce, che quest'anno (il quarto) della sua vita festivaliera lo dedica in particolare alla tv, in mezzo che più pettegolo non potrebbe essere, stando almeno ai suoi vezzi più recenti, ma che forse pecca un po' nel fantastico Dal 10 al 12 settembre Rosa a Gabicce si è fatto più spettacolare I primi anni sono serviti a identificare l'argomento, ora si passa a metterlo in pratica E giu' mostra (una sarà dedicata all'avventura del Marc'Aurelio dalle pagine satiriche al cinema e l'altra alle sorelle Fontana) E giu' talk-show, dedicati al sequenti tre temi Padre e figli Vanzina, i programmi notturni della tv, da *Quelli della notte* al *Lupo solitario* a *Marsa la nuit* e infine le canzoni italiane

E tra una chiacchiera e l'altra, proiezioni (dieci film di Steno e dei fratelli Figli Vanzina), concerti (ogni sera in palcoscenico i cantanti che partecipano al dibattito), perfino sport (esibizioni della nazionale di nuoto) Fin troppo Trante proposte, rischia di passare inosservata una curiosità, il film inedito per l'Italia di George Paul Cosseroy su Barbara Cartland, che si annuncia di grande interesse Come pure tutti gli incontri (e gli auspicabili scontri) legati ai temi scelti, che vedranno scendere in campo i chiacchieratori televisivi e gli spettegoliatori professionali

Tanta ricchezza di iniziative è rosa possibile dal solito sponsor (che ormai non manca mai e che quest'anno è Diadermina), oltre che dall'impegno promotore del Comune che si è affidato a tre consulenti come Patricia Carraro, Orietta Del Buono e Natalia Appal. Tre personaggi che, in quanto a rosa, non conoscono rivali, spencilati e spericolati come sono nello spiegare tutte le svenevolezze della nostra vita in realtà piuttosto griglia Ed ecco che, di questo grigliare contemporaneo e delle sue fughe in rosa, la tv può essere non solo il simbolo più efficace, ma anche il palcoscenico più verosimile Così Rosa a Gabicce in questa edizione elettronica vuole correre il rischio del troppo e del niente che è tipico di ogni talk show televisivo Un rischio contro il quale l'unico antidoto è l'ironia.

MNO

I vincitori del Mystfest

Primo Laurent Heynemann Visto in chiusura il nuovo film di Lizzani

Il premio per la narrativa

Rossi e Caprarica con il romanzo «La ragazza dei passi perduti»

La Francia in noir

«Un film pieno di funerea bellezza, che svela un aspetto importante anche se doloroso della condizione umana» Con questa motivazione la giuria dell'ottavo MystFest, presieduta dal regista egiziano Youssef Chahine, ha deciso di premiare quale miglior film in concorso *I mesi d'aprile sono assassini*, di Laurent Heynemann (Francia) Premiato anche il protagonista Jean-Pierre Marielle.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANGELMI

CATTOLICA Ha vinto il «cinema di papà» Determinante deve essere stato in proposito il parere di Tullio Kezich (gli altri membri della giuria erano Bryan Forbes, Markus Imhoof, Julian Semionov, Lina Wertmüller e Mai Zetterling), antico estimatore del «nero» francese e critico sensibile all'universo cinema grafico di Bertrand Tavernier, cosceneggiatore del film. È una decisione tutto sommato ragionevole, che mette d'accordo le convenzioni del genere - giallo - con le ambizioni autorali di un cineasta poco noto in Italia ma meritevole di segnalazione

Consequenti gli altri allori distribuiti all'unanimità Sigourney Weaver migliore attrice protagonista per *Half Moon Siree* di Bob Swaim, Claus Loof per la fotografia del danese *Delitto al buio* lo svizzero *Il vicino* di Markus Fischer oggetto di una menzione speciale

Ha trionfato insomma il poliziotto tumefatto e risentito emblema di una condizione umana che potremmo definire «la semplice arte del soppravvivere» Cerca di tirare avanti come può infatti il Fred di *I mesi di aprile sono assassini*, uno scorticato vivo (racconta favole impossibili

quale ha sterminato moglie e figli un anno dopo - travestito da impeccabile borghese - si è rifatto una vita sposando una bella vedova Ma la figlia della donna non lo accetta volentieri, e è qualcosa che la turba in quell'uomo troppo sorridente e posato a quando la prossima crisi? Lo spunto non è originalissimo, ma la realizzazione - forte di una sceneggiatura che alterna il «crescendo» d'obbligo della suspense a osservazioni non peregrine sulla follia che si cela dietro il sogno americano - è da manuale

Se l'assassino paranoico di *The Stepfather* mette in ansia lo spettatore l'assassino di sperto di *Assicurazione sulla morte* suscita una notevole pena Diretto per Raideur da Carlo Lizzani (la traccia è un romanzo di J. H. Chase) il film è una riscrittura all'italiana di un motivo classico del «nero» americano un assicuratore intrappolato in una folla scia vicenda di soldi e di sesso Il modello è ovviamente Billy Wilder non solo quello di *La*



Una scena del film di Heynemann premiato a Cattolica

fiama del peccato ma anche quello di *Viale del tramonto*, dal quale Lizzani riprende la trovata della voce fuori campo di un morto Liera William Holden a ricapitolare i fatti galleggianti esaminate in una piscina, qui è un Giovanni Vettorazzo stesso sul pavimento con un buco alla tempia a svelare i retroscena dell'imbroglio Francamente l'ammalgama di atmosfere degradate e di vanazioni psicologiche non è sempre perfetta ma è

probabile che rivisto in tv (sua destinazione naturale) *Assicurazione sulla morte* funzioni meglio Poche parole, infine, per *Reporter X* del portoghese Jose Nascimento interpretato dal bravo Joaquim De Almeida, uno dei due fratelli carpentieri di *Good morning Babylon* dei Taviani ispirato ad un personaggio reale del Portogallo degli anni Trenta il giornalista investigatore Renaldo Ferreira *Reporter X* è

un poliziesco dell'anima che mischia disinvoltamente allucinazioni da morfina e pezzi di storia portoghese (l'avvento di Salazar la persecuzione degli ebrei, la lotta di indipendenza del Marocco) Il gioco è scoperto ma alla lunga il continuo sovrapporsi di realtà e finzione stripa nell'esercizio calligrafico

E da Cattolica abbiamo finito Arrivederci al 1988 magari - è un'idea fissa del vicedirettore Giorgio Cossetti - con il mitico Stephen King

Lirica

Due Manon per Macerata

Dal 18 luglio al 20 agosto la XXIII stagione dell'Arena Sferisterio di Macerata propone tre opere, due spettacoli di balletto e tre concerti L'opera inaugurale sarà la *Manon Lescaut* di Puccini diretta da Gomez Martinez con Eva Marton e Peter Dvorsky (22, 25, 28, 31 luglio), seguirà la *Manon di Massenet* con Katia Ricciarelli e Francisco Araza, direttore Jean Latham Koenig (29 luglio, 4, 7 agosto) e infine *La Traviata* di Verdi con Diana Soviero protagonista e Baldo Sovero direttore (8, 11, 13, 16, 18, 20 agosto) Regista e scenografo delle tre opere sarà Attilio Colonnello

Il Corpo di ballo della Scala porterà il *Figli del prodigo* di Prokofiev, *Botero* di Ravel e *Serenata* di Ciaikovskij (23, 24 luglio) mentre il Balletto dell'Opera di Vienna danzerà su musiche di Johann e di Richard Strauss (30 luglio, 1 agosto) All'inizio della stagione il 18 luglio, c'è un concerto di Ughi con l'orchestra da camera di Santa Cecilia, e verso la fine i recital della Cruberova (17 agosto) e della Ricciarelli (19 agosto)

Alla conferenza stampa di presentazione della stagione, a Milano, hanno parlato il nuovo direttore artistico, Marcello Abbado e il nuovo sovrintendente, Mario del Monaco All'Abbazia di Piastra, si svolge dall'1 al 7 luglio la Rassegna di Nuova Musica che quest'anno dedica molto spazio a Donatoni □ PP

Teatro

Corrida della terza età

MARIA GRAZIA GREGORI

Les petits pas

Di Jérôme Deschamps scene di Laurent Peduzzi Interpreti Jean Marc Bihour, Francis Bouc, Jean Delavalade, Solange Dubois, Elia Lando, Nicolas Pagniez, Christine Pignet, Boukary Sana, Pietro Siragaglia, Marie Vallin Musicisti Jacques Dejean, Louis Inghilterri, Colette Lequien, Alan Margot, Philippe Rouèche Milano, Piccolo Teatro

Ad arrivare in scena è, per prima, un'orchestra di quattro elementi, poi un guardiano travestito da pompiere, un giovane ragazzo di colore che sembra sfuggito al sogno di qualche balletto negro Subito dopo è la volta di due giovani inservienti tuffare Lei più

larga che lunga i capelli uniti, l'espressione da *boxeur* un po' suonato sempre di corsa per il palcoscenico, a spazzare a urlare contro un cane alta catena che non si vede ma si sente, a trasportare mobili sgangherati e rumorosissime casse colme di bottiglie vuote Lui lungo, magro biondo e allucinato, movimenti al rallentatore, in paese disagio nei confronti di tutto ciò che lo circonda

Sul palcoscenico trasformato in una specie di degrado ritrovo per anziani simile, allo stesso tempo, al palcoscenico vero e proprio di un teatro di quart'ordine, la musica comincia e come spinti da un invisibile battifurori arrivano loro, gli adorabili vecchietti, protagonisti di questa

deliziosa «corrida» della terza età che è *Les petits pas* (i piccoli passi) che dopo essere stato uno dei successi dell'anno della stagione teatrale francese arriva a Milano su un terrazzo del Centro culturale francese e di Milano Aperta, per poi debuttare a Avignone Entrano dunque in scena questi attori dai capelli candidi, con calma o con baldanza secondo il numero che devono interpretare sotto la guida di un pianista disarticolato e lo sguardo indifferente di tre orchestrali, assediati dai rumori che quel due inservienti fanno senza riguardo muovendosi per il palcoscenico come topi C è autoironia e professionalità in questi scampoli di un musical possibile della terza (o quarta) età, dove i ricordi si intrecciano ad altri ricordi Così canzoni come

Je suis seul ce soir si alterna a imitazioni di Charles Trenet volutamente disarticolate, a sgangherate esibizioni di prestidigitazione, a immaginarie direzioni di orchestra, a cesselature di note fatte da un tenore dai capelli impomatati e baffetti, a celebri arie della Carmen

Quello che, però, rende dolce, commovente e allo stesso tempo divertente seppure, alla fine un po' ripetitivo questo spettacolo è che gli adorabili vecchietti messi in scena da quel nuovo mago della commedia stralunata che è Jérôme Deschamps anziani lo sono per davvero con un'età che vana dai sessantacinque agli ottantacinque Vecchie glorie, caratteristi, gente che recita per la prima volta come il più «giovane», che per molti anni è stato impegnato alle Folies Bergères, e De-

schamps li ha raccolti organizzandoli in un *music hall* del tempo che fu, non consolatorio, non pietistico ma ricco di poesia e attento a cogliere quel particolare bisogno di fantasia che è proprio di un'età che ha imparato, finalmente, a giocare con le illusioni

Per nostra fortuna, però, a Deschamps non interessa tanto l'involucro gradevole e quindi di questa situazione, di questo essere nelle cose, di vedere anche il risvolto più risibile e, in certo senso, crudele ma senza mai abbandonare il riso o il sorriso Così fra visi stralunati, sorrisi teneri, gesti esagerati, racconti a precipizio, vecchi balli, a trionfare sono proprio loro, gli adorabili vecchietti, che lasciamo a malincuore sul palcoscenico, fra la nebbia che a poco a poco li avvolge, toglendoci lo sguardo

Radio

Audience da 19 milioni

MILANO Sono oltre 19 milioni gli italiani che ogni giorno ascoltano la radio. Di essi - a conferma del caos che c'è nell'etere - il 18% non sa dire il nome della stazione privata che ascolta Sono alcuni dei dati presentati ieri da «Telemark Italia», che ha dato via al primo Radiotest. La ricerca sarà ripetuta in autunno ma dal prossimo anno sarà quadrimestrale. Telemark ha preso in esame le reti Rai, rete 105 radio radicale, Montecarlo e Capodistria. La Rai prevale con 11 milioni e 324mila ascoltatori, le private totalizzano 9 milioni e 966mila ascoltatori

CI SONO MILIONI DI RAGIONI PER VOTARE CITROËN. METTI UNA X DOPO A, B, C.



5.000.000*

Votare AX significa scegliere la rivoluzione dei consumi, dello spazio e dell'aerodinamica. E con le rivoluzionarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria è facile avere una delle 5 versioni di AX da 954, 1124 e 1360 cc.

5.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 12 rate mensili di 417.000 lire

5.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 181.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%

5.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 164.000 lire.

Puoi ritirare subito la tua nuova AX, a partire da 8.800.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 3.800.000** per il modello 10E) o il tuo usato.

A



8.000.000*

Votare BX significa non fermarsi davanti ad alcun ostacolo, perché grazie alle straordinarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria niente può impedirvi di acquistare una delle 11 versioni di BX benzina da 1100, 1400, 1600, 1900 cc e diesel da 1700 e 1900 cc

8.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 445.000 lire

8.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 290.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%

8.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 262.000 lire

Puoi ritirare subito la tua nuova BX, berlina o break, a partire da 12.964.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 4.964.000** per il modello 11) o il tuo usato

B



12.000.000*

Votare CX significa scegliere la berlina diesel più veloce del mondo. Per avere una CX Turbo 2, o una delle altre 11 versioni di CX da 2000 a 2500 cc, benzina o diesel, potete approfittare delle eccezionali offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria.

12.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 667.000 lire

12.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 393.000 lire

Leasing fino a 20.000.000 più IVA, pagabili in 29 canoni mensili di 825.000 lire più IVA, con riduzione del 25% sugli interessi in vigore al 1 marzo 1987

Puoi ritirare subito la tua nuova CX, berlina o break, a partire da 23.442.000 lire chiavi in mano, versando un anticipo (L. 11.442.000** per il modello 20 TRE) o il tuo usato

C

Scegli Citroën entro il 31 luglio



Le offerte sono valide fino al 31/7/87 per tutti i modelli AX, BX e CX disponibili da Citroën Finanziaria. ** L. 150.000 di spese di pratica finanziaria

Terzo straniero. Carraro a Mantova spiega i motivi Rottura tra Uefa e Cee

Brusca rottura tra i dirigenti della Uefa e la Commissione Europea rappresentata dal vicepresidente Manuel Marin, ieri a Bruxelles sul problema della libera circolazione dei calciatori nella comunità europea. La riunione si è interrotta alle 12,30 vista la distanza che separava le due delegazioni. Ieri al Festival dell'Unità-Sport, Franco Carraro ha spiegato le ragioni del mancato accordo.

FIORENZO CARIOLA

MANTOVA Franco Carraro spiega cos'è veramente accaduto a Bruxelles durante la riunione di ieri tra Cee e Uefa. «Entro giugno ci dovevano definire le regole del mercato straniero del calcio. Si trattava di fare un primo esperimento, e poi di fare una verifica dopo i Campionati mondiali del '90. Invece la Cee ha premuto per imporre la liberalizzazione del mercato, e adesso che l'accordo è saltato predomina solo una grande incertezza».

C'è disaccordo sull'apertura totale

BRUXELLES È stata l'ipotesi di un totale «azzeramento» delle frontiere per il 1992 con la conseguente libera circolazione dei calciatori a provocare lo scontro «muro contro muro» tra Uefa e Cee, sulla questione del terzo straniero nei campionati di calcio. Ieri a Bruxelles al termine di alcune ore di colloquio tra i dirigenti delle federazioni calcistiche ed il commissario della Cee, lo spagnolo Marin si è tornato al punto di partenza (nessun incontro è stato fissato tra le parti) dopo le disponibilità verbali espresse nei giorni scorsi.

Una galleria del vento per undici federazioni e quaranta specialità sportive verrà inaugurata oggi dal presidente del Coni Franco Carraro all'Istituto di Scienza dello sport Saranno Francesco Moser (nella foto) ed alcuni campioni mondiali e olimpici di slittino a sperimentarla per primi. La galleria a grandezza naturale è la prima al mondo costruita per fini sportivi. A realizzarla è stato il dipartimento di fisiologia e biomeccanica del Coni su progetto del prof. Antonio Dai Monte.



Moser si tuffa nella galleria del vento

Oggi il via con Roche favorito Il Tour può segnare il definitivo tramonto di Beppe Saronni

GINO SALA

MILANO Parte il Tour de France. Oggi la cronoprologo di Berlino e la prima maglia gialla Grande, come sempre, è il fascino della corsa, ancora più grande e l'incertezza del pronostico. Nel percorso lungo 4.200 chilometri tre arrivi in salita nove cime piraminate in due giorni e quattordici vette alpine nell'arco di tre tappe appiccicate una all'altra, la cronoscalata del Mont Ventoux, una prova con l'inesorabile tic tac delle lancette che misura 87 chilometri. Mi domando chi sarà l'uomo che il 26 luglio andrà sul podio dei Campi Elisi?

In tempo relativamente lontano potevi dire Anquetil e poi Merckx, potevi puntare su Hinault ma, via le stelle che illuminavano il firmamento ciclistico e assente il vincitore dello scorso anno (Lemond), abbiamo un gruppo senza padroni. Questo equilibrio, che sulla carta sembra pieno di segreti, ha però un concorrente che cercherà di entrare nella storia dei quattro grandi, la storia dei Coppi, degli Anquetil, dei Merckx e degli Hinault, di coloro che nello stesso anno si sono imposti nel Giro d'Italia e nel Tour de France.

Roche è un corridore completo, bravo in salita, bravo in pianura bravo a cronometro, ma non conosciamo ancora l'esatta misura delle sue qualità di fondista. Al momento, il suo connazionale Kelly e i vari Hampsten, Herrera, Fignon, Bernard, Motte, Parra, Criquelion, Millar e Anderson sono tutti nemici dichiarati, tutti rivali che vogliono risollevarsi o guadagnare quotazioni.

È un discorso, purtroppo, che non ci riguarda da vicino. La spedizione italiana è scarsa di numero e di contenuti. Può gioire la Carrera con Roche e magari con l'elvetico Zimmermann, ma Bontempi non mi pare nelle condizioni dello scorso anno non sembra un velocista capace di vincere nuovamente tre tappe. Per la prima volta nell'inferno del Tour c'è anche Saronni, forse più per dovere verso la Del Tongo Colnago che per concorrenza e comunque mi aspetto da Beppe qualche segnale di buona presenza. Diversamente sarebbe il definitivo tramonto di un campione.

Il caldo dovrebbe essere amaro di Corti. Cacciatori di traguardi parziali potrebbero essere Contini e Allocchio, ma non illudiamoci. Dobbiamo ricostruire per essere competitivi, per andare al Tour con qualche speranza, per non vivere di soli ricordi che sono i trionfi di Ottavio Bottecchia (1924 e 1925), di Gino Bartali (1938 e 1948), di Fausto Coppi (1949 e 1952). Anche gli ultimi piazzamenti, quelli di Panizza (quarto nel '74) e di Riccomi (quinto nel '76) fanno meditare. Lontano è pure il giorno in cui un italiano ha indossato la maglia gialla (Moser nel '75) e se non cambiamo rotta, continueremo a raccogliere briciole.

Stadi-Mundial '90 «Noiosi» contrattempi a Genova e Palermo Gaffe a Milano

MILANO Contrattempi, polemiche, incomprensioni fanno da sfondo all'operazione «stadi-mundial '90», che investe dodici città italiane. Ieri, l'assessore comunale al demanio di Milano, Bruno Falconieri, ha regalato la prima «primizia» sull'organizzazione dei mondiali, sostenendo che la partita d'apertura si sarebbe disputata allo stadio San Siro. Immediata la smentita del comitato organizzatore «Italia '90», che ha confutato l'intervento dell'amministratore pubblico. Un esordio infelice quello di Falconieri, forse sollecitato dalla necessità di controbilanciare la notizia che le spese di ristrutturazione dell'impianto sono lievitiate dai 70 miliardi preventivati a circa 90 miliardi di lire. E sono sili-

Dopo il record italiano dei 10mila stabilito ieri sera a Stoccolma Oggi a Cesenatico i campionati italiani di società

Le siepi odio-amore di Panetta

Primo italiano (27'26"95) per Francesco Panetta sui 10mila metri. L'atleta della Pro Patria Osama lo ha stabilito ieri sera sulla pista di Stoccolma nella finale del Gran Prix. Il precedente primato apparteneva a Venanzio Ortis con 27'31"50, siglato il 29 agosto del 1978. Panetta domani sera sarà protagonista nella gara dei 3mila siepi nell'ambito dei campionati di società che si aprono oggi a Cesenatico.

ma non ci sono tagliato. Vedi, lo aggredisco l'ostacolo che invece dovrebbe essere passato dolcemente. Said Aouita? Il marocchino, non ho difficoltà ad ammetterlo, è di un altro pianeta, è il più forte. Ma sulla linea di partenza siamo tutti uguali. Ma cos'hanno le siepi da non piacere ai mezzofondisti italiani? Diciamo che le siepi non hanno tecnici in grado di seguirle adeguatamente. Le siepi vengono improvvisate. Franco Fava era un eccellente siepista. Ma le siepi non piacevano nemmeno a lui. La barriera lo inquietava, lo disturbava e così ogni gara per il ragazzo ciociaro era un lungo stress che lo spossava, che gli asciugava l'anima. Un grande siepista fu Mariano Scartezini che però era fragile. Ecco, Manano era adatto alla corsa

secca, di un solo pomeriggio o di una sola serata. Se c'era no da affrontare due o tre turni non reggeva. La specialità progredisce poco perché è curata poco. E in Italia assai peggio che altrove. Francesco Panetta ha il diritto di scegliere. E se preferisce i 10mila è giusto che corra i 10mila. Ma come fare Enzo Rossi a togliere di squadra uno dei tre azzurri che sono saliti sul podio a Stoccarda? E ancora se Francesco deciderà di correre a Roma 10mila e siepi dovrà impegnarsi in cinque corse - due volte i 10mila e tre volte le siepi - in dieci giorni. Il ragazzo è formidabile, è sano, fisicamente e mentalmente integro. Ma gli conviene rischiare il futuro in una così terribile serie di impegni? È solo un atleta, non è Nembo Kid.

BREVISSIME

A tutto sponsor. Dopo la formula uno, il basket, il rugby e la pallanuoto, la Benetton, entra in un altro sport. Con il marchio Sisley è entrata nel mondo della pallanuoto. Il prossimo campionato sponsorizzerà la squadra di Treviso nel campionato di serie A/2. Deunacast. È finita con una denuncia a piede libero per detenzione di arma impropria e tentativo di lesioni per quindici dei diciannove fermati dalla squadra mobile di Pescara dopo la partita di spargio Lecce-Cesena. Sette dei fermati dovranno rispondere anche di radunata sediziosa. Reclamio respinto. Il giudice sportivo della Lega nazionale professionistica Barbè ha respinto il reclamo presentato dal Genoa relativo alla partita Taranto-Genoa del 21 giugno scorso, disputata sul campo neutro di Lecce. Torneo stampa Primavera. La squadra del «Corriere dello Sport» ha vinto ieri il «Torneo stampa Primavera» di minicalcio battendo in finale (4-1) una rappresentativa dei giornalisti sportivi delle tv private romane. Per il terzo e il quarto posto «l'Unità» ha battuto l'Ansa per 5 a 0.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1987. A table listing various books for sale, including titles like 'Di Gramsci su Gramsci', 'Il bulo dei nostri anni', 'L'opera completa di Anton Cechov', and '20 Vent' romanzi "Supereconomici" per tutta l'estate e oltre...'. The table includes book titles, authors, and prices.

La coda del calcio

Oggi il secondo round degli spareggi
Lecce e Taranto possono già assicurarsi punti decisivi per la promozione e la salvezza

Ancora una simultanea in tv su Raitre
Mazzone recupera Pasculli
La Cremonese teme il caldo
Negozi chiusi, carovane in marcia

A e B sulla ruota pugliese

PAOLO CAPRIO

ROMA Spareggi di serie B, secondo round. La coda del campionato entra nella fase calda, quella che promette i primi responsi, le prime indicazioni. A Pescara, per la promozione in serie A, recitano il Lecce, alla sua seconda uscita in questa coda di campionato, e la Cremonese A Napoli, per salvarsi dalla retrocessione in serie C, il Taranto, reduce dalla importante vittoria sulla Lazio nel primo match di questa roulette russa e il Campobasso i toni delle partite si presentano a tinte molto forti anche se i pugliesi in entrambi i casi possono fare qualche calcolo e quindi cercare di dare alla partita un certo indirizzo.

Se i salernitani dovessero uscire vittoriosi da questo secondo incontro, vedrebbero concretizzarsi l'obiettivo della promozione. Al Taranto è già sufficiente un pari per essere matematicamente in salvo. Con tre punti in classifica sarebbe inavvicinabile dalle altre, il Lecce, invece, dovrebbe attendere l'esito della partita di domenica prossima fra Cremonese e Cesena, avendo i romagnoli la possibilità, in caso di vittoria, di riaggianciare i pugliesi in classifica. In questo caso la serie A se la gioche-

CREMONESE-LECCE

Tv3 ore 17.25

Rampulla	1	Negretti
Garzelli	2	Vanoli
Gualco	3	Danovs
Citterio	4	Enzo
Torri	5	Micali
Montorfano	6	Nobile
Lombardo	7	Raisa
Gelietti	8	Barbas
Nicoletti	9	Pasculli
Bencina	10	Agostinelli
Chiorri	11	Paciocco

Arbitro: LO BELLO di Siracusa

Violini 12 Boschini
 Finardi 13 Di Chiara
 Vignò 14 Panero
 Pilioli 15 Levato
 Buongiorno 16 Tacchi

Gli spareggi per la Serie A

Oggi a Pescara ore 17.30
 Lecce-Cremonese
 5 luglio a Modena
 Cesena-Cremonese

La situazione

	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	1	1	0	1	0	0	0
Lecce	1	1	0	1	0	0	0
Cremonese	0	0	0	0	0	0	0

TARANTO-CAMPOB.

Tv3 ore 17.25

Goletti	1	Bianchi
Biondo	2	Accardi
Griello	3	Della Pietra
Della Costa	4	Evangelisti
Serra	5	Milliccio
Paolinelli	6	Lupo
Paolucci	7	Perrone
Picci	8	Baldini
De Vitis	9	Levaggi
Rocca	10	Goratti
Maiellero	11	Boito

Arbitro: BERGAMO di Livorno

Incontri 12 Picca
 D'Ignazio 13 Anzivino
 Russo 14 Mastropieri
 Della Costa 15 Pivotto
 Di Maria 16 Russo

Gli spareggi per la salvezza

Oggi a Napoli ore 17.30
 Taranto-Campobasso
 5 luglio a Napoli
 Campobasso-Lazio

La situazione

	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	2	1	1	0	0	1	0
Lazio	0	1	0	0	1	0	1
Campobasso	0	0	0	0	0	0	0

Il Milan sempre più vicino a Di Gennaro

ROMA Calcimerato è il momento delle grandi strategie. Da oggi al centro congressi di Milano, appostamente allestito, si entra nella fase finale. Dietro le quinte stanno levitando una serie di trattative che dovrebbero dare un po' di verde ad una campagna acquisti che sta muovendosi al rallentatore.

La miccia l'ha innescata il Verona con l'improvvisa ed inaspettata trattativa messa in piedi dal procuratore Antonio Caliendo per uno scambio fra il centravanti del Verona El kyser e il tedesco del Barcellona Schuster. I primi passi lunedì sera, dopo la partita del Mundialito fra il Milan e la squadra catalana. Il seguito verrà sera a Barcellona con una riunione plenaria della dirigenza «blugrana» per vagliare la proposta trovata interessante. Non è un mistero, infatti, che il Barcellona da tempo fa la corte al forte attaccante

Maradona amarcord di un mondiale



Amarcord per Diego Armando Maradona (nella foto) Un anno fa vinceva con l'Argentina il campionato del mondo di calcio. In una intervista concessa al giornale «Cronica», ha ricordato i momenti belli e brutti di quella esaltante cavalcata. Maradona si è soffermato soprattutto sulla compattezza della squadra nel difendere l'allenatore Bilardo di fronte ad un tentativo di allontanamento da parte dei dirigenti argentini. «Ce ne saremmo andati via tutti - ha rivelato Maradona - perché tutti ed ognuno di noi eravamo una stessa cosa. Più in là di un uomo vi era un lavoro di quattro anni che si pretendeva di gettare via dalla finestra». Secondo Maradona l'Argentina ha vinto il titolo perché i giocatori avevano fame di gloria.

Heysel Tornano in carcere i 26 imputati

ROMA Tornati tutti in carcere i 26 tifosi inglesi (tranne due irreperibili) accusati di omicidio colposo per la strage dello stadio Heysel di Bruxelles. La Camera dei Lords, ultima istanza della giustizia britannica, ha deciso di non rinnovare la libertà condizionata dei 26 imputati che stanno cercando di non farsi estradare in Belgio dove potrebbero essere condannati fino a 15 anni di carcere.

Riffi al museo Sparti gli occhiali di Nuvolari

Un attimo di distrazione del custode e gli occhiali del grande Tazio Nuvolari sono spariti dalla bacheca dove erano esposti alla mostra allestita nella fondazione Cartier alle porte di Parigi. Gli occhiali, che erano assicurati per 25 milioni di lire, facevano parte di una raccolta di ricordi che l'Ac di Mantova espone permanentemente nel museo dedicato a Nuvolari e che aveva prestato per la mostra parigina.

McAdoo dice sì, la Tracer respira

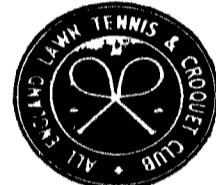
McAdoo, punta di diamante della Tracer campione d'Italia e d'Europa, ha deciso di giocare anche nel prossimo anno con i colori biancorossi della squadra milanese. La lettera di accettazione, firmata dal suo procuratore Adder, del rinnovo del contratto per un'altra stagione. McAdoo percepirà un ingaggio di 280 milioni di dollari. Dunque la questione che aveva tenuto in ansia i dirigenti della Tracer s'è felicemente risolta. McAdoo avrebbe dovuto dare una risposta affermativa entro il 28 giugno, cosa che non era avvenuta e che aveva fatto presagire un possibile divorzio.

Parlamentare calcifilo chiede lumi su calcio scommesse

Nonostante le Camere non siano state ancora insediate, alcuni deputati già hanno preannunciato le prime interpellanze parlamentari riguardanti lo sport. Ieri il radicale Rutelli, uno dei politici più assidui dello stadio Olimpico, ha annunciato che chiederà spiegazioni per gli inutili ritardi della giustizia sportiva nel concludere le sue indagini e svolgere veloci processi Rutelli, che è di fede laziale, si riferisce ai casi del «calcio scommesse», che da un anno si trascinano sulle scrivanie di giudici sportivi e non e specificamente alla partita Treviso-Empoli, il cui processo si svolgerà verso la metà di luglio.

LO SPORT IN TV

Raidue. Ore 23 Mercoledì sport Atletica leggera, da Cesenatico campionati italiani di società, Vela, campionato del mondo dodici metri.
 Raidue. Ore 13.25 Tg2 - Lo sport 18.25 Tg2 - Sportsera, 20.15 Tg2 - Lo sport.
 Raitre. Ore 14.55 Tennis. Torneo di Wimbledon, 17.25 Calcio, da Pescara e da Napoli in simultanea Lecce-Cremonese e Taranto-Campobasso.
 Tmc. Ore 13 Sport News, 13.45 Sportissimo, 14.55 Tennis. Torneo di Wimbledon (sintesi).



Tennis. Eccezionale prova d'orgoglio di Jimmy Connors ieri contro Pernfors
La Sukova impartisce una tremenda lezione alla Reggi: 6-0, 6-0

Il vecchio Jimbo «vola» a Wimbledon

Grandissima prova di carattere dello statunitense Jimmy Connors che nel quarto turno del torneo di Wimbledon ha superato al termine di una partita drammatica il giovane svedese Mikael Pernfors. «Jimbo», dopo un catastrofico inizio (1-6; 1-6), ha recuperato progressivamente terreno sino a condurre in porto un'insperata vittoria. 1-6 1-6 7-5 6-4 6-2 il punteggio finale a favore di Connors.

ma soprattutto un improvviso «flop» mentale per un campione che raramente si è visto rinunciare al combattimento. Dall'altra parte della rete era Pernfors spiantato, preciso e aggressivo, che ha dimostrato di ben valere la posizione che occupa nel ranking. Aip e il posto che gli viene riservato da un paio di stagioni nella squadra svedese di Coppa Davis. Non era un bluff quindi la finale che si era guadagnato l'anno scorso al Roland Garros e - pur rimanendo sempre un giocatore con una chiara impostazione da terra rossa - riesce a farsi valere anche su di una superficie che non gli è congeniale in virtù di un eccezionale lavoro di gambe. Questo sino al 4. del terzo set. Poi il match ha cambiato regia. Jimmy sostenuto con affetto e simpatia dal pubblico inglese ha lavorato al corpo variando le rotazioni della pala. Il suo rivale, costringendolo

a faticosi spostamenti e a dare peso ai colpi. La tattica era quella giusta e ha dato i suoi frutti. Pernfors ha perso progressivamente fiato e sicurezza - dopo una breve reazione - ha ceduto il quinto decisivo set per 6-2.

Per il resto si sono conclusi regolarmente tutti gli altri match degli ottavi. A partire dall'alto del tabellone Bobo Zivojinovic ha messo sotto la sua possente mole l'australiano Doohan, quasi a voler vendicare l'affronto che questi aveva fatto a Becker suo compagno di doppio e di scuderia. Ora Bobo - amabile fuori dal campo quanto devastante in partita - dovrà vedersela proprio con Connors.

Il secondo quarto di finale sarà disputato fra Wilander e Cash. Il esito appare quanto mai incerto. Torna match della giornata odierna una sfida fratricida tra Edberg e Jarryd



Jimmy Connors

dove il primo di questi due scandinavi sembra fornire migliori credenziali rispetto al suo pur degno connazionale. Lendi ha superato Knek ed ora si trova di fronte ad un vero e proprio gustafeste, il francese Henry Leconte che ha superato ieri l'ecuadoriano Gomez. Non ne è venuto fuori niente di entusiasmante. Il francese ha regolato il suo avversario con un triplice 7-5, dimostrando maggior cattiveria e miglior mobilità dell'ecuadoriano.

Otto giocatori ancora in corsa di cui ben quattro svedesi ed uno già sicuro semifinalista dopo Borg - che vinse nell'80 - non c'è riuscito più nessuno dei suoi pur bravi compatrioti. Questo potrebbe essere l'anno giusto.

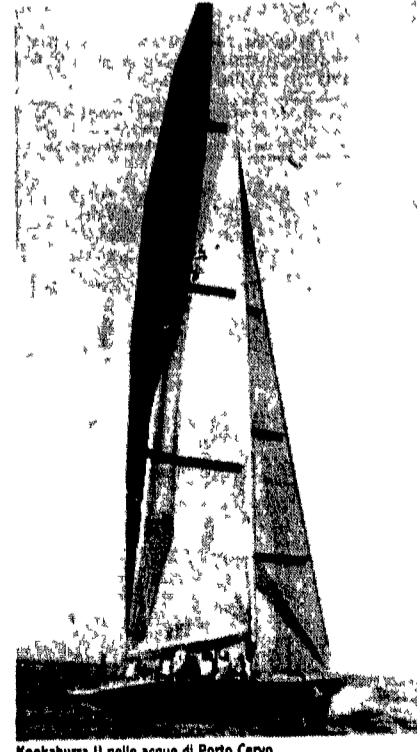
In campo femminile dobbiamo purtroppo registrare la sconfitta di Raffaella Reggi, superata con un umiliante 6-0, 6-0 dalla cecoslovacca Helena Sukova.

Risultati

Singolare maschile (quarto turno) Edberg (Sve)-Hlašek (Cec) 6-3, 6-7, 6-1, 6-4, Jarryd (Sve)-Volokov (Urss) 7-6, 7-5, 6-7, 6-4, Leconte (Fra)-Gomez (Cec) 7-5, 7-5, 7-5, Wilander (Sve)-Sanchez (Spa) 2-6, 7-6, 6-3, 7-5, Lendi (Cec)-Knek (Uss) 6-3, 7-6, 6-2, Zivojinovic (Jug)-Doohan (Aus) 6-2, 6-4, 7-6, Cash (Aus)-Cuy Forget (Fra) 6-2, 6-3, 6-4, Connors (Uss)-Pernfors (Sve) 1-6, 1-6, 7-5, 6-4, 6-2.

Singolare femminile (quarto turno) Kohde Kish (Rit)-Lindqvist (Sve) 6-4, 6-2, Sabatini (Arg)-Zvereva (Urss) 6-0, 2-6, 6-4, Evert (Uss)-Fairbank (Suda) 6-2, 2-6, 7-5, Balestrat (Aus)-Fernandez (Uss) 7-5, 6-2, Shriver (Uss)-Hankika (Rit) 6-7, 7-5, 10-8, Sukova (Cec) Reggi (Ita) 6-0, 6-0, Navratilova (Uss)-Fernandez (Por) 6-3, 6-1, Graf (Rit)-Novotna (Cec) 6-4, 6-3.

Azzurra e le altre non fanno più notizia



Kookaburra II nelle acque di Porto Cervo

Sono iniziate da sei giorni le regate a Porto Cervo per laureare la barca campione del mondo dei dodici metri e poco rilievo viene dato dalla Rai nessuno da Canale 5 che ha seguito la Coppa America a Perth per tutto il periodo. Del resto neanche i giornali sportivi hanno dedicato molto spazio a questo avvenimento preferendo dirottare i loro inviati a Kiel dove si stanno svolgendo le grandi regate del centenario con la partecipazione dei migliori demivisti del mondo italiani compresi. La qualificata partecipazione delle protagoniste della recente Coppa America evidentemente interessa di meno. Vediamo le ragioni.

Quando ancora non era estinto il clamore e l'entusiasmo per la buona prestazione di Azzurra a Newport il campionato del mondo svoltosi a Porto Cervo nell'ottobre dell'84 aveva avuto ben altro «battage» pubblicitario non solo mancassero alla sfida le barche australiane e le barche americane. Tutto era imperniato sulla rivalità nascente di ben tre consorzi italiani che avevano lanciato la sfida alla nuova detentrica della Coppa America. Infatti oltre ad Azzurra dello Yachting Club Costa Smeralda erano presenti Victory 83 del Consorzio Italia dello Yachting Club di Ge-

New Zealand di David Barnes ha vinto ieri la quinta e penultima regata di flotta del campionato del mondo dei 12 metri in corso nella Sardegna settentrionale. I neozelandesi hanno preceduto la barca leader della manifestazione, Kookaburra II, che continua a guidare la classifica, e la giapponese Bengal. Quarta Sfida italiana, ultima la barca che ha conquistato la Coppa America, Stars and Stripes. Oggi è in programma l'ultima regata di flotta. Poi si disputeranno le semifinali. Un campionato del mondo comunque in tono minore, almeno come eco sui giornali e nella Tv.

notizie e quindi il disinteresse delle Tv private e della Rai. Con queste premesse penso che l'unica possibilità per rilanciare la sfida investendo una quarantina di miliardi, sarà data solo dal luogo scelto per disputare la Coppa. Se sarà Newport molte ditte con grossi interessi in quella parte di America allargheranno i cordoni della borsa. Se invece come probabilmente sarà, dovesse svolgersi in California dovremo cominciare a considerare momentaneamente chiusa l'avventura Coppa America.

Ma torniamo alle notizie sportive vere e proprie. Le barche australiane stanno conducendo la danza ma anche a Perth sembrava che per Connors non ci fossero possibilità. Fino ad ora il poco vento e soprattutto il tipo di regata hanno penalizzato l'americano. Le prime prove infatti sono state in gruppo e la tattica è completamente diversa dalla sfida diretta. Nella gara a due, il colpo d'occhio immediato, le astuzie e i mille cambiamenti di bordo fanno eccellere la barca migliore e soprattutto l'equipaggio migliore. Nella fase finale che si svolgerà solamente con due barche in gara sono convinto che Connors sarà un degno avversario di Kookaburra.

Tripletta nell'Olympus Lancia irresistibili anche nel rally Usa Mondiale vicinissimo

TACOMA Non esistono rivali quest'anno per la Lancia nel campionato rally. Nell'ultima prova disputata negli Usa è conclusa nella notte tra lunedì e martedì, le vetture della casa torinese hanno dominato le varie fasi della gara, andando al comando i tre fuoristrada della squadra, cioè i finlandesi Kankkunen ed Aien e l'italiano Massimo Biasion. Questo «Olympus rally» svoltosi sulle strade dello stato di Washington ha praticamente riportato il titolo iridato in casa italiana anche se matematicamente bisognerà attendere il prossimo rally di Argentina dal 5 all'8 agosto per la conferma di questo prestigioso risultato.

Un trionfo che riporta alla mente altri titoli conquistati in passato con la Lancia. Sirotos è concluso in volata, come accade talvolta nei Gran premi di F1 con Biasion che, dopo essere stato al comando dopo 4 giorni di estenuanti tappe, arrivava a soli 12 secondi dal vincitore Juha Kankkunen, precedendo l'altro nordico Aien di 30 secondi. Dietro alle vetture made in Ita-

Riapre a Firenze
il museo di storia della scienza
con una mostra dedicata al '600

Astrolabi e compassi
teodoliti e archipenzoli: ecco come
è «nato» il nostro universo

Il ritorno di Galileo

Ristrutturato e rimesso a nuovo il museo di storia della scienza di Firenze ha inaugurato il nuovo look con una mostra dedicata a Galileo e alla sua epoca. Scaffali e bacheche ospitano astrolabi, orologi solari, teodoliti, tutti gli attrezzi che tra '500 e '600 costituivano il bagaglio degli scienziati. Ma in mostra non ci sono solo oggetti che lasciano a bocca aperta il pubblico...

SUSANNA CRESSATI

«Adi 7 di gennaio 1610 Giove». La slanciata grafia di Galileo spicca ancora in toni rossastri sulle pagine di diario consumate dal tempo. Diario di osservazioni astronomiche quotidiane e minuziose realizzate con strumenti rudimentali e con la forza del genio in quella pagina Galileo annota, probabilmente con il cuore ancora colmo di emozione, una scoperta fondamentale: le quattro lune di Giove, che mai occhio umano aveva prima di allora messo a fuoco nel gran mare celeste. Nella stessa vetrina appena sopra la pagina squadrata dell'autografo galileiano è appesa la «lente obiettiva» lo strumento che rese possibile quell'osservazione. Una cornice d'avorio la rende simile a una reliquia.

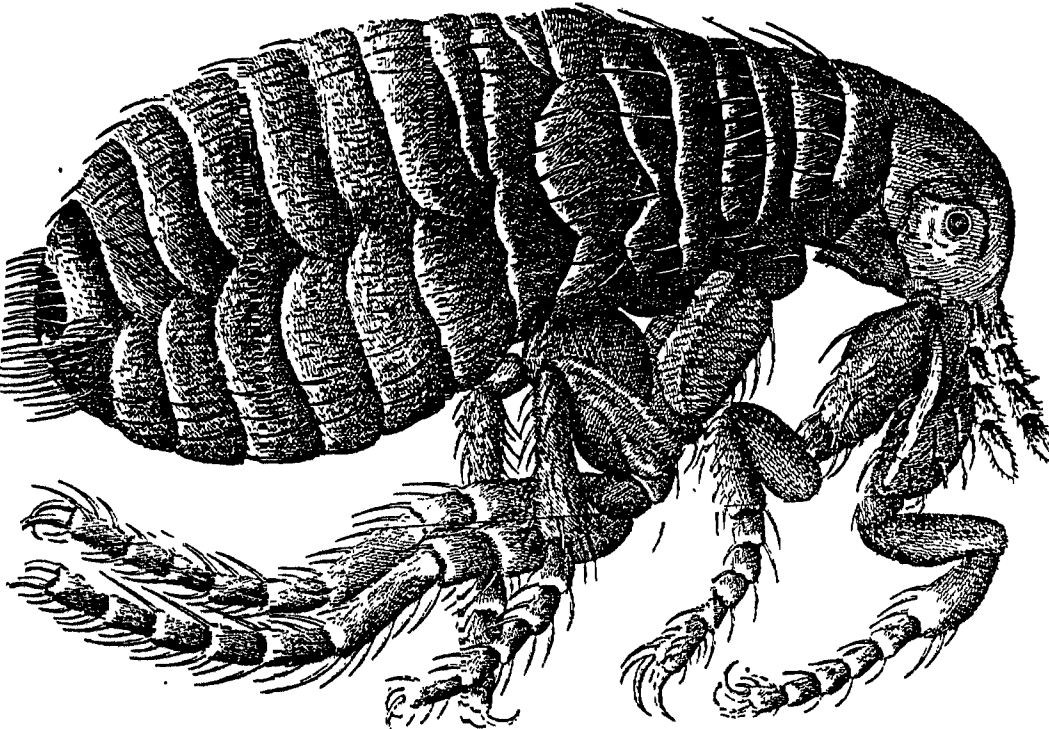
È questa l'unica, lievissima, concessione alla logica dello «spettacolo» e del «scimellio» della esposizione dedicata a Galileo dall'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze, che riapre i battenti dopo un tour de force di ristrutturazione non solo impiantistica ma anche «culturale». La vernice della mostra è stata ieri coronata dalle presenze più illustri: il direttore del Museo Paolo Galluzzi e il presidente Ginoio Ginori Conti hanno passeggiato a lungo per le sale del primo piano insieme al professor Eugenio Garin, e con le massime autorità cittadine, capitanate dal sindaco Bogianckino. Dietro, mentre ancora operai, tecnici e custodi (un miracolo di competenza e volontà, il loro lavoro) davano gli ultimi ritocchi alla mostra, il pubblico degli esperti e dei giornalisti ha invaso le sale ha preso confidenza con lo straordinario

affascinante mondo degli astrolabi degli orologi solari, dei teodoliti dei compassi delle sfere armillari dell'archipenzolo e dello gnomone tutto l'armamentario scintillante e enigmatico della scienza del '500 e del '600.

Dall'Astrolabio alla Luna

Quando Neil Armstrong posò il piede sulla superficie lunare parve a mezzo mondo di poter toccare con mano la scienza e i suoi risultati. Fu per molti una specie di sogno di illusione, dispettacolo. Ma per altri, nello stesso tempo, fu una potente spinta a considerare scienza e scienziati come una comunità operante dentro il proprio tempo, in essa inserita in profondità, nel bene e nel male. Perché dunque, quando si guarda al passato, non deve valere la stessa considerazione? Per decenni Galileo ha vissuto la vita mummificata dei geni da celebrare e venerare, bastava il suo nome, negli anni '30, per esaltare il primato italiano nel campo scientifico. Si arrivò, inevitabilmente, alla reliquia, a quell'orrido dito medio della mano destra esposto insieme a compassi e manoscritti.

Scaricando finalmente nel bidone dei detriti a perdere questa tradizione pomposa e polverosa, il museo fiorentino fa omaggio a Galileo della prima esposizione che storicizza la sua figura nell'ambito del secolo d'oro della scienza in Toscana e che rende disponibili al vasto pubblico materiali



e iconografia di prim'ordine. Paolo Galluzzi insieme a Mara Minati ha curato gli aspetti generali e qualche sala della nuova esposizione che presenta una consistente riorganizzazione del materiale di collezione abbinata a una serie di prestiti prestigiosi. Chi ha dimetichezza con le moderne tecnologie può servirsi di una banca dati e di una banca di immagini a cura dell'Ibm Italia che ha installato sette personal. Per tutti i visitatori il percorso galileiano è costellato di chiari pannelli informativi: il museo non è dunque più luogo di contempla-

zione passiva, ma diventa proposta culturale luogo di osservazione e discussione basata su criteri di rigore scientifico una occasione didattica calata in un ambito complesso.

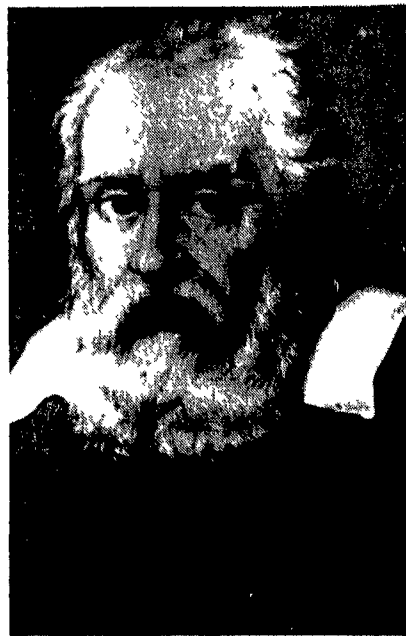
Galileo si mette al computer

Ogni sezione espositiva è stata curata da un esperto. Silvio Bedini cura il saggio di apertura del bel catalogo (per chi visita la mostra un aiuto

indispensabile) sfatando la leggenda di una Firenze tutta arti figurative e studi umanistici, e restituendo alla città la sua importanza (anche attuale) nel campo della ricerca scientifica. Mara Minati introduce i settori degli strumenti matematici e scientifici stranieri, toscani e fiorentini: astrolabi, orologi solari e notturni, meridiane, bussole e grafometri, scatole con strumenti matematici, macchine calcolatrici, vetrine piene di aggeggi slavonici di ottone dorato enigmatici nelle forme e nelle incisioni.

Paolo Galluzzi si riserva l'ordinamento e il commento degli strumenti galileiani. Mette in evidenza manoscritti e lente obiettiva e non trascura i primi cannocchiali (fino a venti volte l'ingrandimento, contro le tre volte ottenute dagli artigiani olandesi). Ma nemmeno in questa sezione, così centrale per la mostra, c'è la tentazione della celebrazione. Galluzzi non rinuncia a sottolineare la complessità del periodo, le contraddizioni, i condizionamenti che determinarono l'orientamento del dibattito scientifico in quel secolo che solo a posteriori si battezza «d'oro».

Albert van Helden ci guida a comprendere l'origine e lo sviluppo del telescopio forse il più rilevante, dice certo il più spettacolare contributo che il mondo artigianale abbia offerto a quello scientifico. Fu con questo strumento che inventò un artigiano olandese di Middelburg, Hans Lippershey, aveva cercato di far brevettare dagli Stati generali dell'Asia che Galileo scruta il cielo nelle notti di gennaio del 1610, spiando la luna per tutta una lunazione non credendo quasi ai propri occhi quando scopri che non era lucia e già bra come si riteneva, ma che



Galileo Galilei e, a destra, una stampa scientifica del 1709

la sua superficie era aspra e montagnosa. E scopri che Giove aveva ben quattro lune. Così si mise rapidamente a scrivere il diario prima il Sidereus Nuncius subito dopo messo al mondo scientifico fresco di stampa a metà marzo uscito dai torchi della tollerante Venezia.

Ultime notizie sulle stelle

Paolo Brenni spiega al visitatore la scienza delle lenti, dei prismi, i giochi ottici, Lorenzana Franco Devettag la «globografia», scienza della conoscenza della terra e del cielo attraverso le sfere dipinte. Non si può fare a meno di ammirare la grande sfera armillare tolemaica del Santucci alta più di tre metri. Renato Mazzolini cambia dimensione dall'infinitamente grande ci porta all'infinitamente piccolo dei primi occhiali e dei microscopi che aprono nuovi orizzonti all'osservazione scientifica. Ancora Mara Minati con una sezione dedicata all'Accademia del Cimento, Paolo Brenni e Stefano Casati con un intervento sullo studio dei fenomeni atmosferici. Alberto Rigiani con un aggiornamento al diciannovesimo secolo chiudono la rassegna. Dall'angolo di una delle sale guarda in tralice i visitatori

un Galileo sempre scrutatore, ritratto inedito e di incerta attribuzione (si parla di Domenico Cresti detto «Il Passignone») per la prima volta esposto al pubblico, arrivato da poche ore da una collezione privata di Helsinki.

La mostra resta aperta fino al 9 gennaio. Poi con pochissima spesa (il grosso della cifra è stato già coperto dalla Cassa di Risparmio di Firenze) e qualche accorgimento per sostituire i prestiti si trasforma in esposizione definitiva del museo, una istituzione che vanta una biblioteca specializzata di almeno 80 mila volumi, duemila strumenti sistemati nelle 25 sale di esposizione, un planetario che funziona a pieno ritmo con continui interventi di astronomi e migliaia di visitatori, più o meno giovani.

Firenze non si appaga di questa iniziativa per rendere omaggio a Galileo. Entro luglio, annuncia la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali, partono i lavori di restauro della villa «Il Gioiello», la signorile dimora dove Galileo visse gli ultimi anni della sua vita e si spense l'otto gennaio 1642. E una villa immersa nel verde della collina di Arcetri, dove ogni notte Galileo con il suo cannocchiale come ora gli astronomi con i più potenti telescopi elettronici, si metteva in osservazione per strappare alle stelle i loro gelidi segreti.

LUGLIO '87

NEL MESE PIÙ CALDO L'OFFERTA PIÙ FRIZZANTE

AUTOMOBILI E VEICOLI COMMERCIALI FIAT: È IL MOMENTO DI COMPRARE

SAVA TAGLIA DEL 25% GLI INTERESSI SULLE RATEAZIONI

Dalla Panda alla Croma, dal Forno Jolly al Ducato Maxi - il momento di comprare!

Prima notizia: Sava finanziaria del Gruppo Fiat dal 1° giugno ha ridotto mediamente del 15% gli interessi sull'acquisto rateale delle auto e dei Veicoli Commerciali Fiat. Una buona notizia a cui se ne aggiunge un'altra fresca fresca: anzi decisamente frizzante, fino al 31 luglio Sava dà un ulteriore taglio del 25% all'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutte le vetture e i Veicoli Commerciali Fiat disponibili per pronta consegna.

Un risparmio spettacolare. In contanti versate solo Iva e messa in strada. Per pagare e tempo da 12 a 48 mesi.

Dalle parole ai fatti. Su una Regata berlina turbodiesel, ad esempio, con 47 rate mensili da L. 454.000 caduna, risparmiate ben L. 2.058.000. Su una Duna 60 Weekend, con 47 rate mensili da L. 317.000, il vostro risparmio ammonta a L. 1.437.000. Su una Uno 45 Fire 3 porte, con 47 rate da L. 230.000, risparmiate L. 1.046.000.

In altre parole, fino al 31 luglio Sava vi offre milioni di motivi per andare in vacanza con più sicurezza e per lavorare con più profitto.

SUPERBOLLO GRATIS SU TUTTI I DIESEL

Di bene in meglio per i fans del gasolio, oltre al taglio degli interessi, l'anno di superbollo compreso nel prezzo di tutti i Diesel. Un anno intero di chilometri da godere senza tasse da pagare.

Fate subito un salto in una Succursale o in una Concessionaria Fiat. Ma attenzione: l'offerta vale solo fino al 31 luglio.

Specie di offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base al prezzo fissato in vigore al 15/6/87 e per clienti in possesso dei requisiti di solvibilità richiesti da Sava.

FIAT

E' UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI VALIDA FINO AL 31/7/87 SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA FIAT

FIAT SAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT